

RESOCONTO STENOGRAFICO

390.

SEDUTA DI MERCOLEDI' 27 NOVEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GIUSEPPE AZZARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	33890	PRESIDENTE 33893, 33897, 33899, 33900, 33902, 33903, 33904, 33905, 33908, 33909	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	33892	CASATI FRANCESCO (DC), Presidente della Commissione	33893, 33904
Disegni di legge:		CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI)	33899
(Approvazione in Commissione)	33891	CUFFARO ANTONINO (PCI)	33893, 33909
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	33892	FINCATO GRIGOLETTO LAURA (PSI)	33900
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		GRANELLI LUIGI, Ministro senza portafoglio	33893, 33905, 33909
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (3238).		RALLO GIROLAMO (MSI-DN)	33903
		TAMINO GIANNI (DP)	33897
		VITI VINCENZO (DC)	33902
		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
		Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante autorizzazione all'IRI, ENI ed	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

PAG.	PAG.
EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato (3237).	33878, 33879, 33881, 33882, 33884, 33885, 33887, 33889
PRESIDENTE 33909, 33910, 33912, 33920, 33921, 33922	FLORINO MICHELE (MSI-DN) 33889
CRIVELLINI MARCELLO (PR) 33921	GARAVAGLIA MARIA PIA (DC) . . . 33881, 33889
DARIDA CLELIO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> 33910, 33911, 33921	GELLI BIANCA (PCI) 33888
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) . . 33910, 33912, 33921	GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) . 33882, 33883
PERUGINI PASQUALE (DC), <i>Relatore</i> . . . 33910	LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC) 33878
	MARRUCCI ENRICO (PCI) 33883
	MARTINO GUIDO (PRI) 33889
	MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) 33887
	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 33886
	POGGIOLINI DANILO (PRI) 33881
	SERRENTINO PIETRO (PLI) 33884, 33887, 33888
	SOSPISI NINO (MSI-DN) 33880
	SPADACCIA GIANFRANCO (PCI) . . 33881, 33883, 33884, 33885
	TAGLIABUE GIANFRANCO (PCI) . . 33879, 33883
	TAMINO GIANNI (DP) 33880, 33884
	TASSI CARLO (MSI-DN) 33884, 33887
	TRAMARIN ACHILLE (<i>Misto-Liga Veneta</i>) 33886
Proposte di legge:	
(Annunzio) 33890	
(Approvazione in Commissione) . . . 33891	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 33890	
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 33890	
(Rimessione all'Assemblea) 33891	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 33892	
Interrogazioni, interpellanza e mozione	
(Annunzio) 33929	
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
PRESIDENTE 33877, 33878, 33879, 33880, 33881, 33882, 33883, 33884, 33885, 33886, 33887, 33888, 33889, 33890	
ARTIOLI ROSSELLA (PSI) 33877	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . 33884, 33889	
BENEVELLI LUIGI (PCI) 33886	
CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI) 33880	
CURCI FRANCESCO (PSI) 33877, 33886	
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> 33877,	
	Per la risposta scritta a una interrogazione:
	PRESIDENTE 33929
	PIRO FRANCO (PSI) 33929
	Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978 33891
	Votazione segreta di disegni di legge 33922
	Votazioni segrete 33911, 33912
	Ordine del giorno della seduta di domani 33929
	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 33930

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 25 novembre 1985.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Onorevoli colleghi, è noto a tutti che in relazione allo svolgimento di questo tipo di interrogazioni il regolamento prevede per gli interventi limiti di tempo particolarmente tassativi. Chiedo scusa sin da ora se sarò costretto a richiamare i colleghi che dovessero oltrepassare questi termini. Credo però che ciò sia doveroso affinché tutti possano, entro l'ora prevista per lo svolgimento di questo tipo di interrogazioni, prendere la parola per illustrare i loro argomenti. Avverto quindi che dopo la lettura dell'interrogazione, a norma di regolamento, il Governo risponderà per due minuti, quindi l'interrogante replicherà per un minuto e poi vi saranno richieste di precisazione di non più di cinque deputati appartenenti a gruppi diversi, che potranno parlare solamente per trenta secondi. Infine il Governo potrà fornire i chiarimenti richiesti in non più di due minuti.

Do lettura della prima interrogazione:

ARTIOLI, CASALINUOVO, LENOCI, CURCI E SEPPIA. — *Al Ministro della sanità.* — Se non ritiene che gli stanziamenti, rispettivamente di lire 80 miliardi, 10 miliardi e 850 milioni, previsti per il 1985 dal fondo sanitario nazionale per la ricerca corrente e finalizzata negli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico siano sottostimati rispetto alle esigenze di finanziamento del settore della ricerca biomedica, e debbano pertanto essere adeguatamente aumentati nella ripartizione del fondo sanitario nazionale 1986 (3RI-02294).

L'onorevole ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità.* Signor Presidente, in effetti le richieste degli istituti scientifici di diritto pubblico (per quelli di diritto privato vi è stato un accantonamento di 5 miliardi) assommano, per la ricerca corrente, a 116 miliardi, e per le proposte di ricerca a 17 miliardi. Si è dovuto procedere ad una riduzione, anche consistente, delle richieste, ad una loro selezione e ad una loro finalizzazione. Pur potendosi far risalire a qualche anno addietro l'attività degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (istituti previsti dalla legge di riforma sanitaria), almeno per quelli di immediato riconoscimento, è stata tuttavia avviata progressivamente un'opera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

di finalizzazione e di selezione, si da orientare i risultati della ricerca corrente e scientifica verso traguardi prefissati e coerenti non solo con gli scopi degli istituti stessi, ma anche con le finalità generali del servizio sanitario nazionale.

Da questo punto di vista sarà certamente di ausilio il piano sanitario nazionale che, oltre a stabilire priorità generali, non potrà non indicare anche specifiche priorità agli stessi istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Avremo anche modo di correlare questo tipo di interventi con quelli previsti a carico delle regioni...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, i due minuti a sua disposizione sono già trascorsi.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. ... sul fondo sanitario nazionale. Si tratta di uno sforzo progressivo che ci auguriamo possa portare a risultati utili affinché, malgrado la carenza dei mezzi, sia possibile avere una maggiore efficacia.

PRESIDENTE. L'onorevole Artioli ha facoltà di replicare.

ROSSELLA ARTIOLI. Capisco che ci siano problemi di selezione nelle richieste che provengono dagli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ma credo necessario che lei si esprima molto più chiaramente su una scelta prioritaria del Ministero della sanità quanto al finanziamento sia della ricerca corrente sia della ricerca finalizzata.

Ritengo che ci sia, nell'ambito della compatibilità economica di cui, per carità, siamo estremamente consapevoli, un problema di priorità, ma sarebbe finalmente necessario portare la parola «prevenzione», che sembra ancora relegata al vocabolario dei sogni, ad una attuazione molto più concreta. Sappiamo infatti che l'investimento odierno per la ricerca significa risparmio in futuro per diagnosi maggiormente precoci delle malattie, per il miglioramento delle cure e delle terapie, e soprattutto per riscattare il nostro

paese da una dipendenza scientifica e tecnologica che lo pone anche in condizioni di dipendenza culturale, e sappiamo altresì che l'investimento per la ricerca rientra nell'ambito di una corretta politica sanitaria.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lussignoli.

FRANCESCO LUSSIGNOLI. Signor ministro, tenuto conto che la qualificazione dei presidi sanitari (mi riferisco a quelli che espletano prevalentemente funzioni di assistenza) è legata anche alle iniziative di studio, di aggiornamento e di ricerca, e visto che lei ha fatto riferimento al piano in elaborazione per gli anni 1986-88, le chiedo se sia pensabile che tale piano preveda finanziamenti finalizzati anche per presidi ospedalieri o sanitari, che non siano istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone.

ANTONIO MAZZONE. Vorrei sapere se il ministro ritenga opportuno sollecitare uno stanziamento particolare, promuovendo anche l'intervento del ministro della pubblica istruzione, per l'Istituto dei tumori Pascale di Napoli, le cui strutture sono fatiscenti e che raccoglie le richieste di ricovero di tutto il Mezzogiorno d'Italia. Su questo argomento abbiamo presentato una articolata interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tagliabue.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non ritiene lei, onorevole ministro, che esista un problema più generale di adeguamento del fondo sanitario nazionale 1985? Inoltre, le vorrei chiedere quando il Governo intenda venire in Commissione sanità a riferire, in relazione all'ordine del giorno da lei accettato in occasione della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

discussione del decreto-legge per il ripianamento del *deficit* delle unità sanitarie locali al 1983, sullo stato di avanzamento dei programmi degli istituti di ricovero a carattere scientifico, sulla collocazione del personale di tali istituti, sullo stato dei bilanci, nonché sull'acquisizione dei regolamenti attuativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 617 del 1980, a tutt'oggi in attesa di attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. All'onorevole Artioli non posso che confermare quanto ho già detto prima. Intendiamo realizzare una finalizzazione più attenta dei fondi, orientandoli a risultati specifici, coinvolgendo non solo gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ma anche gli stessi fondi utilizzati direttamente dalle regioni. Anche tali fondi potranno essere utilizzati in qualche misura nell'ambito di strutture sanitarie specificamente assistenziali, per quell'intreccio tra ricerca e ricaduta sul Servizio sanitario nazionale che è caratteristica in questo tipo di ricerca condotta in istituti del Servizio stesso.

Per quanto riguarda l'Istituto Pascale, la situazione appare per certi aspetti meritevole di attenzione. E una doverosa attenzione è stata posta nei confronti non solo della completezza degli organi, ma anche e soprattutto della possibilità di investimenti adeguati.

All'onorevole Tagliabue rispondo osservando che è ben noto come il fondo sanitario nazionale 1985 abbia mostrato l'esistenza, per alcuni capitoli di spesa, almeno sulla base dei dati finora noti, di necessità di adeguamento. Lei sa che se n'è discusso sia nel Consiglio sanitario nazionale sia in seno al Governo, come pure che proprio in questi giorni è in corso, nel Governo e con l'apporto delle regioni, un dibattito volto ad approfondire questa tematica.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ma lei condivide l'ipotesi Gorìa?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. L'ho fatta mia, nella misura in cui era supportata da dati assolutamente certi.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ho chiesto se la condivida o meno...

PRESIDENTE. Onorevole Tagliabue, purtroppo non sono consentite queste interruzioni.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Ho già detto che l'ho fatta mia nella misura in cui era basata su dati assolutamente certi...

PRESIDENTE. Onorevole ministro De-
gan, purtroppo il tempo a sua disposizione è scaduto.

Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

MUSCARDINI PALLI E SOSPIRI — *Al Ministro della sanità*. — Quanti sono in Italia i malati di AIDS e quali le rispettive percentuali regionali, come si procede per individuare e di conseguenza per tutelare i portatori sani, quali disposizioni sono state date ai medici del servizio sanitario nazionale e ai medici operanti privatamente, quali provvedimenti sono stati adottati a difesa delle categorie a rischio su tutto il territorio e in particolare a tutela dei talassemici, specie in Sardegna e nelle altre regioni in cui la popolazione è colpita da talassemia, se è vero che la Lombardia risulta tra le regioni più colpite, quali controlli sono effettuati per impedire la eventuale diffusione del contagio dovuto all'immigrazione, quali proposte operative può avanzare per i necessari interventi di prevenzione e controllo. (3RI-02295).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Sono in grado di fornire un dato aggiornato al 31 ottobre 1985: i casi accertati di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

AIDS, segnalati dal sistema di sorveglianza nazionale dell'Istituto superiore di sanità, sono 104, di cui 6 pediatrici. La maggiore incidenza dell'infezione si registra a Milano, seguita da Roma: dunque, la Lombardia è in testa, in questa non gradevole graduatoria, con 36 casi. Come è noto, in Italia è rilevante la quota di tossicodipendenti (45 per cento) seguita dagli omosessuali e dai talassemici.

Sono state emanate cinque circolari, a partire dal 1983, con cui sono state date indicazioni soprattutto volte all'analisi di tutti i campioni di sangue provenienti da donatori, ad ulteriori accertamenti di base e al rilevamento epidemiologico.

Nel corso di una riunione di assessori alla sanità, le regioni sono state invitate ad identificare presidi sanitari di riferimento, per la sorveglianza dei soggetti che presentano anticorpi.

È chiaro che con questa serie di iniziative si vuole mantenere sotto controllo il fenomeno senza, per altro, sposare una preoccupazione di tipo generalizzato che, allo stato dei fatti, non appare utile nel nostro paese. Conosciamo le categorie a rischio e siamo in grado di svolgere un'azione particolarmente mirata, sia sul piano dell'educazione sanitaria sia sul piano della ricerca e del controllo delle persone, che, se colpite dalla malattia, debbono essere segnalate, sia quando la malattia è attiva sia quando si tratti semplicemente di portatori sani.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Sospiri.

NINO SOSPIRI. La risposta è insoddisfacente, onorevole ministro, soprattutto per quel che concerne la prevenzione. Così insistiamo sulla necessità, ad esempio, di rendere obbligatorio il controllo LAS - AIDS per tutti i ricoverati negli ospedali e nelle altre strutture pubbliche, per le donne in gravidanza, per i tossicodipendenti in cura, per gli emofiliaci e i politrasmusi. E poi, onorevole ministro, quale giudizio esprime sulla opportunità di predisporre uno stampato, da esporre in tutti gli uffici pubblici, recante le più elemen-

tari misure di prevenzione della malattia ed indicante i più gravi fattori di rischio, così come già positivamente sperimentato in altre nazioni occidentali?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Chiedo al signor ministro se riponda ad orientamenti espressi dal Ministero della sanità la decisione, che evoca ricordi del passato ed episodi di caccia alle streghe, adottata dal centro trasfusionale di Padova di vietare, a prescindere dagli accertamenti volti ad individuare i portatori sani di AIDS, la donazione di sangue da parte degli omosessuali, in quanto soggetti a rischio. Se ciò risponde ad orientamenti governativi, chiedo come si pensi di distinguere gli omosessuali dagli eterosessuali (*Commenti del deputato Tassi*); o, problema ancor più rilevante, da coloro che alternano abitudini eterosessuali ed omosessuali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceci Bonifazi.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Voglio evidenziare la comprensibile, ma pur sempre ingiustificabile reticenza del ministro a dire chiaramente al Parlamento che in Italia si è verificata una situazione nuova. I 7 mila talassemici italiani sono in realtà diventati un serbatoio innocente di AIDS, configurando una nuova categoria a rischio, che in altre nazioni non esiste. Ciò è soltanto da collegare al fatto che non si è impedito, nei tempi giusti, che sangue dall'estero arrivasse in Italia e che i talassemici venissero (come continuano ad essere) sottoposti a trasfusioni non protette. Il Governo deve quindi assumersi la responsabilità di aver bloccato per mesi l'emanazione della legge-quadro nazionale per un nuovo servizio trasfusionale in Italia, che rappresenta l'unico strumento per prevenire la diffusione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dell'AIDS in popolazioni che a questa malattia non sono tenute ad essere esposte.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini.

DANILO POGGIOLINI. Signor ministro, l'AIDS fa certamente paura, ma non è la sola malattia, perché altre ve ne sono, forse più importanti, che possono essere prevenute agendo sui soggetti a rischio, in particolare per mezzo del medico di famiglia, la cui azione preventiva dovrebbe essere potenziata. Ora, da parte di diverse forze politiche (e anche di uomini del suo partito, signor ministro), sono state avanzate proposte di privatizzazione: che cosa ne pensa il Governo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavaglia.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor ministro, spostato un momento il discorso per rilevare che, tra le categorie a rischio, certamente quella dei tossicodipendenti è la maggiormente esposta. Poiché con la distribuzione del metadone si cerca di attirare al servizio pubblico il giovane tossicodipendente...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È un tentativo già fallito!

MARIAPIA GARAVAGLIA. ... e siccome i SAT rischiano di distribuire addirittura metadone da portar via, a causa dei ricatti che operano in questo contesto, non si può approfittare di questo rischio oggettivo, che esige una prevenzione particolare, per fare in modo che il tossicodipendente sia responsabilizzato a muoversi nell'ambito del servizio pubblico e ad instaurare con esso un rapporto diverso, ai fini del suo recupero ed anche all'esplicito fine della prevenzione dell'AIDS?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spadaccia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor mini-

stro, esiste per l'AIDS, come per qualsiasi altra malattia epidemica, un problema di riservatezza e di tutela del segreto medico. Come mai, allora, lei non ha sentito il bisogno di intervenire quando i questionari predisposti nella scorsa estate dalla regione Lazio violavano clamorosamente, come è stato denunciato dal professor Aiuti dell'università di Roma, le norme per la tutela del segreto medico? Non ritiene che il venir meno delle consuete regole di riservatezza, non dico di segretezza, possa danneggiare le esigenze di prevenzione, in quanto può allontanare dalle analisi, e quindi dalla prevenzione, settori importanti della popolazione, e non soltanto quelli a rischio? Penso, ad esempio, a tutti i potenziali portatori sani che collaborano con il servizio sanitario nazionale nelle trasfusioni di sangue.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Credo che non sia un artificio polemico, da parte mia, constatare che molte delle osservazioni che sono state avanzate si elidono a vicenda. Da una parte, infatti, si chiede un controllo generalizzato, quindi di massa e su base nominativa...

GIANFRANCO SPADACCIA. Quello che si chiede è di fare le analisi, non di violare le regole di riservatezza!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. ... e dall'altra si chiede addirittura una sostanziale mancanza di controllo.

Io credo che la linea individuata dal Ministero della sanità, che è stata riaffermata nel caso da lei citato (in via immediata e con una successiva circolare, ottenendo dalla stessa regione Lazio un adeguamento), onorevole Spadaccia, sia ragionevole. Ciò non perché mediana, ma perché ci consente di mantenere sotto controllo il fenomeno, evitando al tempo stesso quegli aspetti, come dire, di caccia alle streghe in qualche misura qui evocati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Per quanto riguarda i talassemici, purtroppo il nostro paese importa sangue. Abbiamo dato indicazioni al riguardo e ci consta che tutti i campioni del sangue erogato sono ormai soggetti nei centri trasfusionali ai controlli necessari per evitare il verificarsi di infezioni.

Per quanto concerne, onorevole Garavaglia, il rapporto tra il servizio ed i tossicodipendenti, abbiamo eliminato la sperimentazione della morfina, anche se ciò ha determinato qualche protesta; sono state emamate anche in questo caso circolari e sono stati dettati indirizzi per ottenere che quella del metadone non sia, diciamo, una semplice erogazione bensì un intervento finalizzato ed inserito in un procedimento di tipo terapeutico.

La figura del medico di famiglia da questo punto di vista è certamente importante. Riteniamo di avere indicato al medico di famiglia, attraverso le circolari che abbiamo emanato, gli atteggiamenti più opportuni, responsabilizzandolo per la segnalazione dei casi conclamati e, allo stesso tempo, per lo svolgimento di quell'opera di educazione sanitaria più volte qui evocata.

Le ipotesi di privatizzazione fanno parte del dibattito politico; ma, allo stato dei fatti, l'onorevole collega sa bene che né da parte mia né da parte del Governo sono state mai ufficializzate posizioni di questo genere. Anzi, personalmente, per la verità, mi sono sempre dichiaratamente opposto.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

GUERZONI. — *Al Ministro della sanità.* — Quante sono le specialità medicinali attualmente incluse nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale e se non ritenga contraddittorio l'ulteriore aumento dei *ticket* sui medicinali, al fine di contenere la spesa per i farmaci, con la recente decisione di includere altre 560 specialità, alcune delle quali costosissime e di discussa utilità, nel già pleorico prontuario terapeutico. (3RI-02296).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della sanità.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. È innanzitutto necessario risolvere un problema terminologico. Le specialità medicinali che, in base al recente decreto, dal 1° gennaio potranno essere erogate dal servizio sanitario nazionale sono 310; 560 sono le confezioni; 350 sono state eliminate perché di scarsa rilevanza. Il decreto concernente il prontuario segna alcune linee innovative consistenti, che mi pare vadano nella direzione non solo del controllo della spesa, ma anche della educazione sanitaria, che supporta di fatto l'interrogazione dell'onorevole Guerzoni.

Sono quattro, infatti, le categorie incluse, secondo il voto del Consiglio sanitario nazionale: prodotti di riconosciuta e particolare innovatività, secondo il parere del Consiglio superiore di sanità; prodotti frutto di ricerca scientifica italiana; prodotti aventi costi di terapia inferiore o equivalente a quello dei prodotti appartenenti allo stesso gruppo terapeutico registrati negli ultimi tre anni; prodotti per i quali le ditte hanno indicato un prezzo inferiore a quello di prodotti analoghi registrati negli ultimi tre anni.

Inoltre, il prontuario in questo caso viene anche accompagnato dalla pubblicazione ed ufficializzazione di schede tecniche relative ai farmaci inclusi; vengono stabilite particolari condizioni di monitoraggio e viene stabilito che possano essere erogate solo le specialità e le confezioni che siano dotate di bollino autodesivo; ciò allo scopo di pervenire al controllo della prescrizione e della stessa spesa.

Mi sembra quindi che ci siamo mossi in maniera coerente, oltre tutto, con la nostra collocazione in un mondo occidentale nel quale il numero delle specialità mediche inserito nei vari prontuari è pressappoco analogo, e talvolta superiore a quello dell'Italia. Abbiamo imboccato una strada nuova, certamente coerente, ripeto, con le ragioni generali precedentemente affermate.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

GIANFRANCO TAGLIABUE. La linea delle industrie farmaceutiche!

PRESIDENTE. L'onorevole Guerzoni ha facoltà di replicare.

LUCIANO GUERZONI. Signor ministro, mi consenta, io non solo sono insoddisfatto di quanto ha detto, ma sono anche indignato, perché alle due domande che le avevo rivolto lei non ha risposto. Le avevo chiesto, al di là dell'errore di trascrizione che è intervenuto, quanti sono attualmente i farmaci prescrivibili a carico del servizio sanitario nazionale, inclusi nel prontuario.

Abbiamo già un prontuario che prevede 7 mila farmaci (a cui se ne aggiungono altri 560), che rappresenta, come lei sa meglio di me, uno scandalo internazionale. Le avevo chiesto se, in questa situazione, non fosse contraddittorio incrementare ulteriormente il carico di prelievo a carico dei cittadini, portando il *ticket* al 25 per cento del costo dei farmaci.

Lei sa meglio di me che se dovessimo applicare i criteri previsti dall'Organizzazione mondiale della sanità il nostro prontuario non potrebbe contenere più di 1.500-2.000 farmaci: ne contiene, ripeto, 7 mila.

La legge finanziaria del 1984 prevedeva una revisione generale. A seguito dell'applicazione di quella norma sono stati tolti dal prontuario 312 farmaci, con ciò eludendo il fine che la legge si proponeva.

In realtà, e concludo, tutta la vicenda del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, assolutamente scandalosa, dimostra che siamo in presenza di uno strumento che non viene adoperato in funzione della salute dei cittadini, ma della tutela dei profitti dell'industria farmaceutica.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mar-

ENRICO MARRUCCI. Signor ministro, io non posso tacere una preoccupazione, che è tanto più forte perché lei è eletto nella circoscrizione che elegge anche me; c'è quindi anche un rapporto di conterraneità. La mia preoccupazione è che lei, più che come ministro della sanità, sarà ricordato come ministro dell'industria farmaceutica, perché su questo terreno ha saputo fare miracoli grandiosi.

Io non so fare bene i conti, ma lei potrà correggermi se sbaglio: a me risulta che in due anni la spesa farmaceutica è aumentata nel nostro paese quasi del 50 per cento; e non mi sembra che possa essere di consolazione il fatto che a pagare siano le famiglie, che nel 1986 pagheranno 2.100 miliardi di *ticket*.

Non le sembra che l'uso del prontuario farmaceutico, invece di rispondere a interessi di *lobbies* più o meno potenti del nostro paese, dovrebbe tutelare gli interessi dei cittadini, in un settore nel quale, com'è noto, la domanda è determinata dalla politica dell'offerta?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spadaccia.

GIANFRANCO SPADACCIA. Signor Presidente, io non consento al signor ministro di eludere una domanda che riguardava maggiori controlli, in condizioni di riservatezza, con l'esclusione dell'AIDS.

Per evitare altre elusioni, questa volta fornisco cifre, che rafforzano la domanda di Guerzoni. Lei ha parlato di specialità escluse: è vero, la media del prezzo delle specialità escluse era di 8.700 lire; ma la media del prezzo delle 567 specialità incluse nel prontuario è di 19.000 lire! Come fa, signor ministro, a dire che questo non è un incentivo all'aumento della spesa farmaceutica? Lei sa bene che due sole specialità, non più di due, hanno un vero significato medico-sanitario, mentre tutte le altre sono semplicemente rifacimenti di confezioni e variazioni di dosaggi, al fine esclusivo di aumentare il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, non creda che io sposti troppo il tema, ma certamente ella sa che la unità sanitaria del grande ospedale San Martino di Genova ha dichiarato, e glielo ha comunicato, di non poter più acquistare i medicinali, di non poter provvedere neppure al sostentamento dei malati, e anzi di non poter nemmeno corrispondere gli stipendi. Sta interessandosi di questo? Al di là della legge finanziaria, della riforma della riforma sanitaria e del disinteresse della regione Liguria, che cosa intende fare o ha già fatto?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Vorrei chiedere al ministro, a proposito di interessi particolari e di *lobbies* farmaceutiche, come si giustifica scientificamente, ammesso che sia possibile, che, nell'ambito delle specialità medicinali, si trovino prodotti con nomi diversi ma composti dalle stesse sostanze. Ed ancora come può giustificarsi che prodotti diversi ma con lo stesso obiettivo e contenenti anch'essi le medesime sostanze vengano venduti a prezzi differenti. A quale logica risponde tutto questo, se non a quella del profitto? Quali sono i controlli di qualità che il Ministero effettua sulle industrie farmaceutiche per valutare la corrispondenza dei prodotti agli *standard* fissati?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. L'interrogazione del collega Guerzoni parla di discussa utilità di alcune specialità. Quando queste ultime sono inserite in un prontuario esaminato dal Ministero della sanità, tale dubbio dovrebbe essere fugato con rigore dal ministro anche perché certe situazioni creano perplessità tra gli operatori sanitari.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Intendo prima di tutto respingere il tono censorio usato da alcuni colleghi. Noi abbiamo realizzato, nel corso di questi anni, una politica coerente, tesa a finalizzare sempre più l'intervento alla economicità ed all'efficacia.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non è vero.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Lei può dire quel che vuole, ma io continuerò a dire quel che voglio, perché sono assolutamente tranquillo nella mia coscienza (*Commenti dei deputati Teodori e Guerzoni*).

CARLO TASSI. È meglio dire la verità.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Non c'è, quindi, assolutamente niente di scandaloso. Al contrario, è scandaloso che si affermino principi che, se applicati, ci porrebbero al di fuori della stessa Comunità economica europea. Si sa che i prodotti di copia esistono e la legislazione comunitaria ci spinge in questo senso.

GIANNI TAMINO. Lo Stato deve pagare prezzi diversi per gli stessi prodotti?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. La registrazione viene fatta secondo metodologie omogenee con quelle adottate dagli altri paesi del mondo occidentale, tant'è che intratteniamo relazioni crescenti con essi per rendere compatibili ed intercambiabili le metodologie stesse.

Nel prontuario è inserito un numero di farmaci che, come ho già detto, è computato con gli stessi sistemi usati nel resto dell'Europa. Infatti, i prodotti registrati in Italia lo sono pressoché in tutti i paesi europei. Siamo ben consapevoli delle difficoltà, talora anche delle contraddizioni, esistenti in un settore di questo tipo. Come ho già detto precedentemente, indicando dettagliatamente le quattro cate-

gorie e le determinazioni che accompagnano il prontuario, abbiamo avviato una politica che ci auguriamo possa essere sempre più chiara.

Per quel che riguarda l'utilità dei farmaci, non dobbiamo dimenticare che essi possono essere utili, efficaci e perfino dannosi a seconda del modo in cui vengono usati. Del resto, la sperimentazione successiva può anche determinare una valutazione, così come accade da noi ed anche in altri paesi (con i quali, lo ripeto, intratteniamo costanti rapporti) nuova e diversa alla luce di effetti non positivi eventualmente verificatisi per consentire la migliore fruizione dei farmaci da parte del cittadino che è la sola questione, onorevole Marrucci, che davvero ci interessa.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, E TEODORI. — *Al Ministro della sanità.* — Quale giudizio può dare sulla applicazione della legge n. 180 nelle diverse regioni italiane, e in particolare nel Lazio, e se ritiene che siano necessarie, oltre a misure amministrative, interventi e riforme di tipo legislativo. (3RI-02297)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Certamente, sono necessarie anche riforme di tipo legislativo, tant'è che presso la Commissione sanità della Camera è in corso, in sede di Comitato ristretto, un approfondimento in questo senso, a fine di dare indicazioni pregnanti e, per quanto costituzionalmente possibile, obbligatorie alle regioni, sì da realizzare nel territorio un sistema di presidi adeguato alle esigenze dell'applicazione della legge n. 180.

Il Ministero della sanità ha anche avviato, attraverso il CENSIS, una raccolta di dati, cioè un censimento, sui servizi psi-

chiatrici e sul loro funzionamento, in modo da poter corroborare il lavoro di riforma con la piena conoscenza del fenomeno, che è sempre il punto di partenza necessario per elaborare una precisa normativa.

Per quanto riguarda la regione Lazio, nelle 59 USL, che coprono una popolazione di 5.196.000 abitanti, sono presenti i seguenti servizi psichiatrici: 70 presidi psichiatrici territoriali, 26 strutture intermedie residenziali, 8 servizi psichiatrici di diagnosi e cura, 15 case di cura private, 8 ospedali, 5 cooperative.

Nelle USL, per altro, si nota una distribuzione non sempre equilibrata di tali servizi, tant'è vero che le 20 strutture intermedie residenziali nel comune di Roma sono concentrate in 8 USL della città; la sola RM 19 ne ha ben 7.

È proprio per questo che appare utile non solo una pianificazione, ma anche una riforma legislativa che identifichi le figure professionali (psichiatra, psicologo, infermiere professionale con specializzazione in assistenza psichiatrica, assistente sociale, terapeuta occupazionale), articolandone la presenza in servizi di igiene mentale, di diagnosi e cura ospedaliera e residenziali per lungoassistiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Spadaccia ha facoltà di replicare.

GIANFRANCO SPADACCIA. Non le faccio colpa, signor ministro, dell'insufficienza della risposta, perché sappiamo tutti che l'applicazione della legge n. 180 avviene, dove avviene in maniera disomogenea da regione a regione.

Le avevo chiesto i dati relativi al Lazio non perché sia legato più a questa che ad altre regioni italiane, ma perché mi era capitato di riscontrare nella regione Lazio la mancanza di particolari strutture protette per casi di malattie che ne avevano bisogno. Mi era capitato, ad esempio, di dover registrare che un malato mentale rimane per anni in un ospedale psichiatrico giudiziario perché, dopo che una sentenza lo ha dichiarato non imputabile, Roma non è in grado di accoglierlo in una

struttura protetta in quanto tali strutture non esistono.

Accolgo con soddisfazione la notizia del censimento affidato al CENSIS, ma sottolineo l'esigenza, prioritaria rispetto a qualsiasi intervento legislativo, di avere una mappa delle nuove strutture psichiatriche ed una mappa della situazione così come si è venuta evolvendo in questi anni. Altrimenti rischiamo di andare ad una nuova legge n. 180, cioè di mettere sulla carta cose che poi non saranno attuate e il cui peso ricadrà sulle famiglie italiane, come purtroppo è avvenuto in questi anni, tra la disattenzione e il disinteresse degli organi centrali cui spettavano compiti di indirizzo, di vigilanza e di controllo sulla attività delle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni del Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, io non parlo della legge n. 180 e della attività legislativa tendente a riformarla. Parlo della necessità di riformare la legislazione relativa alle prestazioni mediche mutualistiche: non le sembra che sia giunto il momento di liberalizzarle, anziché limitarle al contingente predisposto, in modo da consentire che giovani medici valenti e professionalmente preparati possano prestare la loro opera, che deve essere valutata in relazione alle necessità non del medico ma del cittadino?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tramarin.

ACHILLE TRAMARIN. L'ospedale di Padova, gestito dalla USL 21, è ormai in pieno caos amministrativo e recentemente il presidente di quella unità sanitaria locale ha denunciato la presenza della mafia degli appalti: quali misure, signor ministro, intende prendere affinché si giunga al più presto ad appurare la verità, visto, tra l'altro, che risulterebbe

direttamente coinvolto il partito che da sempre governa, con maggioranza assoluta, quella unità sanitaria locale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Curci.

FRANCESCO CURCI. Intervengo, signor ministro, nella mia qualità di relatore sulle proposte di legge di modifica della legge n. 180. Il problema nodale è quello dei cronici, di cui tutti ammettono l'esistenza e anche il consistente numero, ma per il quale tutti ritengono che si debba scongiurare il rischio che possano rientrare negli ex ospedali psichiatrici.

Che cosa pensa il ministro della possibilità che i comuni, singoli o associati, possano vendere gli stabili degli ex ospedali psichiatrici e vincolare il ricavato all'allestimento delle strutture alternative? E che cosa si può fare per invertire l'attuale tendenza, affinché si determini un maggior flusso economico verso l'intervento territoriale piuttosto che verso l'ospedale psichiatrico?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Benevelli.

LUIGI BENEVELLI. Onorevole ministro, come lei sa, l'assistenza psichiatrica si caratterizza per una compresenza di interventi di carattere assistenziale, sanitario, medico. È quindi un intervento molto complesso.

Ebbene, nell'agosto scorso un decreto del Presidente del Consiglio che porta anche la sua firma, signor ministro, ha provocato guai profondi nei servizi di assistenza psichiatrica un po' in tutta Italia, avendo sancito la separazione dell'assistenza dalla sanità, togliendo così risorse per servizi che prima erano finanziati, non riconoscendoli più come compresi nel fondo sanitario nazionale.

Le chiedo allora: nel progetto-obiettivo che il Ministero dovrebbe approntare in applicazione delle norme di indirizzo per il piano sanitario nazionale, è previsto, ed eventualmente che cosa è previsto, che vengano mantenuti e potenziati i livelli di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

integrazione tra assistenza e sanità per l'assistenza psichiatrica?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, non è ora di dire la verità anziché ciò che lei vuole? Non è ora, cioè, di dire che la legge n. 180 è stata un fallimento assoluto? Avete stabilito la chiusura dei manicomi o ospedali psichiatrici con un decreto, ma vi siete dimenticati che continuano ad esistere la pazzia e i poveri malati mentali, scaricati nelle famiglie senza che queste abbiano alcun supporto, alcuna possibilità di provvedere. E i suicidi dei malati di mente sono aumentati da 1 a 10.

A quanto pare, è purtroppo il caso di dover concludere tragicamente con un richiamo a Guareschi, che diceva che la paura fa novanta. Ma, in questi casi, la paura fa centottanta!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Alcune delle richieste di precisazioni sono coerenti all'interrogazione presentata; in particolare, all'onorevole Tassi, voglio dire che la discussione in corso (ne ha parlato l'onorevole Curci) attiene proprio a questo aspetto dei cronici e dei lungodegenti. Ho avuto una battuta; certamente, sono consapevole dell'opportunità di modificare la legge n. 180, ma dobbiamo riconoscere che, se unico modo per contenere questa malattia fosse stato quello di trattenere fra quattro mura i 40 mila malati di mente che sono poi usciti (*Commenti del deputato Tassi*); se quello fosse stato l'unico metodo di cura possibile, la nazione sarebbe stata messa a ferro e fuoco! Vuol dire che, effettivamente, per decenni e forse più, abbiamo risolto il problema, sostanzialmente, ghettizzandoli (*Commenti del deputato Tassi*).

Certamente, vi sono problemi di assistenza ed ho già accennato a come, pro-

prio per quanto riguarda i lungodegenti, si vadano a determinare servizi residenziali per lungoassistiti e a come sia doveroso, in questo caso, utilizzare anche direttamente o indirettamente, con il metodo qui suggerito dall'onorevole Curci, il patrimonio precedentemente usato in maniera, appunto, non sempre coerente con l'opportunità.

Il decreto del mese di agosto è coerente con l'articolo 30 della legge n. 730 del 1983; il problema sotteso può ricevere certamente una soluzione migliore, con un'integrazione socio-sanitaria che, peraltro, potrà avere concretezza se si riuscirà a pervenire ad una codificazione, eventualmente attraverso una legge *ad hoc*, dell'assistenza nel nostro paese.

Caricare sul fondo sanitario nazionale (di cui poi tutti, in sostanza, lamentiamo la scarsità) tutto ciò che in qualche maniera è puramente assistenziale, diventerebbe atto di incoerenza e certamente di scarsa utilità (*Commenti dei deputati Benivelli e Baghino*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

PATUELLI E SERRENTINO. — *Al Ministro della sanità*. — Quali misure intende adottare per porre rimedio alla congestione degli ospedali dei grandi centri urbani, specie nel centro-sud, che dipende in larga misura dai tempi lunghi necessari per gli accertamenti di laboratorio e radiografici, specie pre-operatori.
(3RI-02298).

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della sanità.

ANTONIO MAZZONE. Sciogliere le USL!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. La risposta si rinviene nella legge n. 595, sulle norme di programmazione sanitaria, che rende precettiva (e quindi non rinvia nemmeno al piano sanitario nazionale) per legge una serie di parametri finalizzati al decongestionamento degli

ospedali di grandi centri urbani, come dice l'onorevole Patuelli, «specie nel centro-sud». Questo significa che, nell'elaborazione del piano sanitario nazionale e dei piani sanitari regionali, dovranno essere determinate tutte quelle iniziative che consentano al servizio pubblico, ed al servizio privato integrato con quello pubblico, di ridurre i periodi di degenza, di finalizzarli a condizioni che determinino la necessità della degenza stessa ed evitino che, come talora si constata, gli ospedali siano sottoutilizzati o, quando sono utilizzati, lo siano per fasi della malattia che potrebbero anche essere utilmente gestite dai *day-hospital* in condizioni non di degenza.

Evidentemente, questo attiene alla pianificazione, e poi alla concretizzazione della pianificazione stessa, fase che abbiamo avviata; mi auguro che, anche sulla scorta dei parametri già indicati nella legge e di quelli ulteriormente più affinati, che saranno indicati nel piano sanitario nazionale, le lamentele qui manifestate possano trovare sostanziale superamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Signor ministro, sono parzialmente soddisfatto della sua risposta, perché si è riferita ad una programmazione che vorrei avere il tempo di discutere. Cito un solo fatto: nella mia provincia, a Menaggio, è stata creata un'attrezzatura ospedaliera rimasta inutilizzata e che non sarà utilizzata per lo scopo per il quale è stata costruita. Se ne accerti lei, signor ministro.

Il discorso contenuto dalla nostra interrogazione, comunque, si riferisce ai tempi lunghi necessari per gli accertamenti di laboratorio. Per tali accertamenti vale il problema delle attrezzature inutilizzate presenti in certi ospedali. Vi sono addirittura attrezzature imballate da anni e non utilizzate perché mancano gli operatori sanitari o perché non si trova lo spazio o il modo per installarle.

Esistono fondi destinati e vincolati

all'acquisto di attrezzature ospedaliere, ma essi vengono richiesti dalle regioni, portati a residuo, ma non utilizzati negli anni in cui per competenza ciò dovrebbe avvenire, con il risultato che vengono costantemente rinviate le spese necessarie per dare efficienza alle strutture. Questo è un fatto concreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Non crede, signor ministro, che per ridurre i tempi lunghi relativi agli accertamenti di laboratorio e radiografici, di cui parla l'interrogazione, si dovrebbe consentire negli ospedali l'esistenza di personale e di spazio da destinarsi ai laboratori di analisi, garantendo in tal modo spazio e disponibilità per l'effettuazione delle analisi che attualmente vengono canalizzate verso laboratori privati? Non c'è forse una volontà da parte del Governo e delle strutture locali di favorire le strutture private rispetto a quelle pubbliche?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gelli.

BIANCA GELLI. Signor ministro, non ritiene che la congestione degli ospedali, in particolare del centro-sud, ed anche il cattivo funzionamento delle strutture diagnostiche di laboratorio siano da imputare a due fattori in modo precipuo: alla sottodotazione di organici e di strutture nel Mezzogiorno, con un enorme divario nord-sud, che adesso si accentua anche per l'alta specializzazione, ed all'avvio di ingenti quantità del fondo sanitario nazionale da parte delle regioni verso il privato, sia verso le strutture ospedaliere sia verso la diagnostica di laboratorio, anche nell'ambito dell'applicazione delle tecnologie avanzate (vedi il caso del TAC in Sicilia) e per trattamenti come la dialisi (un esempio per tutti: l'81 per cento dei trattamenti di dialisi sono effettuati in Campania da privati; ben l'81 per cento!)?

Non ritiene, quindi, signor ministro,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

che si possa ovviare a questa condizione di malessere attraverso un vero riequilibrio nord-sud, che non consista solo in un'enunciazione di principio, ed intervenendo sui meccanismi di distribuzione della spesa?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garavaglia.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor ministro, non crede che la causa dell'intasamento delle strutture ospedaliere dipenda, invece, dalla richiesta continua di esami, duplicati anche in breve spazio di tempo, senza tener conto del fatto che la ripetizione di alcuni esami può anche risultare pericolosa? Chiediamo a lei se, in sede di attuazione del piano sanitario, non creda di dover prevedere anche lei protocolli circa la ripetibilità e la possibilità di prescrivere certi tipi di analisi.

Infine, siccome dovremmo finalmente ottenere il libretto sanitario previsto dalla legge n. 833, se in esso fossero trascritti i risultati di alcuni esami, si potrebbe conoscere il tempo, il quale ed il quanto. Sarebbe così tutto più facile, ai fini delle successive prescrizioni e dell'intervento ospedaliero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Florino.

MICHELE FLORINO. Onorevole ministro, non ritiene, alla luce del fallimento delle USL, di prevedere nella futura riforma l'autonomia gestionale e funzionale dei grandi complessi ospedalieri, divenuti oggi, soprattutto nel sud, veri cronici, per i ritardi che si manifestano nell'espletamento degli accertamenti preoperatori?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martino.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, mi consenta una sommessa protesta contro i colleghi che raddoppiano i propri tempi

di esposizione, privando gli ultimi di quello necessario per poter intervenire.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Richiede una protesta anche la chiusura anticipata della trasmissione televisiva.

GUIDO MARTINO. Signor ministro, intendo soltanto, visto che i *ticket* non vengono pagati dai ricoverati ospedalieri per quanto riguarda i farmaci, per gli accertamenti di laboratorio e per le radiografie, se non intenda prevedere, come si è fatto in altri paesi, che possano contribuire i ricoverati alla cosiddetta «spesa alberghiera» nella misura di 5.000 lire al giorno, il che consentirebbe il conseguimento, da parte dello Stato, di un risparmio da 400 a 600 miliardi di lire all'anno, così come è confermato dall'ISIS che, dopo molto tempo, ha preso atto di questa mia ricerca?

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste. Prima di dare la parola al ministro, vorrei chiedere scusa all'onorevole Martino per non aver fatto rispettare rigorosamente i tempi a disposizione dei colleghi.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Al collega Serrentino, che ha parlato di strutture ospedaliere sottoutilizzate, o utilizzate in maniera non corretta secondo i parametri di una buona gestione delle attrezzature, devo dire che tale problema è stato affrontato in sede di formazione della legge sulla programmazione sanitaria. Attraverso i rilievi compiuti da una indagine sul territorio, si potranno indicare, nel piano sanitario nazionale ed in quelli regionali le evoluzioni che dovranno essere compiute.

Per quanto riguarda il rapporto pubblico-privato nel settore ospedaliero, devo dire che esso varia da regione a regione. Ritengo che in questo campo non si debbano compiere scelte ideologiche, bensì scelte concrete. A mio giudizio, il patrimonio disponibile deve essere utilizzato dalla collettività in maniera integrata e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

coordinata senza alcuna duplicazione e senza sotterranei appoggi. Proprio le gravi difficoltà economiche che investono il paese impongono l'adozione di una linea di condotta ragionevole, non quindi pregiudizialmente ideologica nella scelta del pubblico e del privato, ma finalizzata al miglior risultato possibile.

Certamente vi è il fenomeno del consumismo diagnostico, che si affianca a quello farmaceutico, ed il *ticket*, tra le sue finalità, ha anche quella di moderare (la terminologia originaria era *ticket modérateur*) questo tipo di consumismo. Riteniamo che la misura del 25 per cento del *ticket*, così come indicato nel disegno di legge finanziaria per il 1986, rappresenti il limite oltre il quale sarebbe necessario, al fine di evitare di convogliare le prestazioni dal territorio alle strutture di assistenza pubblica, il ricorso agli ospedali.

Nel piano sanitario nazionale vi sono indicazioni per determinare i parametri medi da applicare, però è obiettivamente difficile (mi riferisco anche a quanto diceva poc'anzi l'onorevole Nicotra) non tener conto di un dato particolarmente importante: oltre al dato della programmazione delle unità di governo, che deve essere fisso pur consentendo ai grandi ospedali una certa autonomia di gestione, vi è il rispetto del principio dell'autonomia e della libertà nel rapporto tra il medico e il malato. Questa è una cultura che deve essere presente sia nella classe medica che tra gli utenti, ossia in tutti cittadini che si avvicinano al Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bortolani, Corti, Nonne e Romita sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 26 novembre 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BECCHETTI ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive» (3307).

Sarà stampata e distribuita.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla XIII Commissione (Lavoro):

S. 1444. — Senatore GIUGNI: «Modificazione della legge 13 maggio 1985, n. 190, recante riconoscimento giuridico dei quadri intermedi» (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3305) (*con parere della I, della IV e della XII Commissione*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per i quali la XI Commissione permanente (Agricoltura), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

mera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

AGOSTINACCHIO ed altri: «Modifica dell'articolo 26 della legge 3 maggio 1982, n. 203, concernente la decorrenza degli effetti della conversione dei contratti associativi in contratti di affitto dei fondi rustici» (1548); MANNUZZU ed altri: «Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi» (2125); ZAMBON ed altri: «Conversione dei contratti agrari associativi in affitto a coltivatore diretto e casi di esclusione» (2674) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

«Concessione di un contributo straordinario al Comitato atlantico per il biennio 1984-1985» (2451);

dalla X Commissione (Trasporti):

Senatori SPANO ed altri: «Disposizioni in materia di provvidenze per l'industria armatoriale» (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3133);

dalla XII Commissione (Industria):

«Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI spa» (1817); MACCIOTTA ed altri: «Norme per la liquidazione della GEPI spa e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi» (387); NAPOLI ed altri: «Nuove norme per la disciplina delle attività della GEPI spa» (1207), approvati in un testo unificato con il titolo: «Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI spa» (1817-387-1207).

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottori Giorgio Oniga a presidente della Stazione sperimentale del vetro in Venezia-Murano.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

Rimessioni all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti della Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea della seguente proposta di legge, già assegnata alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

BASSANINI ed altri: «Norme per il sostegno degli enti ed associazioni che perseguono finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, politiche, sindacali, di promozione sociale e civile, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale ed artistico» (urgenza) (2970).

La proposta di legge resta, pertanto, assegnata alla Commissione stessa in sede referente.

Comunico che, sempre a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti della Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione all'Assemblea delle seguenti proposte di legge, già assegnate alla II Commissione permanente (Interni) in sede legislativa:

FERRARI MARTE ed altri: «Concessione di un contributo a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale»

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

(170); COLOMBINI ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (763); GARAVAGLIA ed altri: «Concessione di contributi a carico dello Stato a favore delle associazioni per il sostegno delle attività di promozione sociale» (1432); FIORI: «Contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati» (1683); SAVIO ed altri: «Concessione di un contributo in favore di alcune associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (1694); COLUCCI ed altri: «Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale» (1790); BECCHETTI: «Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale» (1810); ARTIOLI ed altri: «Norme per la concessione di contributi statali ad associazioni ed istituzioni che svolgono attività di promozione sociale» (2566) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

I progetti di legge restano, pertanto, assegnati alla Commissione stessa in sede referente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

V Commissione (Bilancio):

«Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» (3176) *(con parere della I e della XII Commissione)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati BASSANINI ed altri: «Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» *(urgenza)* (2001), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel suddetto disegno di legge n. 3176.

XIII Commissione (Lavoro):

«Proroga del trattamento massimo straordinario di integrazione salariale di lavoratori della Compagnia del ramo industriale e della Compagnia carenanti del porto di Genova» (3304) *(con parere della I, della V e della X Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di progetti di legge della sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

VIII Commissione (Istruzione):

SEGNI: «Modifica della legge 8 aprile 1983, n. 112, concernente la estensione ai cittadini italiani residenti o che abbiano risieduto all'estero per motivi di lavoro o professionali e loro congiunti di alcuni benefici previsti dalla legge 3 marzo 1971, n. 153» (1656);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

XIV Commissione (Sanità):

«Ulteriori disposizioni nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali» (approvato dal Senato) (3113-ter)

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (3238).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ricordo che nella seduta del 5 novembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 548 del 1985.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali ricordando che nella seduta del 14 novembre scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di svolgere la relazione il presidente della Commissione, onorevole Casati, in sostituzione del relatore, onorevole Portatadino.

FRANCESCO CASATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, anzitutto vorrei fare riferimento allo spiacevole inconveniente avvenuto lunedì scorso, quando, in assenza del relatore, onorevole Portatadino, impegnato all'estero, non mi è stato possibile garantire la presenza di un sostituto. Mi dispiace molto e mi scuso nei confronti della Presidenza, del ministro che era presente e dei colleghi intervenuti.

Per quanto riguarda il disegno di legge, mi rimetto alla relazione governativa, che lo accompagna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cuffaro. Ne ha facoltà.

ANTONINO CUFFARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le modifiche apportate in Commissione al testo del decreto-legge possano consentire una discussione più serena del problema in quest'aula. Noi, dinanzi al testo originario del Governo, abbiamo subito espresso una netta contrarietà. Avevamo fondati motivi, che mi pare siano stati nella sostanza riconosciuti. Non respingevamo, certo, il tentativo del Governo di introdurre innovazioni nei comitati del CNR, ma il metodo con cui le si volevano introdurre. Ci preoccupava soprattutto che il provvedimento, una volta approvato con la giustificazione della urgenza, dilatasse i tempi di una possibile riforma di tutto il Consiglio nazionale delle ricerche e si traducesse in un rinvio all'infinito, in un affossamento della riforma.

Il CNR non ha certo bisogno di qualche rimaneggiamento, ma di una profonda ristrutturazione che lo porti a svolgere un nuovo e forte ruolo. Qualche ritocco avrebbe dato alla comunità scientifica la sensazione che tutto fosse ormai compiuto, ed in modo non certo corrispondente alle vere esigenze del sistema nazionale della ricerca.

Ci siamo opposti pertanto al decreto nella formulazione originaria non perché ritenevamo e riteniamo che non fosse necessario ed urgente, tutt'altro, affrontare i problemi del CNR e dei suoi comitati, non perché siamo contrari ad una correzione della composizione dei comitati, ma

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

perché crediamo che anche questo problema debba essere affrontato in stretto collegamento con un progetto di riforma del Consiglio nazionale delle ricerche.

Ciò che occorre è un radicale cambiamento del CNR, del suo ruolo complessivo e di quello degli organi espressi dalla comunità scientifica per fornire consulenza allo Stato. Nel caso in cui si dovesse affrontare soltanto il problema dei comitati, ma speriamo che nel futuro non sia così, considereremmo insufficiente, lo dico subito, un allargamento dei comitati ai ricercatori del CNR limitato a 25 unità e ci batteremmo per una presenza più numerosa di questa categoria e per un rapporto di forze più incisivo a favore del personale scientifico e tecnico del CNR; intendiamo anche che si eliminino alcune altre storture contenute nel progetto del Governo, che è stato bocciato. Penso alla proposta di distinguere la presenza dei docenti universitari nei comitati secondo le varie fasce; penso a quella della cooptazione (non si capisce perché essi non debbano avere la possibilità di eleggere i propri rappresentanti) dei ricercatori universitari; penso alla stortura di una serie di nomine fatta sopra la testa della comunità scientifica, direttamente dal Governo.

Sappiamo come in passato queste nomine siano state di comodo, non certo per inserire nel Consiglio nazionale delle ricerche le competenze necessarie per collegarne l'attività con l'industria e con tutto il mondo della produzione, ma per dare una qualche collocazione di prestigio ad alcuni accademici. È avvenuto anche con il passato Governo, con le nomine fatte dal Presidente del Consiglio Spadolini.

Ci rendiamo conto che altre forze hanno avvertito il decreto per motivi che sono diversi dai nostri. Il nostro intento, sia chiaro, non è di mantenere il Consiglio nazionale delle ricerche come è oggi, di lasciarlo come cassa di compensazione di altri centri di ricerca, di farlo continuare a fungere da centro di potere subordinato a giochi di baronie ed asservito ad esigenze estranee all'ente. Noi riteniamo che

il decreto avrebbe di fatto perpetuato questa situazione e avrebbe cristallizzato rapporti di forza sfavorevoli allo sviluppo dell'autonomia del CNR anche contro le intenzioni a suo tempo manifestate dal ministro e dallo stesso presidente. Il decreto avrebbe dato un segnale sconsigliato per la parte più seria, avveduta, giustamente esigente della comunità scientifica, compresa quella che opera nel Consiglio nazionale delle ricerche.

Posso capire che alcuni ricercatori del CNR considerassero come un segnale positivo il fatto che dagli attuali 12 loro rappresentanti si passasse a 25 nei comitati del CNR. Ma avrebbero scontato questo cambiamento con un grave rinvio della soluzione dei loro stessi problemi e della riforma. Credo che si sia fatto un passo avanti invece, bloccando il decreto nella sua stesura iniziale, verso provvedimenti di ben altra portata per il personale, per il CNR. Una piccola modifica sarebbe invece servita a chi è contro la riforma; ci sono forze infatti, contrarie alla riforma, che cercano di esorcizzarla e di allontanarla anche attraverso questi metodi.

La questione del CNR non è problema comunque limitato al suo interno ma, come più volte ha ammesso lo stesso ministro, riguarda lo sviluppo scientifico complessivo dell'Italia.

In Commissione sono stati invocati i motivi di urgenza, per la crisi di Governo riapertasi proprio nei giorni in cui venivano a scadenza i comitati del CNR. Noi non abbiamo motivi per dubitare dei propositi del ministro Granelli e per dire che si tratta di un pretesto. Qui non sono in gioco la sua dirittura e la sua correttezza, che sono indiscusse. Ma la scadenza dei comitati non era un fatto né imprevisto né occasionale. Il decreto del Presidente della Repubblica n. 382, che ha riordinato la docenza universitaria, è del luglio 1980.

È vero: il processo che ha portato ad un riassetto delle carriere universitarie è stato lento, lentissimo, come sanno bene i membri della Commissione istruzione. Ma le figure nuove dell'università erano definite e le norme per il riassetto dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

comitati potevano tenerne conto ed essere formulate in tempo. È per lo meno dalla VI legislatura repubblicana che è stata individuata la necessità di una riforma della organizzazione della ricerca nazionale e l'assoluta necessità di apportare profonde modifiche al Consiglio nazionale delle ricerche.

Dopo la VI legislatura, in cui è stato portato avanti, come i colleghi sanno, un tentativo di unificare le proposte di riforma presentate da varie forze in un solo testo, è da tre legislature che la maggioranza rifiuta di affrontare il tema della ricerca in modo serio, con un disegno di ampio respiro. Dobbiamo dire che addirittura non presenta proposte neanche di portata limitata!

Malgrado le espressioni retoriche, le affermazioni solenni ed i riconoscimenti alla scienza, si sono così perdute tre legislature per la ricerca mentre negli altri paesi industrializzati tutto procede con dinamismo, con grande mobilitazione di energie, e programmi di ampio respiro vengono varati con un forte sostegno della mano pubblica.

Non voglio dire, sarebbe sbagliato, che in Italia tutto sia fermo, stagnante, arretrato; dico che l'esistenza di centri di eccellenza, di esperienze di grande rilevanza anche sul piano internazionale, avviene con mare avverso, con un incredibile sciupio di forze, per vincere gli ostacoli burocratici, i ritardi, lo s coordinamento. Buona parte della risorsa-scienza, della intelligenza scientifica nazionale, non trova canali adatti e liberi per essere posta a frutto. Sono cose che sentiamo ripetere, anche con grande vigore e forse in una forma migliore di quella che io sto adoperando, dallo stesso ministro Granelli, tant'è che spesso il ministro si è guadagnato l'appellativo di «ministro della opposizione». Ma i discorsi, anche nobili, non bastano. Dobbiamo pensare a rimuovere le cause che provocano gli squilibri, i limiti, le strozzature. Cambiare le condizioni in cui oggi opera il personale della ricerca, la mancanza di nuovi quadri che affligge nel complesso il settore pubblico (e per molti versi anche quello privato) e

pesa negativamente sui risultati del settore ponendo a sua volta limiti allo sviluppo del paese. Limiti che potranno avere effetti devastanti in futuro.

Prendiamo atto che in Commissione istruzione si è iniziata una riflessione seria sulla ricerca e si sono presi impegni. Ci auguriamo che vengano rinnovati in questa occasione.

Il nodo del CNR, onorevoli colleghi, è legato al problema del riassetto complessivo del sistema della ricerca. Il CNR opera come organo di consulenza ma è costituito anche da un complesso di laboratori, di centri, di istituti che conducono ricerca, che fanno ricerca. Sia la funzione di consulenza, sia quella relativa alla ricerca sono compromessi dalla sua condizione istituzionale: consulenza e gestione della ricerca vengono spesso in conflitto, e comunque si intralciano. La consulenza verso lo Stato resta sulla carta, gli organismi propri del CNR nascono spesso da interessi estranei all'ente.

Vi sono poi gli impacci burocratici della legge n. 70, ed una condizione dei ricercatori che sotto il profilo della retribuzione potremmo persino definire vergognosa.

Questo Stato, onorevole Presidente, ha un atteggiamento perverso: opera sottovalutando l'intelligenza scientifica nazionale, paga poco i ricercatori; in compenso, si disinteressa dei risultati che essi ottengono. Ma il personale della ricerca soffre davvero di una condizione mortificante non solo per gli aspetti economici. Il suo impegno deriva spesso dalla volontà di non restare al di fuori, anche a costo di sacrifici personali, da una competizione che si svolge a livello mondiale, non dal sostegno e dalla considerazione per il suo lavoro che mostra lo Stato.

Noi apprezziamo lo sforzo di razionalizzazione che si sta tentando nel CNR, anche per la ricerca di una maggiore efficienza. Ma il problema, ministro Granelli, non è volontaristico; il problema non è quello di dare al CNR, attraverso una conduzione decisionista, ad esempio, un andamento diverso rispetto al passato. Al limite, continuando il CNR a fungere da

cassa di compensazione, alcuni schematismi ed alcune eccessive rigidità potrebbero portare a complicazioni nella gestione, fino a far addirittura rimpiangere gestioni più sciolte, che pure nel passato hanno peccato per confusionismo ed approssimazione.

Le condizioni della ricerca, in Italia, richiedono un'azione di rinnovamento profondo dei metodi e delle strutture. Tutti i dati confermano che dobbiamo intervenire con leggi e norme di ampio respiro e profondamente innovatrici. Noi riteniamo che la ricerca, per sua natura, debba essere libera e che la libertà della scienza debba essere mantenuta, a tutti i costi. Ma la libertà della ricerca deve potersi comporre con la finalizzazione degli sforzi. Una parte della ricerca va programmata a seconda degli interessi e dei bisogni complessivi del paese.

Il problema è per noi come coniugare i due aspetti. Bisogna garantire un'autonomia concreta all'università, attraverso finanziamenti, strutture, personale, flusso di nuove forze. Ma occorre coordinare e finalizzare la ricerca extrauniversitaria secondo un preciso programma razionalizzando anche la spesa e costruendo con gli enti pubblici di ricerca una rete scientifica differenziata (né separata né contrapposta, quindi, rispetto all'università) e che sia in grado di gestire progetti finalizzati in collaborazione con l'università stessa e con il mondo produttivo. Una università che si associa per libera scelta, in base alle sue vocazioni ed ai suoi interessi ai progetti.

È necessario poi dar vita, separando consulenza e gestione della ricerca del CNR, ad un organismo che sia in grado, partendo dal presupposto della separazione della consulenza dalla gestione della ricerca, di esaminare, giudicare, consigliare (e forse anche, in certi casi, di erogare fondi), e proporre programmi di ricerca nell'interesse nazionale. Un organismo, che sia, ripeto, sollevato da compiti di gestione e che non debba svolgere la duplice funzione di controllore e di controllato, come avviene oggi per i comitati.

Noi riteniamo che sia necessario fare del CNR un grande centro di ricerca, il fulcro di quella rete differenziata cui ho accennato (senza distinzione tra ricerca di base e ricerca applicata, perché è improprio in questo caso stabilire confini in tal senso), tutto rivolto a ricerche orientate alle necessità del paese.

Il CNR dev'essere in grado di effettuare ricerca in proprio e per conto terzi, ma soprattutto di gestire grandi progetti di ricerca, in modo tale da poter associare le sue competenze, lo ripeto, con l'università e l'industria.

Noi abbiamo un nostro progetto, che da tale impostazione trae, diciamo, l'idea di un CNR ristrutturato in dipartimenti, e che per i progetti finalizzati abbia la possibilità di avvalersi di comitati di progetto, in modo che vi siano rappresentate tutte le competenze. Siamo però disposti a misurarci con disegni e progetti che vengano da altri. Siamo disposti a confrontarci ed a modificare eventualmente una parte delle nostre proposte. Occorre, anche, affrontare il problema del CNR nel suo rapporto con l'ENEA ed altri enti pubblici di ricerca, delimitando bene compiti e prerogative per evitare sprechi e duplicazioni di programmi.

Di fronte alle scadenze ed agli impegni internazionali, di fronte al giusto rilievo che oggi sta assumendo il progetto Eureka, non possiamo andare agli appuntamenti impreparati e con un stato della nostra organizzazione che ci pone in una posizione debole e disordinata rispetto agli altri paesi.

Qualora si realizzasse davvero una forte spinta alla collaborazione ed alla cooperazione internazionale, come noi vogliamo, non sarebbe sufficiente affermare la disponibilità della nostra comunità scientifica e della nostra industria a partecipare ai programmi europei per reggere al confronto ed allo sforzo.

Occorre poi considerare, come dicevo prima, la condizione dei ricercatori e del personale dei vari enti. Vi è il problema della fuga dei ricercatori del CNR verso l'università, verso altri settori ed all'estero.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Occorre affrontare subito, e per questo abbiamo presentato un ordine del giorno, il problema delle sperequazioni esistenti e valorizzare il lavoro di ricerca per consentire che le carriere non progrediscono soltanto in base al dato anagrafico, ma anche ai risultati via via ottenuti. Occorre garantire la mobilità dei ricercatori per garantire una continua osmosi tra i centri di ricerca e l'università, anche attraverso un'adeguata corrispondenza di livelli che consenta tali passaggi. Non occorrono certo sistemi rigidi ed incasellamenti limitativi che invece di omologare le varie figure professionali potrebbero portare nuovi ostacoli snaturando compiti e carriere.

Occorrono nuovi *manager*, tecnici e funzionari amministrativi capaci che sappiano, diciamo, contribuire a dare un nuovo volto agli enti e, seguire disegni di vasta portata. Noi, lo ripeto, abbiamo un nostro progetto complessivo per modificare l'assetto della ricerca nazionale, ma siamo disponibili ad affrontare, secondo una linea di riforma, i problemi più urgenti, che per noi sono quelli che stiamo affrontando oggi, cioè la riforma del Consiglio nazionale delle ricerche e la legge per il personale.

Chiediamo alle altre forze politiche un impegno aperto che risponda positivamente alle esigenze della comunità scientifica, ed a quest'ultima chiediamo da quest'aula di essere parte attiva e protagonista di un processo di riforma.

Il decreto-legge che la Camera si appresta a convertire, onorevole ministro, è stato modificato, ma i tempi cui si fa riferimento ci preoccupano. I 180 giorni di cui si parla nel nuovo testo possono risultare un altro elemento di dilazione, di ritardo. Noi chiediamo che sui tempi ci sia un impegno fermo per ridurre al massimo l'attesa dei ricercatori e del personale tutto del CNR. Onorevole ministro noi aspettiamo una risposta molto chiara in questo senso, dalle sue dichiarazioni finali. Il nostro atteggiamento è stato, in Commissione, di grande responsabilità, e così rimarrà nel futuro; ma vogliamo fatti concreti, e che si operi rapidamente per

uscire dalla situazione di oggi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, data l'evoluzione che ha avuto in Commissione il disegno di legge. Fin dall'inizio dell'iter di questo provvedimento ho espresso tutta la perplessità e la contrarietà del gruppo di democrazia proletaria alla logica ispiratrice del testo originario, non perché non si debba arrivare ad una modifica, anche per ovvi adeguamenti di fatto, dei meccanismi di elezione dei comitati nazionali del CNR, ma perché, dopo anni che si discute della necessità di una riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, quando c'era tutta la possibilità di prevedere che si sarebbe arrivati alla necessità di prorogare i comitati preesistenti, giungendo ad una modifica dei sistemi elettorali, il Governo non aveva cercato di fornire al Parlamento strumenti che permettessero di affrontare il problema della riforma del CNR, dei nuovi rapporti tra CNR ed università. In questo contesto sarebbe stato necessario inserire il problema dei meccanismi per l'elezione dei comitati nazionali.

Fortunatamente, durante l'iter legislativo si è determinata una modifica sostanziale del provvedimento; e devo dare atto al ministro di aver recepito le indicazioni della Commissione istruzione e di essersi fatto carico di una modifica del decreto. Nei confronti del testo attuale non esiste opposizione da parte del gruppo di democrazia proletaria; riteniamo che esso possa essere migliorato, ma non esiste un'opposizione pregiudiziale nei confronti dell'ipotesi di proroga.

Non possiamo però non approfittare di questo dibattito per sollecitare il Governo, e nel caso specifico la sensibilità del ministro per la ricerca scientifica, perché in tempi brevissimi venga affrontato il problema della riforma del CNR, ed in particolare la questione del rapporto che dovrà sussistere tra università e CNR e tra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

CNR ed altri enti pubblici di ricerca, nel rispetto delle singole autonomie e del principio di una collaborazione alla pari.

Senza di questo, infatti, continueremo ad avere una struttura del CNR che per certi aspetti è subalterna all'università, ma che per altro verso limita la reale autonomia di ricerca scientifica dell'università e ne peggiora la potenzialità. In questo modo si crea uno stato di insoddisfazione e di frustrazione, di mortificazione del personale del CNR, per la scadente programmazione e per lo scarso collegamento che attualmente esiste tra i programmi di ricerca e le esigenze reali del paese.

Ho verificato, e credo che anche il ministro ne abbia avuto modo, visitando i centri di ricerca del CNR e parlando con i ricercatori, l'esistenza di un profondo senso di insoddisfazione e la conseguente richiesta di adeguati cambiamenti in grado di consentire loro di dare un senso al proprio sforzo, vedendolo coronato non soltanto da un risultato scientifico, ma anche da una ricaduta reale nella società. Molti ricercatori denunciano lo scarso finanziamento delle ricerche nonché la mancanza di collegamento con altri analoghi filoni ed il fatto che spesso, una volta raggiunto un qualche risultato, esso rimanga nel cassetto.

Nell'ambito del dibattito sulla riqualificazione e sulla necessità di un adeguato investimento di risorse finanziarie nella ricerca scientifica, non può essere sottovalutato come una situazione quale quella che ho descritto produca uno spreco di danaro che il nostro paese non può assolutamente sopportare. La ricerca, come dicevo, va riqualificata, finanziata adeguatamente: ciò non toglie che debbano essere utilizzati appieno i risultati eventualmente raggiunti. Ciò richiede una riforma organica ed un collegamento continuo tra enti autonomi, mai in contrapposizione né subalterni l'uno all'altro.

In tale contesto, contemporaneamente o quanto meno sulla base di chiare indicazioni che anticipino le linee della riforma, è possibile discutere anche delle

modalità di rielezione dei comitati nazionali. Desidero, comunque, esprimere una perplessità del mio gruppo, condivisa da molti ricercatori ed assistenti universitari. Non riusciamo a capire per quale motivo, anche se adesso è stata cancellata, nel testo originario del decreto era contenuta la previsione della cooptazione ai fini della nomina dei componenti dei comitati appartenenti ad alcune categorie. Ci auguriamo che procedure di questo tipo non vengano mai attivate, dato che è possibile garantire anche a quelle categorie possibilità di eleggere i propri rappresentanti.

Tra le proposte che il ministro farà al Parlamento credo che debba essere contenuta quella mirante al riequilibrio tra il personale del CNR e quello esterno proprio per eliminare la subalternità di quest'ultimo rispetto all'università o ad altri enti di ricerca, nonché quella mirante, in coerenza con l'originario spirito della previsione dell'unicità della funzione del docente, pur nella divisione in due fasce (spirito che, purtroppo, si è perso per strada), a garantire pari dignità ai docenti universitari, ai fini anche della determinazione delle percentuali da fissare per l'elettorato attivo e passivo.

Quello che ho fin qui esposto è un argomento a sé stante: prioritario deve restare il problema della definizione di un chiaro quadro di riferimento nell'ambito del quale deve collocarsi il futuro CNR, il quale attualmente dispone di personale ben qualificato e desideroso di impegnarsi, ma che è spesso costretto ad interrogarsi sul significato del lavoro che svolge.

È opportuno, per il ruolo che la ricerca scientifica deve svolgere in una società moderna, proiettata nel futuro, che il CNR venga investito da un'adeguata riforma, da congrui finanziamenti e che la sua attività sia finalizzata in stretto collegamento con gli interessi reali e collettivi presenti nel nostro paese.

Ci auguriamo che quello che potremmo definire un piccolo incidente accaduto con la adozione del testo originario del decreto-legge possa servire da stimolo e

da punto di partenza perché si arrivi finalmente nelle aule parlamentari a discutere approfonditamente di questi problemi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Castagnetti. ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ritengo che tutti convengano sull'opportunità e sull'utilità di servirsi della discussione del presente disegno di legge di conversione per affrontare anche, pur se in forma generica ed approssimativa, l'argomento più vasto e più generale della funzionalità complessiva del CNR, nonché del ruolo che esso deve svolgere nell'ambito della ricerca scientifica nel nostro paese. A tale impostazione, del resto, si sono attenuti anche i colleghi che sono intervenuti prima di me.

D'altra parte, la collocazione del CNR in posizione di cerniera fra ricerca ed industria, il ruolo assai importante da esso svolto nei confronti del mondo della produzione e delle possibili utilizzazioni commerciali della ricerca stessa grazie ai progetti finalizzati, il rapporto sempre più stretto e problematico con l'università o con altri enti, come l'ENEA, impongono al Parlamento ed alle singole forze politiche attenzioni vivissime e valutazioni meditate su quanto di positivo è stato fatto e soprattutto su quanto rimane da fare perché i risultati siano all'altezza delle aspettative.

In questo senso si è espresso lo stesso presidente dell'ente, professor Rossi Bernardi, nel corso dell'audizione svoltasi presso la nostra Commissione nel febbraio scorso.

Inoltre, è giusto ricordare che l'intero settore del mondo scientifico, oltre alle forze politiche, sollecita da tempo la riforma del CNR, in modo da consentire all'ente di svolgere meglio la sua insostituibile funzione a favore della risorsa scientifica. I limiti del modello organizzativo dell'ente, nella sua condizione di organo tecnico e nella sua stessa dimensione, sono stati sottolineati anche dalla

relazione della Corte dei conti sul bilancio dello Stato per il 1984. Né le ragioni di preoccupazione circa la funzionalità dell'ente possono essere limitate ai comitati nazionali di consulenza, per garantire il funzionamento dei quali viene emanato il presente decreto. Vi sono anche altri organi le cui competenze devono essere potenziate e definite, dal consiglio di presidenza alla giunta amministrativa al segretario generale.

Vale la pena di ricordare qui che da parecchi mesi l'ente è privo del direttore generale. Ed è giusto sottolineare le persistenti carenze che investono in maniera assai consistente questi organi, tanto da pregiudicare l'intera funzionalità dell'ente.

A tutto ciò si aggiungono gli effetti negativi dell'eccessiva burocratizzazione, dell'inserimento nell'area del parastato (aggravato dalla circolare del 1° luglio sulla funzione pubblica, che di fatto ha abrogato la dirigenza scientifica dell'ente) nonché della persistente carenza di personale, ampiamente sottodimensionato rispetto alle dotazioni organiche.

Non ultimo è giusto rilevare il disagio del personale del CNR, che da tempo attende una definizione dello stato giuridico e riconoscimenti economici adeguati alla peculiarità delle funzioni che assolve, nonché la necessità inderogabile di modifiche all'attuale ordinamento contabile, che regola l'erogazione dei finanziamenti in modo assai intempestivo rispetto alle reali esigenze dei programmi scientifici.

Il gruppo repubblicano, consapevole dell'importanza e dell'urgenza del problema, ha provveduto a presentare un'autonomia proposta di legge, con l'intenzione appunto di modificare la vecchia legge del 2 agosto 1963 e rendere, quindi, possibile la formazione dei nuovi comitati di consulenza, in armonia con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 in materia di articolazione della docenza universitaria.

Esprimeremo dunque voto favorevole alla conversione in legge del presente decreto, proprio perché riconosciamo il carattere d'urgenza ad un provvedimento

che proroga l'efficacia dei comitati, sollevandoli da una condizione insostenibile di illegittimità in cui erano venuti a trovarsi a seguito dell'entrata in vigore di altre disposizioni di legge, a partire dalla n. 382.

Ho detto che noi approviamo questo testo del decreto, mentre avevamo manifestato qualche perplessità sul testo precedente. A questo proposito, esprimiamo apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal ministro nel venire incontro alle sollecitazioni che da più parti gli erano state rivolte in Commissione.

Le obiezioni al precedente testo nascevano non da diffidenza (essendo noi sicuri della volontà del ministro di operare nel senso della riforma) ma dall'oggettiva preoccupazione che con quel testo si potessero determinare nei fatti situazioni di stagnazione, di arresto sul cammino della riforma che noi auspichiamo. Dunque, sul testo attuale il nostro sarà un voto favorevole.

Intendiamo infine sottolineare l'inderogabile necessità che il termine dei 180 giorni prescritto nel provvedimento sia rispettato, e raccomandiamo al Governo, oltre che di mantenersi nei limiti temporali previsti, di rispettare anche lo spirito del provvedimento, che è quello di lavorare per la riforma.

Auspichiamo infine che nel nuovo provvedimento legislativo vengano con chiarezza identificati il corpo elettorale e i soggetti ammessi all'elettorato passivo, senza che rimangano possibilità di confusione tra ordinari e associati, per non determinare una alterazione degli equilibri culturali e professionali sui quali si regge la funzionalità dell'ente.

Più in generale, l'auspicio del gruppo repubblicano è che questa proroga, e la legge che dovrà disciplinare le nuove elezioni, si inseriscano fattivamente nel disegno più generale della riforma dell'ente. Con questo spirito e con queste intenzioni, anticipo fin d'ora il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fincato Grigoletto. Ne ha facoltà.

LAURA FINCATO GRIGOLETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, già in Commissione il gruppo cui appartengo ha rivolto una grande attenzione sia sul metodo che sul contenuto della precedente proposta, che la sensibilità del ministro ha oggi rivisto e portato al confronto dell'Assemblea. Il gruppo socialista si attesta sulla stesura oggi in discussione, anche se più tardi avizzeremo al ministro la richiesta di ridurre ulteriormente i tempi, sperando che venga valutata in tutta la sua valenza politica.

Come già hanno fatto altri colleghi, anche noi vorremmo affrontare il discorso ampio e difficile del ruolo del CNR. Abbiamo però paura di addentrarci, in tal modo, in una discussione defaticante, che anzi già da molto tempo è avviata, con il rischio di ripetere in qualche modo l'esperienza del dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore. Insomma, temiamo che anche per il CNR ci si venga a trovare, per aver trascinato il discorso troppo nel tempo lasciando incancrenire una situazione sulla quale si sono soffermate anche le relazioni sulla Corte dei conti al Parlamento, a dover dare risposte in una situazione di emergenza. Abbiamo letto i rilievi della Corte dei conti, ed abbiamo anche visto la sottolineatura che ne hanno fatto i giornali. Sulla gestione del CNR all'epoca di Quagliariello molte cose già avevamo detto, e quindi non possiamo essere accusati di scoprire oggi l'acqua calda. Alcune cose le abbiamo ripetute nelle sedi opportune, anche se in generale vogliamo riflettere sul ruolo che in un paese moderno debba svolgere la Corte dei conti, che ultimamente sta spesso entrando nel merito di scelte politiche che spettano, sia nella proposta che nella responsabilità, alle forze politiche.

Ma non della Corte dei conti stiamo qui discutendo. Stiamo parlando di anni che hanno prodotto lo sfascio ed aumentato la confusione che in buona parte vi è per sistema nei rapporti che esistono, nel campo della ricerca, tra i vari enti, tra il CNR e l'università così come tra questi e l'industria.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

D'altra parte, parlando di ricercatori, basta pensare allo stato di silenzio e confusione della stessa legge n. 28, che ad esempio rende oggi difficile addivenire alla proposta sullo stato giuridico che è all'esame del Senato. Non dobbiamo dimenticare, così come non lo hanno fatto i colleghi precedentemente intervenuti, le interconnessioni; non lo ha fatto mai il ministro quando, in Commissione, ha denunciato l'esigenza di chiarezza su tutti questi rapporti e tutti questi ruoli; egli ha denunciato anche, e gli abbiamo dato ragione, l'esistenza di forze frenanti i disegni di riforma, e in particolare di forze frenanti i disegni di riforma del CNR. Quando ci è stato presentato in Commissione quindici giorni fa il testo originario del decreto-legge, in ognuno di noi si sono evidenziate queste paure che nascono dagli anni bui, come ho detto prima; paure di scippi, paure di anticipazioni eccessive. L'atto di volontà politica, manifestato dal ministro in Commissione sottoponendo all'esame il nuovo testo, sta a dimostrare che parlando ci si intende, e così le paure possono venir meno.

C'è una paura diffusa, nell'ambito della comunità scientifica, in qualcuno che già lavora nei comitati che dobbiamo rinnovare, ed è quella che il nuovo presidente, professor Rossi Bernardi, abbia un ruolo bonapartista specialmetne in assenza di altri momenti di governo dell'ente, e in particolare in assenza, come è già stato sottolineato, del segretario generale. Vi è la paura del *sine die*, la preoccupazione che questo far slittare i tempi per il rinnovo significhi, nel frattempo, coprire giochi e predisporre posizioni di potere. Per questo, come dicevo nell'introduzione, io chiedo al ministro, a nome della mia parte politica, un forte impegno perché i 180 giorni indicati rappresentino veramente il termine massimo entro il quale si possa portare al Parlamento e alla riflessione delle forze politiche, un disegno riformatore. È in atto, su autorizzazione di questa Camera, un'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in Italia: ne avevamo bisogno e l'abbiamo chiesta, come Commissione, per capir meglio, per

capire di più, perché quei nodi cui accennavo prima (ricerca ed università, CNR e ricerca, enti e CNR, industria e ricerca) vengano sciolti nella chiarezza, perché troppo spesso sentiamo parlare di interventi, anche qui, a pioggia, di incarichi commissionati a studiosi di tipo diverso che studiano percependo due volte la commissione, da un lato ad opera dell'università e dell'altro ad opera del CNR...

È meglio che queste paure vengano dissipate e che noi riflettiamo insieme, anche se la sede odierna non è certo la più adatta, senza timore che qualcuno voglia giocare brutti scherzi, su quello che è stato definito ed è da definire il sistema complessivo della ricerca, andando a fondo delle cose e degli interventi. Vedendo quanto, nel nostro paese, è destinato forse a noi stessi, arriveremo ad ammettere che veramente non tutto in questo paese non funziona, che non tutto è brutto in questo paese, che molte cose sono state e possono essere fatte e possono essere migliorate, e che comunque non partiamo dall'anno zero. Praticando un corretto pragmatismo anche riguardo a questo argomento fondamentale per lo sviluppo del paese, possiamo trovare un punto d'incontro così come lo abbiamo trovato, con i colleghi delle varie parti politiche e con il ministro, in Commissione. Quindi termino, ministro, chiedendole una risposta precisa proprio perché troppo si è detto, troppo si è paventato, dietro i silenzi, di ritardi interessati; cerchiamo, perché c'è la possibilità di farlo, sgombrato il campo dalle diffidenze, di arrivare a presentare, al Parlamento, alle Commissioni competenti, un quadro chiaro, preciso e realistico, alla formazione del quale, naturalmente, noi collaboreremo con tutte le informazioni in nostro possesso.

Disegni più ampi si possono costruire solamente avendo chiara conoscenza della realtà da cui si parte. Il lavoro che la Commissione ha svolto e quello che intende svolgere possono rappresentare una base di partenza. Forse ognuno di noi può dire alla propria parte politica ed a se

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

stesso: «Meno congressi e meno convegni e più attività fattiva; impegnamoci immediatamente a risolvere i problemi».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, credo che sia molto difficile non condividere l'ansia di riforma e di adeguamento del sistema che sta alla base del funzionamento dei comitati nazionali di consulenza del CNR e che ha ispirato tutti gli interventi succedutisi in quest'aula.

È difficile anche, a mio avviso, non sottoscrivere la convinzione, che credo non possa essere oggetto di privative particolari, della priorità da conferire alla ricerca scientifica ed al ruolo protagonista che all'interno degli organi di gestione devono esercitare i soggetti veri della ricerca, ai quali bisogna guardare con equilibrio e senza eccessive enfattizzazioni.

Poco fa, l'onorevole Cuffaro faceva riferimento al fatto che la scadenza dei comitati non era prevista nè occasionale, e rispondeva poi egli stesso a questa osservazione ravvisando la lentezza con la quale procede il riassetto delle carriere universitarie, segno di percorsi non agevoli riservati a queste iniziative di legge, giacchè è noto a tutti, anche fuori di qui, anzi soprattutto fuori di qui, nella società italiana, come la scuola sia oggi un punto ed un luogo critico del rapporto tra le forze politiche e del rapporto tra queste e la società.

Colgo l'occasione per esprimere l'auspicio che in ordine alla scuola si trovino, signor Presidente, utili convergenze, nello spirito vero delle riforme, alle quali guarda con attenzione la società italiana e sulle quali punta la parte più ampia, più qualificata e più costruttiva del grande movimento degli studenti del nostro paese.

Siamo, quindi, di fronte ad un'autentica emergenza, che non ci fa dimenticare l'urgenza di un disegno di ampio respiro, che ridefinisca legislativamente la com-

posizione dei comitati e che punti ad una riforma reale del CNR, ma che tuttavia reclama un provvedimento che supplisca ad un vuoto che rischia di determinarsi, e a ciò mi pare assolvga egregiamente l'iniziativa assunta dal ministro Granelli.

Mi pare che appaia del tutto corretto l'operato della Commissione pubblica istruzione, che ha inteso utilizzare due itinerari diversi: innanzitutto, ha inteso fare riferimento al decreto-legge per la proroga delle funzioni degli attuali comitati di consulenza che ci apprestiamo a votare in questa sede; in secondo luogo, ha inteso invitare il Governo a sottoporre al Parlamento le proposte di variazione dei comitati a mezzo di un apposito disegno di legge, che si faccia carico anche di un più ampio progetto di riforma del CNR.

Il termine entro il quale il Governo, accogliendo l'impostazione offerta dalla Commissione, si è impegnato a definire e varare la nuova disciplina legislativa, 180 giorni, sembra congruo e voglio dire all'onorevole Fincato Grigoletto che dobbiamo tentare di utilizzarlo per accompagnare costruttivamente lo sforzo del ministro, allargando la nostra osservazione ed affinando lo spettro della nostra iniziativa, perché la riforma del CNR corrisponda ad interessi veri di sviluppo e di evoluzione della società italiana.

Credo che sarà quella l'occasione per operare una riflessione globale ed organica su tre punti, sui quali richiamo l'attenzione del ministro ed ai quali credo che egli debba dare una risposta autorevole. Il primo è rappresentato dall'esigenza di un raccordo fra università, ricerca e presidi istituzionali operativi insediati nel paese, perché la grande esperienza scientifica trovi pienezza di espressione e di gestione ed una più ampia proiezione nel paese e nel concerto delle relazioni con le altre nazioni.

In secondo luogo, vi è l'esigenza di un raccordo tra università e ricerca nel Mezzogiorno, rapporto sovente dimenticato, caro Presidente, ma sul quale insisto nel richiamare l'attenzione del Parlamento. Un raccordo ancora largamente insuffi-

ciente, con alcune aree, investite dal raggio di azione delle nuove università, del tutto tagliate fuori dal circuito virtuoso che lega la ricerca allo sviluppo.

Vorrei richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che qualche giorno fa il magnifico rettore dell'università della Basilicata lamentava la totale segregazione nella quale operano le nuove realtà universitarie in aree che potrebbero giovare di una rapporto più fecondo se si stabilisse un contatto tra università e ricerca scientifica.

Terza esigenza, quella di operare sugli effetti di ricaduta della grande ricerca, quella nella quale siamo e saremo impegnati nel prossimo futuro. Qualche settimana fa abbiamo varato, accogliendo le sollecitazioni del ministro Granelli, il progetto di legge che consente all'Italia di partecipare al lavoro di ricerca in Antartide e ci accingiamo a partecipare al grande progetto Eureka. Avremo quindi effetti di ricaduta della grande ricerca sul sistema produttivo italiano e sui livelli stessi della ricerca finalizzata. Si tratta di effetti che dobbiamo essere in condizioni di prevedere e di orientare perché giovino alla crescita del sistema economico e al superamento degli squilibri e delle arretratezze del nostro paese.

L'appuntamento che diamo al ministro, al quale vogliamo anche noi dare atto della grande intelligenza e della sensibilità con cui sta lavorando alla costruzione di un progetto di riforma del Consiglio nazionale delle ricerche ed all'adeguamento complessivo della ricerca italiana in collegamento con i grandi sistemi di ricerca presenti nei paesi europei, è per il momento in cui affronteremo tutti i temi ai quali ha fatto ampio riferimento l'onorevole Cuffaro. Temi amplissimi e coinvolgenti sui quali ci sentiamo impegnati e che compaiono nel calendario della Commissione VIII, anche in riferimento alla indagine che si sta compiendo sullo stato della ricerca scientifica nel nostro paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

GIROLAMO RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, in ben altro modo era stato redatto il decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548. Nel testo originario si prevedeva infatti una miniristrutturazione dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche. Considerando il mutato organico degli addetti all'università, conseguente alla legge n. 382 (mi riferisco soprattutto ai professori associati, ai ricercatori, eccetera), l'emanazione del decreto-legge risultava necessaria. C'eravamo tuttavia opposti a tale decreto-legge in quanto ritenevamo non rinviabile una vera ristrutturazione di tutto il CNR, pur riconoscendo validi alcuni ritocchi (se di ritocchi si trattava, in quanto non è stato, ad esempio, ancora nominato il direttore generale e tale nomina non è contemplata nel decreto al nostro esame) contenuti nel provvedimento emanato dal Governo. Per noi comunque rimane inaccettabile un decreto-legge che sembrava ribadire che tutto andasse bene.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, al quale mi onoro di appartenere, ha presentato numerose interrogazioni sulle disfunzioni all'interno del Consiglio nazionale delle ricerche ed ha chiesto ed ottenuto che venisse disposta una indagine conoscitiva su questo organismo dopo che un noto settimanale aveva scritto: «CNR uguale caos» e soprattutto dopo i rilievi mossi dalla Corte dei conti, come alcuni colleghi hanno rilevato. Le audizioni sono iniziate con quella del presidente Rossi Bernardi: abbiamo così cominciato a conoscere questo organismo più nel dettaglio. Alla precisa nostra richiesta di una riforma di tutto il sistema della ricerca in Italia, carente quanto mai nonostante la presenza di un ministro *ad hoc*, ci è stato risposto che la Presidenza del Consiglio aveva nominato una commissione di studio a tal fine, la quale doveva concludere il proprio lavoro entro la data del 31 dicembre. Se fino a tale data doverosa è l'attesa, indispensabile è che subito dopo si affronti il problema della ricerca in Italia, per evitare soprattutto taluni inconve-

nienti che, a nostro parere, sono di grande ma negativo rilievo. Mi riferisco alla distribuzione caotica, anche se purtroppo avara, degli investimenti; ai diversi indirizzi tra ricerca di enti statali e di industrie private; a quella che noi oggi definiamo una impostazione sbagliata del CNR, con la conseguente fuga dei migliori verso l'estero (fuga questa purtroppo difficilmente evitabile) e verso l'università (fuga questa facilmente evitabile). Occorrerebbe, quindi, almeno attribuire stipendi e dignità ai ricercatori del CNR pari a quelli dei ricercatori universitari, per evitare che gli studi e gli sforzi scientifici in Italia siano completamente scollegati (purtroppo è accaduto e accade anche questo) dagli studi similari che si svolgono al di là dell'oceano o addirittura negli stessi paesi della CEE.

Dunque, in conclusione, quel che rimane di questo decreto-legge è la richiesta di un rinvio di sei mesi. Un simile rinvio non ci piace perchè lascia la situazione come è oggi, anzi la blocca; i latini dicevano *quieta non movere*, ma qui non si tratta di *quieta* ma addirittura, per taluni aspetti, mi pare si tratti di *mortua* (è vero che i morti si rispettano, ma noi vorremmo invece che si trattasse di qualcosa di vivo, di profondamente vitale per l'economia e la vita della nostra nazione).

Se questo rinvio dovesse servire per consentirci di affrontare con serietà il problema della ricerca, allora sia benvenuto; se invece questo non dovesse accadere, consentiteci di dire che, oltre a tutto quello che abbiamo perduto prima, abbiamo perduto anche questi altri sei mesi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il presidente della Commissione, onorevole Casati.

FRANCESCO CASATI, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, desidero puntualizzare che il Governo aveva indi-

viduato la necessità e l'urgenza non solo della semplice proroga dei comitati di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche, ma anche di una nuova definizione legislativa della loro composizione, a seguito della mutata situazione giuridica e fattuale tanto nell'ambito dell'università quanto in quello della ricerca condotta da altri enti statali o privati.

La Commissione, pur condividendo l'urgenza di un provvedimento normativo a tale proposito e non nascondendosi l'impraticabilità del rinvio di un tale intervento all'attuazione della completa riforma del CNR, ha ritenuto preferibile procedere in due tappe, utilizzando due strumenti diversi: il ricorso al decreto-legge per la proroga delle funzioni degli attuali comitati di consulenza; l'invito nel contempo al Governo a sottoporre al Parlamento le proposte di variazione dei comitati stessi, mediante uno strumento legislativo meno pressante del decreto-legge.

Poiché il Governo ha condiviso tale proposta, ha presentato esso stesso un emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge di conversione del decreto, che sopprime le novità normative introdotte, prorogando le funzioni dei comitati nazionali di consulenza oggi in carica fino all'insediamento dei nuovi comitati, a seguito di elezioni da indirsi sulla base della nuova disciplina legislativa, entro e non oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge.

Qualcuno ha sostenuto che 180 giorni potrebbero essere troppi, tanto più se non si arrivasse all'approvazione della nuova disciplina proposta dal ministro e, per un verso o per l'altro, sollecitata dalla nostra Commissione e dallo stesso Parlamento. Penso che i 180 giorni debbano essere considerati come il limite ultimo, perchè niente può impedire alla nostra Commissione, o al Parlamento nel suo complesso, di accelerare al massimo i tempi ed arrivare molto prima alla definizione di un testo legislativo. Certo, si tratta di vedere se si vuole procedere unicamente alla definizione di norme concernenti la compo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

sizione dei comitati di consulenza o piuttosto allargare il raggio della ricognizione per considerare tutta una serie di problemi riferentisi all'intero assetto del Consiglio nazionale delle ricerche. Sono due cose, ovviamente, diverse per portata e per impegno, per cui bisognerà operare una scelta per adottare la soluzione che possa consentirci di essere pronti al momento giusto (ed è il momento indicato dal decreto-legge) per procedere al rinnovo dei comitati con la nuova normativa.

Su questa esigenza del CNR, e più in generale su tutti gli importanti e pressanti problemi più volte sottolineati dal ministro, ma anche dalla nostra Commissione, devo qui confermare, come è stato per altro già detto dai colleghi della Commissione istruzione qui intervenuti, che c'è la massima disponibilità della Commissione ad esaminare tutti i progetti di legge che verranno presentati dal Governo o anche dai singoli parlamentari.

D'altra parte la nostra volontà di agevolare la ricerca scientifica, indispensabile per un paese moderno che intenda tenere il passo dei paesi più sviluppati e direttamente concorrenti a livello economico, è dimostrata dalla recente decisione della Commissione di promuovere un'indagine conoscitiva sullo stato della ricerca scientifica nel nostro paese. È una decisione molto importante che servirà, una volta conclusa l'indagine, per far avere al Parlamento elementi adeguati di conoscenza sullo stato della ricerca in Italia e per adottare i conseguenti provvedimenti che si riterranno più adeguati, più opportuni, per dare nuovo impulso alla ricerca scientifica nel nostro paese.

Sui problemi generali della ricerca scientifica e sui problemi particolari del Consiglio nazionale delle ricerche la Commissione istruzione farà il massimo dello sforzo per assecondare le iniziative del governo o quelle dei parlamentari che dovessero (alcune proposte sono già state formulate) essere presentate.

È questo l'impegno che mi sento di assumere, anche a nome dei colleghi della Commissione intervenuti prima di me.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro Granelli.

LUIGI GRANELLI, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, onorevoli deputati, debbo innanzitutto ringraziare in modo particolare il presidente della Commissione istruzione per il compito che si è assunto di sostituire il relatore nell'illustrazione del decreto-legge n. 548, che mi auguro sarà fra breve convertito in legge. Contemporaneamente, estendo il mio ringraziamento, niente affatto formale, a tutti i parlamentari che sono intervenuti nel dibattito, perché giustamente non si sono fermati alla portata in sé modesta e limitata del decreto-legge, ma hanno richiamato l'attenzione del Governo sulla vastità e sull'urgenza dei problemi di fondo del sistema della ricerca scientifica in Italia e, in particolare, del ruolo che, all'interno di questo sistema, è assolto o dovrebbe essere assolto dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Il dibattito ha fornito spunti che vanno al di là della materia oggi in discussione. Di tali spunti il Governo terrà conto non solo nella predisposizione delle iniziative legislative, ma anche nell'esercizio delle sue responsabilità, cioè nell'azione concreta di vigilanza e di indirizzo che esso svolge rispetto al CNR come rispetto ad altri istituti di ricerca operanti nel nostro paese.

Durante questa ampia e molto serena discussione, molti oratori hanno fatto riferimento anche al mutamento di posizione che, per mio tramite, il Governo ha assunto nella Commissione di merito, quando abbiamo discusso il testo originario del decreto-legge. Io non ho alcuna esitazione a ripetere qui quanto ho affermato già in Commissione, e cioè che l'idea di unire in un solo decreto la proroga dei comitati di consulenza del CNR scaduti e norme che regolavano le nuove procedure per il loro rinnovo era stata collegialmente adottata dal Governo, soprattutto a causa della crisi e proprio come espressione della preoccupazione di procedere ad una pura e semplice proroga degli organi scaduti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Sia in Commissione affari costituzionali, dove si è deciso il proseguimento dell'*iter* (erano state espresse perplessità circa il ricorso allo strumento del decreto-legge per dettare norme relative a provvedimenti elettorali), sia soprattutto nella Commissione di merito, quando si è fatta notare l'opportunità di una discussione più libera, meno vincolata sulle norme necessarie per il rinnovo dei comitati di consulenza, procedendo al raccordo di tale rinnovo con un disegno organico di riforma del CNR nel suo insieme, il Governo, dopo essersi riservato di riflettere in proposito, valutando che le critiche e le perplessità emerse non erano pretestuose ma mettevano in luce la preoccupazione di trovarsi di fronte ad una forzatura, a deviazioni, ad una imposizione di cose difficilmente modificabili, ha preso in seria considerazione le osservazioni e le perplessità avanzate. Il Governo ha ritenuto, anche per la circostanza che nel frattempo si era superata la crisi di Governo, che fosse più razionale e più corrispondente al desiderio espresso dai vari gruppi nella Commissione istruzione della Camera distinguere il provvedimento in due tempi: procedere, cioè, con decreto ad una proroga vincolata e motivata dei comitati esistenti, ed impegnare il Governo non solo ad una rapida ed aperta discussione delle norme necessarie per il rinnovo, entro un certo periodo, ma anche al raccordo di questa misura del rinnovo dei comitati con altri impegni che sono urgenti in relazione allo stato economico e giuridico del personale di ricerca, alla riforma generale del CNR, al raccordo di questa riforma con le trasformazioni in atto nelle università ed al rapporto fecondo con l'industria e tutto ciò che ne segue.

Ebbene, credo che attraverso un confronto onesto siamo giunti ad imboccare una strada che può essere estremamente costruttiva. Non c'è ormai dubbio, infatti, che tale proroga non è una proroga al buio, che non nasconde volontà di rinvio, ma anzi vincola il Governo stesso ad una precisa scadenza sulla quale mi soffermerò più avanti, mantenendo aperta la

strada al collegamento del rinnovo dei comitati consultivi con il discorso generale della presentazione di iniziative di legge, da esaminare insieme a quelle che sono già state depositate in Parlamento, per la riforma di carattere generale che, nel frattempo, potrà anche tener conto delle conclusioni della commissione che opera presso la Presidenza del Consiglio, presieduta dal professor D'Adda, che dovrebbe concludere i suoi lavori entro il 31 dicembre di quest'anno.

Debbo dire che proprio dalle osservazioni venute da vari colleghi, dall'onorevole Cuffaro, dall'onorevole Fincato Grigoletto, dal presidente Casati, oltre che dall'onorevole Rallo, emerge come non vi possa essere dubbio, dal punto di vista dell'orientamento del ministro per la ricerca e del Governo nel suo insieme, sul fatto che sarebbe ben poca cosa lasciar credere che un rinnovo dei comitati che tenga conto di talune necessità di aggiornamento possa essere spacciato per una riforma di carattere generale, o per qualcosa capace di colmare i vuoti qui ricordati, come quelli del raccordo tra università e ricerca, ricerca e industria, ricadute ed attività di ricerca nel Mezzogiorno d'Italia o nelle zone meno favorite. È chiaro che tutta questa materia ha bisogno di ben altro che di alcune regole parzialmente innovative del modo di eleggere i comitati di consulenza.

Ripeto, ancora una volta, che sui temi di fondo esiste l'impegno e la volontà del Governo, anche in presenza di una diversa valutazione dei vari gruppi, di cogliere talune occasioni che, tra l'altro, sono imminenti. Nella scorsa settimana, ad esempio, si è concluso positivamente il negoziato tra il Governo e le organizzazioni sindacali, per quanto riguarda l'assetto del pubblico impiego. È presumibile che ai primi di gennaio potranno avere inizio i negoziati specifici per i vari comparti, tra i quali vi è il comparto della ricerca, dell'intero personale che opera in questo settore (dunque non solo del CNR). Sarà un'occasione per cercare di porre rimedio in tempi rapidi ad alcuni problemi drammatici, in ordine al tratta-

mento economico, alla progressione di carriera, ai profili professionali, e al tempo stesso, una volta risolti questi problemi di massima urgenza, ad aprire la via a provvedimenti legislativi più organici, che si raccordino anche con l'università, per quanto riguarda lo stato giuridico e funzionale dei ricercatori. Allo stesso modo, debbo dire che la conclusione dei lavori della commissione D'Adda permetterà al Governo di presentare un disegno più ampio di riforma del CNR e di confrontarlo con i progetti presentati in materia dai vari gruppi, allo scopo di creare lo spazio necessario per quell'opera di riorganizzazione e di risanamento che è in corso nel CNR.

Sono state usate parole severe per definire la situazione attuale del comitato, sono state mosse critiche, che io condivido in gran parte, ma non interamente. Da constatazioni che ho avuto modo di fare direttamente, mi sono, tra l'altro, reso conto, ed anche altri colleghi se ne saranno resi conto, che esiste nel CNR e nella comunità scientifica del nostro paese un insieme di energie intellettuali, morali, operative, capaci di esprimere risultati all'altezza di un paese moderno e industrialmente avanzato e che sono tuttavia bloccate da procedure anacronistiche, da istituti separati, da mancati raccordi e da scarse risorse a disposizione. Esistono dati positivi che non vanno dimenticati: si pensi ai progetti finalizzati, alla legge n. 46, a certe ricadute industriali già in atto. Proprio per valorizzare adeguatamente una simile potenzialità, è urgente procedere sul terreno delle grandi riforme, che sono necessarie se si vuol pervenire ad un sistema moderno ed aperto di ricerca scientifica.

Tutto ciò, onorevoli deputati, non è però assolutamente in contrasto con l'urgenza di realizzare al più presto l'elezione di nuovi comitati nazionali, che possono coadiuvare la presidenza, senza cadere in rischi di centralismo, in quell'opera di riorganizzazione, di razionalizzazione e di impulso alla riforma stessa, che appare indispensabile: una riforma, infatti, non è mai soltanto un insieme di norme giuridi-

che; essa, per essere efficiente, si deve collegare anche alle forze, ai protagonisti, ai soggetti del processo riformatore. Non c'è dubbio, pertanto, che il rinnovo dei comitati, cioè di organi che possono recepire, almeno in parte, le novità che già sono state introdotte nell'ordinamento, ed una maggiore partecipazione di energie vive nella direzione della riforma e del rinnovamento non potrà che facilitare, e non certamente ostacolare, il cammino della riforma stessa. Pensare quindi ad un rinnovo in tempi brevi, senza il sospetto che la forma del decreto-legge possa rappresentare una forzatura, e immaginare tale rinnovo ispirato ad una regola di cambiamento, almeno per quanto riguarda l'adeguamento alle disposizioni della legge n. 382 sulla docenza universitaria, una più diretta e significativa partecipazione dei ricercatori del CNR, un allargamento della presenza dei rappresentanti delle industrie, del mondo dei servizi e della pubblica amministrazione, per rendere più vitale e rappresentativo il CNR, anche nella fase di transizione verso la riforma, tutto ciò mi sembra un atto dovuto ed importante.

Ritengo, quindi, che il fatto di aver garantito con il decreto-legge in esame la determinazione della proroga dei comitati non a tempo indeterminato, bensì a scadenza fissa, vincolando tale proroga alla presentazione da parte del Governo ed alla approvazione da parte del Parlamento di un provvedimento che consenta di innovare i comitati, senza che ciò possa essere sostitutivo del disegno complessivo di riforma che seguirà il suo *iter*, significa aver posto il problema su un binario giusto, che forse potrà far comprendere meglio la ragione dell'urgenza.

Molti deputati, l'onorevole Fincato Grigoletto soprattutto ma anche altri (in particolare Casati, Castagnetti, Cuffaro e Tamino; Rallo su questo punto è stato più scettico) hanno insistito sulla necessità che il termine di 180 giorni non venga inteso come una scadenza da attendere con le mani in mano. Sono interamente d'accordo con tale raccomandazione. Dal punto di vista della definizione formale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

del provvedimento preferisco senz'altro la formula «entro i 180 giorni» che non l'altra «non oltre tale termine», e non ho, dunque, esitazione ad assicurare tutti gli intervenuti che in tale senso hanno fatto formale richiesta, che immediatamente dopo l'approvazione del disegno di legge in esame inizierà proprio alla Camera l'iter del provvedimento per il rinnovo dei comitati e che l'azione del Governo nella sua discussione sarà improntata alla massima apertura ed al più largo miglioramento, anche con riferimento ai temi toccati dall'onorevole Tamino per quanto riguarda il principio della cooptazione, la concezione delle varie fasce di professori associati o incaricati, ed alle altre osservazioni fatte.

Nel ringraziare i vari gruppi per l'orientamento espresso, riconfermo quindi l'impegno del Governo su due punti specifici. Innanzi tutto quello di fare al più presto possibile ciò che è doveroso per arrivare al rinnovo dei comitati prima della scadenza fissata dal decreto-legge; in secondo luogo, di inserire già in sede di approvazione del decreto-legge in discussione l'assunzione di impegni da parte del Governo che prefigurino gli atti successivi in termini di riforma complessiva del CNR e di soluzione soprattutto dei problemi dei ricercatori e del personale di ricerca.

Ovviamente tutti gli argomenti di merito affrontati nella discussione troveranno sede più adeguata quando entriamo nel merito dei provvedimenti qui ricordati, ma vorrei osservare all'onorevole Rallo, le cui considerazioni ho attentamente ascoltato, che da parte del Governo non vi è alcuna intenzione di chiedere un rinvio fine a se stesso. Anzi, paradossalmente, la critica mossa al decreto-legge nella sua prima stesura è stata semmai quella di fretolosità, di aver voluto cioè anticipare in qualche misura in un solo provvedimento sia il rinvio sia la definizione di norme che debbono presiedere a tale rinvio. Assicuro, quindi, la Camera, e respingo ogni sospetto circa il fatto che si tratti, come ho già detto, di un rinvio fine a se stesso.

Sollecitando la conversione del presente decreto-legge, invito la Camera ad approvare una proroga vincolata nelle motivazioni e con una scadenza fissa, accompagnando tale invito con la disponibilità più completa a raccogliere le sollecitazioni sia in termini di rapidità dell'iter legislativo sia per quanto riguarda il respiro del provvedimento collegato a tutte le misure che si renderanno necessarie per avvicinare, con la riforma del CNR, anche i tempi di modernizzazione del nostro sistema culturale e scientifico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«Il decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

l'articolo 1 è soppresso;

l'articolo 2 è soppresso;

l'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«I comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche in carica restano in funzione nell'attuale loro composizione, anche in caso di modificazione dello *status* dei componenti, fino all'insediamento dei comitati da costituire a seguito dell'espletamento delle elezioni che dovranno essere indette, sulla base di una nuova disciplina legislativa, entro e non oltre 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto".»

A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Passiamo pertanto all'unico ordine del giorno presentato, di cui do lettura:

«La Camera,

valutata la grave situazione del Consiglio nazionale delle ricerche;

considerata la difficile condizione in cui opera il personale degli enti pubblici di ricerca:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ritenuta indispensabile una profonda riforma degli enti pubblici di ricerca stessa ed una decisa valorizzazione del lavoro di ricerca e delle attività ad esso connesse:

impegna il Governo

ad operare in questa direzione e a predisporre entro novanta giorni gli opportuni strumenti per raggiungere questi obiettivi.

(9/3238/1)

«CUFFARO, FERRI, COLUMBA».

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

LUIGI GRANELLI, *Ministro senza portafoglio*. Mi pare che la sostanza politica dell'ordine del giorno corrisponda ad impegni che ho assunto anche replicando ai vari interventi. Non ho quindi difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Cuffaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

ANTONINO CUFFARO. Non ho motivo di farlo, signor Presidente, perché sono soddisfatto dell'atteggiamento del Governo e delle assicurazioni che il suo rappresentante ci ha dato.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato (3237).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, re-

cante autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 25 novembre si è chiusa la discussione sulle linee generali e si sono svolte le repliche del relatore e del ministro delle partecipazioni statali.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo. Ne dò lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per la emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato».

Avverto che gli emendamenti presentati sono tutti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«1. Gli enti di gestione delle partecipazioni statali, in aggiunta ai conferimenti assegnati al loro fondo di dotazione e di cui alla legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono autorizzati ad emettere, fino all'importo massimo di lire 3.500 miliardi, obbligazioni di durata sino a dieci anni, con preammortamento di quattro anni.

2. Le emissioni di cui al precedente comma 1 possono essere effettuate dall'IRI fino ad un massimo di lire 2.335 miliardi, dall'ENI fino all'importo massimo di lire 655 miliardi e dall'EFIM fino all'importo massimo di lire 510 miliardi.

3. Le obbligazioni sono emesse al saggio di interesse e con le modalità determinate dal Ministro del tesoro. L'onere delle suddette obbligazioni, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante rimborso delle rate di ammortamento agli enti di cui al precedente comma 2, con imputazione delle relative spese ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

4. Gli enti di gestione portano annualmente ad aumento dei rispettivi fondi di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

dotazione le rate corrisposte per l'ammortamento del prestito obbligazionario, limitatamente alla quota capitale.

5. Il Ministro delle partecipazioni statali, su proposta degli enti di gestione, presenta all'approvazione del CIPE un programma di riparto delle quote relative ai singoli settori».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. La proposta degli enti di gestione di cui al precedente comma è sottoposta dal ministro delle partecipazioni statali all'esame del Parlamento prima della sua presentazione al CIPE.

1. 1.

PAZZAGLIA, PARLATO, VALENSISE,
MENNITTI.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. La predetta proposta deve garantire che le risorse provenienti dalla emissione dei prestiti obbligazionari siano impiegate, almeno per la metà del loro ammontare, nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

1. 2.

PAZZAGLIA, PARLATO, VALENSISE,
MENNITTI.

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Nei settori ai quali saranno destinate le risorse rinvenienti dal suddetto prestito le iniziative dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM devono assicurare l'incremento degli organici a seguito dell'impiego del personale che risultasse eccedente per i programmi di modernizzazione nei settori innovativi e ad alto con-

tenuto tecnologico, previa riqualificazione del personale medesimo.

1. 3.

PAZZAGLIA, PARLATO, VALENSISE,
MENNITTI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, avverto che ai successivi articoli del decreto non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere del relatore sugli emendamenti presentati in riferimento all'articolo 1?

PASQUALE PERUGINI, *Relatore*. Parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Il Governo condivide il parere del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Onorevoli colleghi, è pervenuta alla Presidenza richiesta di votazione segreta sugli emendamenti presentati; avverto che decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Sospendo quindi la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,45,
è ripresa alle 19,5.**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Pazzaglia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia l'emendamento che ci accingiamo a votare sia i successivi, sui quali chiederò di parlare ancora per di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

chiarazione di voto, fanno riferimento alla strategia delle partecipazioni statali. In relazione alle risorse che deriveranno dalla emissione del prestito obbligazionario, l'emendamento tende a far sì che la proposta degli enti di gestione e, quindi, i settori operativi in cui le partecipazioni dovranno agire, non sfuggano al controllo ed all'indirizzo del Parlamento.

L'emendamento, infatti, stabilisce che la proposta degli enti di gestione venga presentata, prima che al CIPE, al Parlamento. Raccomando ai colleghi di prestare estrema attenzione ai nostri emendamenti proprio perchè mirano, evitando che si firmino cambiali in bianco e facendo sì, per converso, che le scelte delle partecipazioni statali risultino trainanti dell'assetto economico e produttivo, al recupero di un loro ruolo di indirizzo nel quadro del sistema industriale e, più complessivamente, dell'economia nazionale. Per questo chiediamo che il Parlamento abbia la possibilità di pronunciarsi sulle proposte degli enti di gestione, che, non dimentichiamolo, riguardano una possibilità di spesa di ben 3.500 miliardi. Se pensiamo che la legge finanziaria prevede lo stanziamento di altri 1.300 miliardi per l'aumento dei fondi di dotazione e, successivamente, l'accensione di prestiti BEI per 4.200 miliardi, ci rendiamo conto perfettamente di come il sistema non possa funzionare senza l'impulso, il controllo politico e l'indirizzo parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	365
Votanti	225
Astenuti	140
Maggioranza	113
Voti favorevoli	35
Voti contrari	190

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 1.2.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. La nostra proposta emendativa, sempre concernente i 3.500 miliardi provenienti dall'accensione del prestito obbligazionario, tende a fare in modo che le risorse così ottenute siano erogate almeno per il 50 per cento nelle regioni meridionali.

La previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'impegno delle partecipazioni stesse nel Mezzogiorno fissa nel 34,8 per cento l'ammontare delle risorse distribuite nel Mezzogiorno, e noi giudichiamo assolutamente inaccettabile tale percentuale in ordine a due circostanze: innanzitutto, perchè essa è al di sotto della percentuale di riserva fissata come criterio generale dalla legge nel 40 per cento; in secondo luogo, perchè le risultanze del censimento ISTAT del 1981, che sono state pubblicate solo in questi giorni, hanno evidenziato che nel 1981 il 35 per cento degli italiani risiedeva nel Mezzogiorno. Il che significa che tale percentuale deve essere necessariamente ampliata; ciò anche in considerazione del fatto che è noto a tutti che l'aumento demografico nel Mezzogiorno è via via crescente.

Ecco il motivo per il quale, oltre che per evitare la latitanza delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, che spesso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

colleghi di tutte le parti politiche lamentano, abbiamo proposto l'impiego di almeno il 50 per cento delle risorse nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	226
Astenuti	132
Maggioranza	114
Voti favorevoli	37
Voti contrari	189

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pazzaglia 1.3.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Onorevoli colleghi, chiedo scusa di questo terzo intervento, ma doverosamente devo segnalare un altro problema afferente al ruolo delle partecipazioni statali nel nostro paese, cioè quello relativo all'occupazione.

Le partecipazioni statali prevedono una perdita di ventimila posti di lavoro nel loro organico nel Mezzogiorno. Si tratta di una scelta assolutamente inaccettabile.

perché alle partecipazioni statali, va invece richiesto un impegno di presenza che riesca non tanto e non solo a risolvere i problemi degli organici (mentre è invece prevista la perdita di ben ventimila posti di lavoro), quanto piuttosto a consolidare questo spazio in relazione al ruolo trainante che devono avere in un settore così drammaticamente importante come quello dell'occupazione.

Ebbene, il nostro emendamento, pur facendosi carico dei problemi legati all'aggiornamento scientifico e tecnologico e delle conseguenze che inevitabilmente le innovazioni dei processi di produzione avranno anche sotto il profilo occupazionale, impegna le partecipazioni statali a non dimenticare il ruolo che devono avere in tutta Italia in tema di occupazione, e a farsi carico di processi di riqualificazione del personale che risultasse eccedente a seguito dell'introduzione delle innovazioni dei processi di produzione, in modo da assicurarne il reimpiego.

Se questo emendamento non fosse approvato, riteniamo che il perverso progetto di far perdere ventimila posti di lavoro andrà a segno, e ogni tipo di innovazione di processi di produzione, di applicazione della ricerca e delle nuove tecnologie finirà così per ripercuotersi pesantemente sugli organici delle partecipazioni statali, avviando una sorta di ristrutturazione selvaggia di cui non potremo alla fine non pagare tutti un altissimo costo.

L'emendamento infatti prevede che le partecipazioni statali adottino quelle procedure di riqualificazione del personale necessarie quanto meno per mantenere, e possibilmente per sviluppare, gli organici attuali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 1.3,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	227
Astenuti	140
Maggioranza	114
Voti favorevoli	35
Voti contrari	192

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alibrandi Tommaso
 Aloï Fortunato
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Arbasino Alberto
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Barbalace Francesco
 Barontini Roberto
 Battistuzzi Paolo
 Bernardi Guido

Berselli Filippo
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Bisagno Tommaso
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Borri Andrea
 Bosco Bruno
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Caccia Paolo
 Campagnoli Mario
 Capria Nicola
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Carlotto Natale
 Carpino Antonio
 Carrus Nino
 Casalnuovo Mario
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Guglielmo
 Cattanei Francesco
 Ciaffi Adriano
 Ciampaglia Alberto
 Ciocia Graziano
 Citaristi Severino
 Cobellis Giovanni
 Coloni Sergio
 Colucci Francesco
 Colzi Ottaviano
 Comis Alfredo
 Corsi Umberto
 Costa Silvia
 Cresco Angelo
 Cristofori Adolfo
 Curci Francesco

D'Acquisto Mario
 D'Aimmo Florindo
 Dal Castello Mario
 Da Mommio Giorgio
 Darida Clelio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Laura
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippò Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lodigiani Oreste
Lussignoli Francesco Pietro

Mammi Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo

Martinat Ugo
Marzo Biagio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicoitra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tringali Paolo

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo

Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Pazzaglia 1.1:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Fabbi Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco

Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Spagnoli Ugo
Strumendo Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Paz-
zaglia 1.2:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino

Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes
Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana

Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ronzani Gianni Vilmer

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Bortolani Franco
Casini Carlo
Corti Bruno
Fioret Mario
Foschi Franco
Nonne Giovanni
Romita Pier Luigi
Tassone Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

ritenuta parziale e non idonea la circolare del ministro delle partecipazioni statali del 22 aprile 1981 che lega al solo criterio anagrafico le nomine per gli organi amministrativi delle società a partecipazione statale;

ritenuto che per gli incarichi in tali organi amministrativi debbano essere perseguiti unicamente criteri di capacità, efficienza e correttezza amministrativa;

impegna il Governo

a rivedere e riformulare in tal senso le direttive impartite agli enti in materia.

9/3237/1

«CRIVELLINI, CARRUS, BASSANINI,
PELLICANÒ, CALAMIDA, DE
LUCA».

«La Camera,

rilevato che il sostanziale aumento di 3.500 miliardi del fondo di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali, come previsto dal decreto-legge n. 547, non possa prescindere dai contenuti e dagli obiettivi della manovra economica programmata per il 1986, così come andranno a determinarsi con l'approvazione della legge finanziaria, soprattutto in relazione ai rapporti tra partecipazioni statali, sistema industriale ed assetto produttivo, e ciò non solo per gli ulteriori finanziamenti derivanti dai fondi di dotazione 1986 pari a 1.300 miliardi ma anche per la facoltà di accensione di prestiti BEI per 4.200 miliardi, volti a promuovere nuovi investimenti (commi 13 e 18 dell'articolo 8 della legge finanziaria, nel testo approvato in Commissione al Senato);

ritenuto che il ruolo delle partecipazioni statali non possa non essere trainante nel quadro della rideterminazione della direzione e dei contenuti del modello di sviluppo sia per quanto riflette l'indotto sia per l'auspicato loro ruolo promozionale nei confronti dell'intero apparato industriale;

considerato che tuttavia in taluni comparti l'IRI, l'ENI, l'EFIM evidenziano ritardi, incertezze e contraddizioni in relazione alla mutevolezza della definizione "strategica" di taluni comparti, nella mancanza di sinergia tra enti di gestione, nella duplicazione di impegni, nei criteri seguiti per lo smobilizzo di alcune aziende, nella carenza di elementi certi e di obiettivi definiti cui finalizzare l'impiego delle risorse, nella assoluta inadeguatezza della distribuzione di investimenti e nella realizzazione di iniziative nei territori meridionali, con la abdicazione alla funzione di concorso nella eliminazione del divario produttivo ed occupazionale nord-sud;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

impegna il Governo

a vincolare, previo esame da parte del Parlamento, l'utilizzo delle risorse rinvenienti dal prestito obbligazionario ai seguenti obiettivi attraverso concrete proposte:

a) risanamento definitivo della siderurgia sino alla completa bonifica delle gestioni e quale condizione per il mantenimento di una presenza delle partecipazioni statali nel comparto;

b) elaborazione di un adeguato e convincente programma produttivo e di commercializzazione dell'Alfa Romeo auto;

c) raccordo in un quadro unitario di una linea di indirizzo sinergico tra traffici marittimi, assetto della portualità, armamento e cantieristica, mirante alla eliminazione delle diseconomie e dei ritardi produttivi e infrastrutturali, oltre che di mercato, nei trasporti;

d) piena accelerazione del passaggio dalla chimica di base alla chimica fine;

e) sviluppo in tutti i comparti della ricerca applicata e delle tecnologie innovative di processo e di prodotto;

f) realizzazione nei territori meridionali di almeno il 50 per cento della produzione industriale relativa al raggiungimento degli obiettivi del programma decennale contenuto nel piano nazionale delle telecomunicazioni;

g) impiego nei territori meridionali di almeno la metà delle risorse rinvenienti dalla emissione del prestito obbligazionario, aumentando decisamente le modeste quote distribuite e programmate nel Mezzogiorno;

h) aumento degli organici del personale impiegato dal sistema delle partecipazioni statali utilizzando anche il personale in soprannumero a seguito della applicazione di processi di ammodernamento e di innovazione nelle nuove iniziative e negli investimenti programmati mercè la specifica riqualificazione del personale stesso.

9/3237/2

«PARLATO, VALENSISE, MENNITTI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

CLELIO DARIDA, *Ministro delle partecipazioni statali*. Io conoscevo l'ordine del giorno Crivellini n. 9/3237/1 in una formulazione diversa, tesa a limitare la possibilità di conferimento degli incarichi ai 70 anni di età. L'attuale formulazione è invece più ampia ed invita il Ministero ad elaborare criteri di più ampio respiro. Posso quindi accettare come raccomandazione questo ordine del giorno.

Non accetto invece l'ordine del giorno Parlato n. 9/3237/2 perché impegna il Governo ad assumersi compiti che sono del CIPE. Del resto, è già stato respinto poco fa dalla Camera un emendamento volto alle stesse finalità. Vi sono poi altre considerazioni relative all'aumento del personale, cosa che in questo momento non può che essere una petizione di principi. Indubbiamente alcune delle indicazioni contenute nell'ordine del giorno in merito alla destinazione dei fondi troveranno attuazione nella realtà, ma solo per decisione autonoma del CIPE, la cui esistenza non avrebbe più senso se io dovessi accogliere quanto contenuto in questo documento.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, udite le dichiarazioni del rappresentante del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

MARCELLO CRIVELLINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Parlato?

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, a me sembra chiaro che, vista la netta chiusura manifestata dal ministro delle partecipazioni statali, non si può che essere fortemente preoccupati per l'utilizzo delle somme di cui disporrà il sistema delle partecipazioni statali quando è ancora da rivedere il suo ruolo in tema di

assetto economico e produttivo. La preoccupazione è maggiore se si tiene conto anche delle sopravvenienze attive che deriveranno dalla legge finanziaria per il 1986 (ho già detto poco fa che si tratta di ulteriori 1.500 miliardi per l'aumento dei fondi di dotazione di altri 4.200 miliardi, valutati in tre anni, in relazione a nuove iniziative).

Noi abbiamo riportato, nel nostro ordine del giorno, né più né meno che gli impegni relativi ad alcuni punti emersi nel corso dell'esame, in Commissione e in Assemblea, ritenuti da noi essenziali per recuperare al sistema la sua maggiore funzionalità. Abbiamo posto in evidenza come il risanamento della siderurgia debba essere definitivamente risolto perché, con questi ed altri prestiti, si destinano a questo settore ben 1.580 miliardi, senza che il sistema delle partecipazioni statali sia in grado di annunciare se, successivamente, il settore riuscirà a creare il suo rapporto vitale con il mercato. È così che abbiamo fornito alcuni indirizzi per la soluzione della crisi drammatica dell'Alfa Romeo; al riguardo mi pare che si dovesse stabilire un vincolo ulteriore rispetto al parere del CIPE. Abbiamo quindi chiesto di sottoporre al Parlamento questo tipo di valutazioni, in maniera tale che le proposte, da parte degli enti, fossero finalizzate a raggiungere questi obiettivi, ed anche altri che, per brevità, non sto qui ad accennare.

Altra questione, di essenziale importanza, è la seguente. Devo dirle, onorevole ministro, che ella mi ha profondamente deluso. Ieri, quando ho fatto riferimento al piano decennale delle telecomunicazioni, ho posto il problema se fosse vero o meno che il piano decennale delle comunicazioni, che prevede la spesa in dieci anni di 100 mila miliardi a valori correnti (quindi, con l'adeguamento anno per anno), allo stato non contempla una sola, definita localizzazione produttiva, per realizzare quanto prevede il piano stesso, nel Mezzogiorno. Lei mi ha risposto (e ho testualmente trascritto in un'interrogazione quello che lei ha detto) che la produzione si realizzerà negli stabilimenti at-

tualmente ubicati «ove sono ubicati». Lei mi consente che, anche sotto questo aspetto, si realizza una fuga delle partecipazioni statali rispetto agli impegni ed al ruolo che esse hanno non soltanto rispetto all'economia nazionale, ma anche e soprattutto nel Mezzogiorno. Mi pare che il nostro ordine del giorno sottolineasse appunto la necessità di riprendere la guida di questo sistema e, attraverso questo, di pervenire ad obiettivi certi, non fumosi e capaci di produrre una funzione trainante del sistema industriale e di quello economico, nonché di addivenire a risultati certi rispetto ad obiettivi assai drammatici, in cui la latitanza delle partecipazioni statali mi pare fuori da ogni legittimo dubbio.

Insistiamo pertanto per la votazione di questo ordine del giorno che serve a recuperare una funzione di guida da parte del Parlamento nei confronti del sistema. È ovvio che in relazione a queste indicazioni, il CIPE potrà muoversi come crede: l'importante è che, a monte, la proposta delle partecipazioni statali tenga conto dell'emergere di queste mie preoccupazioni e che quindi le elaborazioni tengano conto delle indicazioni che abbiamo fornite.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Parlato n. 9/3237/2, non accettato dal Governo.

(È respinto).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3237, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 547, recante autorizzazione all'IRI, ENI ed EFIM per l'emissione di prestiti obbligazionari con onere a carico dello Stato» (3237).

Presenti	370
Votanti	226
Astenuti	144
Maggioranza	114
Voti favorevoli	188
Voti contrari	38

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3238, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1985, n. 548, recante disposizioni urgenti relative ai comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (3238).

Presenti	370
Votanti	223
Astenuti	147
Maggioranza	112
Voti favorevoli	195
Voti contrari	28

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alibrandi Tommaso

Aloi Fortunato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bosco Bruno
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Caccia Paolo
Campagnoli Mario
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciocia Graziano
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
Darida Clelio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Dujany Cesare Amato

Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fincato Grigoletto Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Mammi Oscar
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pollice Guido
Pontello Claudio
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Romano Domenico
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Saretta Giuseppe

Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
3237:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Canelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni

Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Manca Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pisani Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rizzo Aldo
Ronzani Gianni Vilmer
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul disegno di legge n.
3238:*

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia

Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Donazzon Renato

Fabbri Orlando

Fantò Vincenzo

Ferrara Giovanni

Ferri Franco

Filippini Giovanna

Fittante Costantino

Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia

Gatti Giuseppe

Gelli Bianca

Geremicca Andrea

Giadresco Giovanni

Gianni Alfonso

Giovagnoli Sposetti Angela

Gorla Massimo

Gradi Giuliano

Graduata Michele

Granati Caruso Maria Teresa

Grassucci Lelio

Gualandi Enrico

Guerrini Paolo

Labriola Silvano

Lanfranchi Cordioli Valentina

Loda Francesco

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lops Pasquale

Macciotta Giorgio

Mainardi Fava Anna

Manca Nicola

Mancuso Angelo

Mannino Antonino

Mannuzzu Salvatore

Marrucci Enrico

Migliasso Teresa

Minervini Gustavo

Minozzi Rosanna

Montanari Fornari Nanda

Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro

Pajetta Gian Carlo

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Palmmini Lattanzi Rosella

Palopoli Fulvio

Pastore Aldo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria

Peggio Eugenio

Pernice Giuseppe

Petrocelli Edilio

Petruccioli Claudio

Picchetti Santino

Pisani Lucio

Pochetti Mario

Polesello Gian Ugo

Pollice Guido

Proietti Franco

Quercioli Elio

Riccardi Adelmo

Ricotti Federico

Rizzo Aldo

Ronzani Gianni Vilmer

Russo Francesco

Samà Francesco

Sandirocco Luigi

Sanfilippo Salvatore

Sannella Benedetto

Sapio Francesco

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serafini Massimo

Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Toma Mario

Torelli Giuseppe

Trabacchi Felice

Trebbi Ivanne

Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Virgili Biagio

Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo

Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Sono in missione:

Bortolani Franco
Casini Carlo
Corti Bruno
Fioret Mario
Foschi Franco
Nonne Giovanni
Romita Pier Luigi
Tassone Mario

**Per la risposta scritta
ad una interrogazione.**

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata diversi mesi fa, che riguarda la Borsa di Milano, dove agisce un fondo professionale, nel campo dei fondi comuni, che vede come protagonisti alcuni agenti di borsa. Nulla di importante, se non ai fini della necessità di una risposta, sussistendo commistioni evidenti tra il ruolo di controllo sull'attività dei fondi comuni da parte del comitato direttivo degli agenti di cambio e l'operatività della Borsa medesima. Vorrei che il ministro del tesoro fosse sollecitato a dare risposta a questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, le assicuro che solleciterò una risposta alla sua interrogazione da parte del ministro del tesoro.

**Annunzio di interrogazioni, di una
interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 28 novembre 1985, alle 9:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle mozioni Tamino ed altri (1-00111); Nebbia ed altri (1-00116); Pellicanò ed altri (1-00134); Borghini ed altri (1-00135); De Rose ed altri (1-00136); Viscardi ed altri (1-00137) e Crivellini ed altri (1-00138) concernenti il piano energetico nazionale.*

3. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649, recante proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, nonché misure in materia previdenziale e di tesoreria. (3296)

— *Relatore:* Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive. (3301)

— *Relatore:* Labriola.

S. 1553 — Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad amministrazione straordinaria (*approvato dal Senato*). (3302)

— *Relatore:* Vincenzi.

S. 1559 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di mo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

nopoli di Stato e di imposta di registro (*approvato dal Senato*). (3303)

— *Relatore*: Vincenzi.

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione. (3306)

— *Relatore*: Vernola.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 142 — Senatori Pavan ed altri — Aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (*approvata dal Senato*). (1289)

Ferrari Marte e Alberini — Modifica dell'articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali. (166)

Falcier ed altri — Stato giuridico degli amministratori locali. (529)

Corsi ed altri — Norme per il collocamento in aspettativa degli amministratori locali. Modifiche ed integrazioni alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali. (612)

Colucci ed altri — Nuovo stato giuridico degli amministratori pubblici. (845)

Vernola — Norme per il collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti presidenti e componenti del comitato di gestione di unità sanitaria locale; modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici eletti a cariche presso enti autonomi territoriali. (884)

— *Relatore*: La Ganga.

La seduta termina alle 19,30.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Pazzaglia n. 5-02075 dell'11 novembre 1985.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PERNICE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

nella nottata del 24 novembre 1985 nel canale di Sicilia, in acque internazionali, nella zona a circa 15 miglia dalle coste della Tunisia a nord di Kuriat, è stato sequestrato da parte di motovedette tunisine il motopeschereccio *Maria Caterina* di 110 tonnellate di stazza, del compartimento marittimo di Mazara del Vallo, e che durante il sequestro sono state esplose raffiche di mitraglia contro l'equipaggio;

nella zona si trovava il dragamine *Sgombro* della marina militare, il cui comandante per evitare il sequestro aveva inviato a bordo del peschereccio due marinai che sono stati temporaneamente sequestrati assieme alla imbarcazione, e che sono stati poi rilasciati;

il motopeschereccio e gli otto uomini di equipaggio dopo il sequestro sono stati trasferiti nel porto tunisino di Sfax;

tale episodio fa seguito ad altri analoghi avvenuti nelle ultime settimane, e ripropone con urgenza il problema dei rapporti di pesca con la Tunisia e la tutela dei pescatori italiani —:

la esatta dinamica del sequestro, le considerazioni del Governo, e i provvedimenti che si intendono adottare per evitare il ripetersi di tali incresciosi episodi.
(5-02134)

ARMELLIN. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per conoscere — premesso

gli articoli 64 e 66 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre

1979, n. 761, che attribuiscono alle regioni la competenza all'inquadramento nei ruoli nominativi regionali del personale transitato nelle unità sanitarie locali con qualifiche non espressamente previste nelle tabelle di equiparazione e con il rispetto della « posizione giuridica e del livello funzionale corrispondente a quella ricoperta nell'ente di provenienza »;

che la giunta regionale del Veneto, su parere unanime espresso dal consiglio sanitario nazionale, ha adottato i criteri per l'inquadramento del personale nei ruoli nominativi regionali, criteri condivisi da molte altre regioni che già da tempo hanno portato a definizione la posizione giuridica dei dipendenti delle USL —:

perché da parte dei Ministri per la funzione pubblica e della sanità ci si ostini ad ostacolare i provvedimenti della giunta regionale del Veneto, incuranti della insostenibile discriminazione che si verrebbe a creare nel settore della sanità, con le intuibili conseguenze negative sulla organizzazione dei servizi, che si regge su funzionari demotivati dall'ostinato intendimento persecutorio;

che cosa intendano fare i ministri interrogati per riportare l'omogeneità fra tutte le regioni d'Italia, atteso che anche i magistrati della Corte dei conti condividono il comportamento delle regioni che hanno inteso operare in armonia con il parere del consiglio sanitario nazionale.

(5-02135)

RAUTI, ALMIRANTE E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale entità abbiano raggiunto gli aiuti — finanziari, tecnici, alimentari e di qualsiasi altro genere — concessi alla Etiopia; quali criteri sono stati seguiti nel deciderli e nell'erogarli; se si è in grado — nel fornire un « quadro » davvero completo di essi — riferire altresì sui risultati effettivamente raggiunti sul territorio e fra le popolazioni locali bisognose; quali sono state le « strutture » etiopiche impegnate nell'opera concreta di distribuzio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ne; se, ancora, tali aiuti siano pervenuti anche al popolo eritreo e se qualcosa si è fatto da parte nostra per tener conto anche delle esigenze particolari di queste genti; e quali sono infine, nel contesto del più generale impegno italiano nel Corno d'Africa, le direttive cui si ispira l'azione di aiuto e di « presenza » a favore della Somalia. (5-02136)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

il territorio del comune di Pianoro (BO) è compreso per una superficie di 8.000 ettari nell'ambito dei confini della comunità montana n. 2 della provincia di Bologna con sede in Pianoro;

altri 2.000 ettari di terreno, per un evidente errore incorso nella redazione della relativa cartografia, non sono compresi in essa benché a fronte di una situazione geo-morfologica con caratteristiche indiscutibilmente montane;

tale oggettiva « discriminazione » arreca danno alle attività produttive agricole insediate in questo territorio, alle quali viene in tal modo preclusa la possibilità di accedere alle forme di agevolazione e di incentivazione erogate dalla comunità montana;

il numero totale delle aziende interessate è di 11 unità, ed esattamente: Cooperativa Agricola Val di Zena, Azienda Agricola di Lenzi Alberto, Azienda Agricola Lanzarini, Azienda Agricola Nucci, Azienda Agricola Cocchi, Azienda Agricola Magelli ex Magelli, Azienda Agricola Marocchi, Azienda Agricola Panzacchi, Azienda Agricola Cotti, Azienda Agricola Francia, Azienda Agricola Chiesa;

a favore dell'inclusione di questo territorio nell'ambito dei confini della comunità montana n. 2 si sono espresse autorevoli voci quali quelle del Comune di Pianoro, della stessa comunità montana n. 2, della provincia di Bologna, di associazioni di categoria come l'Associazione Coltivatori Diretti e l'Unione Agricoltori;

quale giudizio dia su tale situazione;

se non intenda attivarsi, al fine di porre termine a questa ineguaglianza di trattamento nei confronti di ben 11 aziende agricole del comune di Pianoro.

(5-02137)

FERRI, CONTE ANTONIO, BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la direzione generale per gli scambi culturali ha inviato all'estero nel luglio-agosto 1984 circa 100 insegnanti di lingua inglese per frequentare corsi estivi di perfezionamento in Gran Bretagna;

con la circolare ministeriale n. 17 del 16 gennaio 1981, emanata dalla suddetta direzione generale, avente per oggetto « corsi di perfezionamento e aggiornamento all'estero per docenti di lingua straniera. Seminario pedagogico italo-francese », venivano regolamentati sia le modalità di selezione, sia le questioni generali relative alla posizione giuridica e al trattamento economico dei docenti inviati ai corsi di cui sopra;

la circolare n. 17 prevede, in particolare che « il docente avrà diritto al trattamento di missione previsto dalle vigenti disposizioni »;

nella riunione preliminare dei docenti selezionati tenutasi il 14 maggio 1984, presenti l'addetto culturale inglese e i rappresentanti della direzione generale per gli scambi culturali, veniva precisato che gli insegnanti avrebbero dovuto anticipare tutte le spese relative ai corsi (trasporto, frequenza, vitto, alloggio) e che il Ministero avrebbe poi provveduto al rimborso, mediante i fondi già stanziati a copertura, secondo le norme della circolare n. 17 sopra citata;

in realtà ai docenti inviati in Gran Bretagna è stato pagato solo il biglietto di viaggio di andata e ritorno, con una inadempienza che è stata giustificata oralmente, tanto agli interessati che sollecitavano il trattamento di missione, sia ai

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

rappresentanti delle organizzazioni sindacali, con il fatto che era venuto ad esaurirsi l'apposito capitolo n. 5202;

la direzione generale per gli scambi culturali ha dichiarato che l'esaurimento del capitolo n. 5202 crea condizioni di insanabilità, anche per il futuro, della situazione di grave danno che era venuta producendosi per il personale interessato -:

come intenda il ministro intervenire al fine di sanare definitivamente le situazioni pregresse denunciate, e di evitare che nel futuro abbiano a ripetersi situazioni analoghe chiaramente lesive dei diritti del personale pur riconosciuti da atti amministrativi dello stesso Ministero della pubblica istruzione tali da presentare i termini di ricorso alla magistratura.

(5-02138)

FERRI, FAGNI, MINOZZI, BIANCHI BERETTA, CIAFARDINI E D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che al capitolo 1129 del Bilancio del Ministero della pubblica istruzione non corrisponde ancora alcuna norma legislativa di indirizzo -:

per quali motivi il suddetto capitolo per l'anno 1985 abbia ricevuto un assestamento che lo ha portato da 54,465 miliardi a 49,985 miliardi;

come siano stati spesi tali fondi in assenza della Convenzione MPI-ITALSIEL e in regime di *prorogatio* imposta dal Consiglio di Stato;

come siano state soddisfatte le osservazioni degli organi di controllo;

su quali direttive si muova la nuova convenzione;

se corrisponde al vero quanto recentemente dichiarato dal Ministro - intervista del n. 11/85 di *Riforma della scuola* - circa lo sviluppo e la estensione del sistema di automazione alle singole scuole;

il consuntivo dettagliato delle spese e delle realizzazioni relative alla Convenzione già scaduta;

come si intenda impiegare il finanziamento di 65 miliardi previsto per il 1986. (5-02139)

MANNUZZU, MACIS, MACCIOTTA, CERCHI, COCCO E ONORATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che si vogliono prorogare le servitù militari imposte a protezione dell'ex batteria Punta dello Zuccherò e del deposito di munizioni Punta Santo Stefano, nell'isola di Santo Stefano dell'arcipelago della Maddalena;

se non ritenga che la prima delle due servitù non sia più necessaria per le esigenze della difesa nazionale e non intenda, dunque, adottare i provvedimenti conseguenti. Si tratta, infatti, d'una batteria non più esistente da oltre quaranta anni, come rivela anche la preposizione che si adopera ufficialmente per denominarla e come risulta da documenti dell'amministrazione militare, che riferiscono le stesse limitazioni ed un « Deposito munizioni Nato ». La realtà è che la destinazione di fatto impressa a quell'area con opere sotterranee imponenti è appunto di deposito di munizioni Nato (a suo tempo il commodoro Burkaalter, massima autorità americana a La Maddalena, aveva dichiarato trattarsi di missili a testata nucleare); ma non si ricorre alla procedura prevista dalla legge per la istituzione di nuove servitù al fine di evitare un difficile confronto sul tema della armonizzazione con le ragioni del territorio e della sua gente, dato che sull'arcipelago della Maddalena gravano anche altri pesi militari, relativi a: 1) la permanenza stabile d'una nave appoggio della *U.S. Navy*, che, da pubblicazioni ufficiali degli Stati Uniti, viene definita « magazzino galleggiante di siluri, missili, composizione d'acqua per reattori nucleari, pirotecnica »; 2) l'attracco di un numero ignoto di sommergibili USA a propulsione ed arma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

mento nucleare; 3) un deposito di combustibili navali; 4) e 5) due depositi, sotterranei, di munizioni, in costruzione, dei quali si dirà in seguito; 6) un deposito di torpedini, cui si è già accennato, vicino ai precedenti ed ubicato a Punta Santo Stefano;

se sappia che la proroga della servitù relativa a quest'ultimo oggetto, sollecitata insieme all'ampliamento del raggio d'azione delle limitazioni (da prima mediante il vincolo di tre quarti dell'isola di Santo Stefano, secondo l'indicazione a corpo, e mediante più del raddoppio dell'area interessata, secondo l'indicazione a

misura; in seguito, per effetto di resistenze, solo con un aumento di circa il 5 per cento), è richiesta, surrettiziamente, in funzione dell'escavazione in corso di due enormi tunnel sotterranei destinati a depositi di munizioni: opere riguardo alle quali si è eluso il confronto democratico previsto dalla legge e non si è compiuta, quindi, una valutazione di compatibilità con gli altri ingenti pesi militari che gravano sull'arcipelago della Maddalena;

se, anche in proposito, non intenda adottare le decisioni definitive conseguenti.

(5-02140)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

BOSCO BRUNO, LIGATO, MISASI, NAPOLI, NUCCI MAURO, PERUGINI, PUJIA E QUATTRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali progetti concernenti la Calabria sono inseriti nelle determinazioni e previsioni di intervento utilizzando i fondi dei programmi integrati mediterranei deliberati dalla Comunità europea per attenuare l'impatto determinato dall'allargamento alla Spagna ed al Portogallo. Si ricorda che la Calabria è la regione italiana che offre più dati e realtà particolarmente in evidenza per ottenere adeguate provvidenze specie per l'occupazione giovanile. (4-12325)

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'abusivismo commerciale ha raggiunto notevoli proporzioni e si può calcolare in 4.500 miliardi di lire per vendite irregolari prive di fatturazione con evasione dell'IVA e delle imposte locali. Si tratta per lo più di commercio effettuato in modo clandestino senza il rispetto della normativa di legge;

quali provvedimenti intendano prendere per un'azione di maggiore controllo e di più attiva vigilanza onde perseguire questo grave fenomeno sempre più diffuso di vendite di merce molto spesso di provenienza illecita fatta da persone prive di qualsiasi scrupolo e permessi e che spesso colpiscono i consumatori vittime dell'acquisto di prodotti scadenti e con danno per lo Stato che viene privato di molta parte dei contributi;

se intendano, nell'ambito delle loro competenze, rafforzare gli organi preposti a combattere questo aspetto così dilagante, anche sensibilizzando gli enti locali al problema. (4-12326)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda adoperarsi, attraverso la sollecita emanazione di idonei provvedimenti, per porre fine allo stato di disagio in cui viene a trovarsi, specie all'inizio dell'anno scolastico, la scuola italiana a causa del perdurante, difficile a morire, fenomeno del « precariato ».

In particolare, l'interrogante intende sottolineare la critica situazione dei Conservatori di musica i quali, per loro specifica natura e per la peculiare attività didattica devono poter disporre di un corpo docente altamente qualificato il cui grado di preparazione e di professionalità non può certo essere ulteriormente verificato e valutato da locali commissioni di docenti in servizio sulla base di documentazione cartacea spesso di dubbia autenticità e provenienza. Oltretutto, il sistema di reclutamento dei docenti, sia per incarichi che per supplenze, è naturalmente influenzato da pressioni esterne e da opinioni del tutto soggettive che determinano scelte incoerenti con le reali esigenze che i Conservatori, da un quarantennio a questa parte, reiteratamente prospettano.

Né sono da sottovalutare l'enorme lavoro che annualmente le segreterie e le commissioni devono affrontare, in un ristretto lasso di tempo, per la formazione delle graduatorie, i notevoli ritardi nella predisposizione delle nomine, con il conseguente slittamento dell'inizio delle lezioni, le disfunzioni, le perdite di tempo, lo spreco di denaro per convocazioni telefoniche e telegrafiche; un complesso di inconvenienti che, in definitiva, si ripercuote in danno degli allievi.

È indispensabile, perciò, che finalmente si ripristini l'antico sistema del concorso nazionale — non si può d'altra parte non essere contrari a qualsiasi forma di prova selettiva a livello regionale — per le cattedre disponibili negli organici dei Conservatori italiani, a partire già dal prossimo anno scolastico 1986-87. Concorsi da indire sin da ora con chiare e precise prospettive di serietà e di rigore, con programmi solidi e aggiornati, con commissioni giudicatrici composte dai più noti e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

celebrati musicisti operanti nel nostro paese. Il « concorso » risolverebbe, una buona volta, la piaga del precariato a vantaggio della scuola, che migliorerebbe il livello del proprio corpo docente, e degli allievi i quali sarebbero affidati a professionisti di alto livello, di ruolo, con la certezza di essere da questi seguiti per l'intera durata dei corsi. (4-12327)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

in data 7 aprile 1984 aveva già rivolto un'interrogazione per sollecitare lo espletamento del concorso a 35 posti di rettore di Conservatorio di musica le cui prove scritte, fissate per il 19 aprile 1983, furono sospese;

con risposta n. 1890 del 14 giugno 1984 il Ministero precisava che la sospensione era stata determinata dalla esigenza di chiarire alcuni controversi aspetti della normativa disciplinante la materia, in particolare per quanto concerneva l'esatta individuazione dei requisiti di partecipazione a tale tipo di concorso e affermava che le relative prove avrebbero potuto effettuarsi non appena il Consiglio di Stato si sarebbe pronunciato in merito -:

innanzitutto, se il Consiglio di Stato, a distanza di due anni e sette mesi, abbia notificato le proprie decisioni e, in mancanza, se non ritenga di svolgere sollecitazioni al riguardo onde la opportuna quanto indispensabile iniziativa possa essere realizzata in tempi brevi.

L'interrogante insiste sulla necessità che il concorso di cui trattasi debba essere ad ogni costo espletato, con serietà e rigore, sia per assicurare ai Conservatori di musica guide competenti, preparate, colte, all'altezza delle situazioni, sia per evitare confusione, ritardi, inconvenienti, lacune che, puntualmente, si verificano all'inizio di ogni anno scolastico in attesa delle nomine o delle riconferme agganciate, molto spesso, al preventivo

giudizio di commissioni esterne. Il concorso di cui trattasi che, oltretutto, si inquadra nell'ottica dello schema di disegno di legge concernente la delega al Governo per il riordinamento dei Conservatori di musica, a parere dell'interrogante, va attuato comunque anche se da più parti potranno essere frapposti ostacoli al solo scopo di tutelare interessi e posizioni di privilegio. (4-12328)

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se:

è informato dell'arresto da parte delle autorità nicaraguensi di Norman Talavera, giornalista de *La Prensa*;

intende compiere qualche passo per garantirne l'integrità fisica ed il ritorno alla libertà. (4-12329)

PUMILIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere - premesso che

il giorno 24 di novembre, nel canale di Sicilia, in acque internazionali, una motovedetta tunisina compiendo un ennesimo atto di pirateria sequestrava il motopeschereccio *Salvatore Caterina* della marineria Mazara del Vallo;

a bordo della motopesca si trovavano in quel momento due soldati della marina militare italiana che prestano servizio sulla motovedetta *Sgombro* della unità VI.PE. (vigilanza-pesca), non intervenuta nella circostanza;

le autorità tunisine scoperta successivamente l'entità dei due militari sono ritornate indietro riconsegnandoli all'unità di appartenenza, mentre hanno mantenuto il sequestro del motopesca -:

quali iniziative intendano assumere per fronteggiare le azioni di pirateria messe in atto continuamente dalle autorità tunisine a danno dei pescatori italiani; quali opinioni intendano poi manifestare

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

circa un atto di guerra vera e propria che ha comportato alcune ore di prigionia di appartenenti alle forze armate italiane.

(4-12330)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che ogni anno dagli uffici tecnici erariali vengono consegnati agli uffici provinciali del Registro i cosiddetti « cartolari » vale a dire specie di tavole sinottiche contenenti i prezzi medi rilevati nei vari comparti urbani, relativi alle compravendite degli anni precedenti a quelli della consegna di tali documenti, di beni immobili, con distinzioni per classi comparti, destinazione d'uso e quant'altro: —

se è vero che anche in Emilia Romagna e segnatamente a Piacenza questo non è stato fatto per il 1984 con riferimento ai dati rilevati nel 1983 e per il 1985 con i dati rilevati per il 1984;

se è vero che gli appartamenti cosiddetti « alti » cioè di ultima costruzione (terminati entro il quinquennio, in zone residenziali privilegiate dalla posizione e altro) per l'anno 1984 (con riferimento, quindi ai dati dei prezzi medi del 1973) erano valutati nei prezzi medi tra L. 1.100.000 e 1.300.000 al metro quadro;

se è vero che la zona di viale Risorgimento era zona valutata come sopra;

se a Piacenza o in qualsiasi altra città d'Italia (escluse, ovviamente le zone turistiche) i rilievi fatti nell'85 sulla base dei dati raccolti nel 1984 mai abbiano portato ad un decremento dei prezzi medi del 50 per cento, nonostante la crisi del settore, specie per gli acquisti della cosiddetta « prima casa » (cioè a dire con l'imposta di registro facilitata e diminuita al 2 per cento;

se i rilievi riportati nei cosiddetti « cartolari » abbiano mai comportato denunce o lamentele e se siano in merito mai state aperte inchieste amministrative o istruttorie giudiziarie. (4-12331)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano allo studio e siano in atto ricerche per giungere ad una nuova disciplina razionalizzata delle fiere e mercati;

se, in particolare, sia stato studiato e ricercato quanto necessita per una giusta regolamentazione del cosiddetto fenomeno di « spunta » che interessa numerosissimi operatori economici di commercio ambulante, e che consiste nel tradizionale diritto, riconosciuto presso quasi tutte le « piazze » d'Italia, in sede di mercato periodico, agli operatori economici del commercio ambulante di insediarsi in mercati ove non hanno « il posto fisso », quando siano liberi, per assenza dei normali destinatari designati, posti in piazza.

Sarebbe, infatti, utilissimo un rilievo statistico dell'indicato rilevantissimo fenomeno, onde poter disporre un'efficace normativa che deve assumere appunto la veste di « norma cornice » posto che il tradizionale « diritto di spunta » viene svolto da molti e da sempre anche su mercati siti in diverse regioni, specie per gli operatori economici di commercio ambulante residenti in province e città di confine tra diverse regioni. (4-12332)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere a cosa siano da addebitare i gravissimi ritardi delle nomine e assunzioni definitive degli impiegati e dipendenti in genere assunti in prova da mesi, e, a volte da anni, con periodo di prova già espletato, con provvedimento relativo già registrato presso la competente sezione della Corte dei conti. Casi clamorosi e gravissimi di ritardo sono segnalati, soprattutto tra i dipendenti del Ministero di grazia e giustizia;

per sapere se in merito siano in atto inchieste amministrative o addirittura

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

istruttorie penali per omissioni e abusi in atti di ufficio, nei confronti dei responsabili di detti ritardi. Di tali ritardi sono esempi clamorosi nel distretto della Corte di appello di Bologna dovuti, peraltro a ritardi dell'amministrazione centrale.

(4-12333)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere come mai sono in gravissimo ritardo i compensi dovuti agli impiegati dello Stato in genere, per l'attività di comando in missione in uffici vacanti diversi da quello ove sono assegnati, e dove svolgono, ugualmente la loro normale attività.

Per sapere come mai questo increscioso e gravissimo fatto sia particolarmente rilevante e diffuso tra i cancellieri, specie per quelli comandati a reggere i servizi di cancelleria e segreteria presso le preture di provincia, ove la loro attività è ancora più gravosa perché la maggior parte di detti uffici giudiziari è, ormai, retta da vice pretori onorari, e, quindi da giudici raramente presenti e mai quotidianamente, sì che maggiore è l'onere e il carico di lavoro proprio per i cancellieri come sopra comandati.

Per sapere cosa intendano fare - con tutta l'urgenza del caso - i ministri interrogati per ovviare alla gravissima denunciata carenza del sistema burocratico pubblico, che determina giusto e preoccupante malcontento nella categoria degli impiegati e funzionari interessati. (4-12334)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCIA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere - premesso che dalle indagini effettuate dalla Procura della Repubblica di Genova è emerso che i gravi atti di cui si è reso responsabile parte dell'equipaggio della nave *Achille*

Lauro nel corso e al termine del sequestro da parte di un commando palestinese sarebbero anche determinati da assolutamente inadeguata preparazione e professionalità del personale che, in diversi casi, comprendeva dei cittadini con precedenti penali -:

con quali criteri la flotta *Lauro* - copiosamente sovvenzionata ed assistita dallo Stato - ha effettuato assunzioni e provveduto alla formazione del personale;

se i massimi dirigenti della flotta *Lauro* hanno adeguati titoli e sufficiente esperienza e preparazione manageriale e professionale per governare un'azienda tanto complessa e rilevante nel panorama economico italiano. (4-12335)

COSTA SILVIA, GARAVAGLIA, NUCCI MAURO E NENNA D'ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali motivi sia stata realizzata dalla Commissione per la parità presso la Presidenza del Consiglio una pubblicazione sulla Conferenza mondiale di Nairobi sulla donna per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace, - presentata nel corso della conferenza stampa del 26 novembre 1985 a palazzo Chigi - nella quale non risultano riportati:

a) la composizione della delegazione governativa italiana, presente a Nairobi;

b) il discorso tenuto dal capo delegazione, onorevole Tina Anselmi, a nome del Governo italiano, nonché gli interventi ufficiali;

c) il testo delle risoluzioni ufficialmente presentate dalla delegazione italiana ai lavori della Conferenza, peraltro sottoscritte da numerosi paesi rappresentati a Nairobi;

quale iniziativa analogamente pubblicizzata, intenda assumere al fine di informare correttamente l'opinione pubblica italiana, specie quella femminile, sui contenuti politici e sul ruolo svolto dalla delegazione italiana. (4-12336)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che, come denunciato da numerosi detenuti, nella casa circondariale di Piacenza, in data 4 novembre 1985, sono state perpetrate violenze a danno del detenuto Daniele Spedicato;

di quali notizie il ministro dispone in merito a detto episodio;

quali iniziative egli intende assumere ove esso risponda al vero. (4-12337)

BELLUSCIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda al vero che è nei programmi dell'INAIL aprire una seconda sede nella provincia di Cosenza diversa da quella già funzionante di Castrovillari, che verrebbe così ad essere declassificata senza alcuna seria motivazione. In particolare l'eventuale declassificazione della sede esistente contrasterebbe con i tentativi in atto, che hanno trovato coronamento anche in una proposta di legge diretta ad erigere Castrovillari a capoluogo di provincia di 39 comuni gravitanti nell'ambito della zona del Pollino ed attualmente in discussione alla Camera dei deputati.

Si chiede infine di sapere se l'eventuale declassificazione della sede di Castrovillari sia stata discussa e concordata con le organizzazioni sindacali del personale nell'ambito della ristrutturazione dell'istituto. (4-12338)

SAMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere

se è a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria venutasi a determinare nell'istituto tecnico commerciale di Crotone (CZ) a causa dell'inagibilità dei servizi igienici, per lo stato di degrado dei locali, per lo stato di precarietà in cui sono venuti a trovarsi i 1300 studenti costretti a far lezione in ambienti malsani

e inidonei e per solo 5 giorni a settimana, a rotazione (da 24 aule ne sono state ricavate 40, ma utilizzando vani adibiti ad altro uso e corridoi, mentre le classi sono 48), per la carenza del personale ausiliario (su un organico di 24 bidelli, ne sono in servizio solo 3); tale da indurre l'assessore comunale alla sanità, sulla base di un preciso e circostanziato rapporto dell'ufficiale sanitario, ad emettere in data 22 novembre una ordinanza di chiusura dell'istituto con decorrenza immediata ed a tempo indeterminato.

Tenuto conto della gravità del problema che ha già determinato preoccupazioni e allarme tra gli studenti interessati e le loro famiglie; considerato che analoga situazione si è determinata negli altri istituti tecnici di competenza della provincia (istituto tecnico per geometri, istituto chimico, « Donegani », istituto nautico), per la mancanza di aule e di servizi adeguati, per la carenza di personale ausiliario e amministrativo, tanto da spingere la totalità degli studenti a continue proteste per questo stato di cose, con l'interruzione dell'attività scolastica, la cui ripresa è tuttora messa in dubbio —:

se ritenga necessario intervenire e quali provvedimenti urgenti intende adottare. (4-12339)

REGGIANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da diversi organi di stampa si hanno ripetute notizie di una metodica e costante violazione dei diritti umani in Iran e di un sempre più tragico bilancio delle vittime della guerra Iran-Irak;

esiste un elenco circostanziato, reso noto dall'organizzazione dei *mojahedin* del popolo, con più di 1200 nominativi di cittadini iraniani vittime della spietata repressione del regime di Komeini;

attraverso una campagna di fanatismo, di violenza e di repressione si sta combattendo contro l'emancipazione della donna e si impedisce l'affermazione dei suoi diritti nella società iraniana;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

la continuazione della guerra Iran-Irak, considerata ormai dalle autorità iraniane come il solo mezzo per distogliere l'opinione pubblica nazionale ed internazionale dalla grave crisi interna, oltre a causare ingenti danni umani ed economici, mantiene l'instabilità e l'insicurezza in un'area importante per la pace mondiale -:

quali iniziative intenda prendere per esprimere la condanna di atti che calpestano i diritti e le libertà umane, e la solidarietà del popolo italiano al popolo iraniano;

infine, quali iniziative politiche e diplomatiche intenda prendere per appoggiare la risoluzione politica presentata da Rajavi, *leader* della resistenza iraniana, per porre fine alla guerra Iran-Irak e per dare attuazione alla risoluzione n. 849 del 30 settembre 1985 approvata all'unanimità dall'assemblea del Consiglio d'Europa che condiziona la garanzia di sostegno alla attività pacifista del consiglio nazionale della resistenza. (4-12340)

ALASIA E CALAMIDA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - tenuto conto

della situazione dello stabilimento FILSETA di Perosa Argentina minacciato sostanzialmente di totale chiusura;

del piano di riassetto presentato dal gruppo e del prevedibile fatto che altri stabilimenti fruirebbero di sostegni pubblici -:

non intenda - accogliendo le richieste dei sindaci della comunità montana - promuovere un incontro per un esame della politica industriale dell'intero gruppo e, in quest'ambito, delle iniziative a difesa dell'occupazione. (4-12341)

PUJIA, BOSCO BRUNO, NAPOLI E QUATTRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, del*

tesoro, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso

la pubblica dichiarazione con la quale il ministro per la protezione civile denuncia che un grave rischio sismico minaccia la Calabria e la Sicilia;

che già alcuni anni or sono un'apposita commissione di tecnici su incarico del Ministero per la ricerca scientifica ha evidenziato la grave minaccia che grava in via principale sulla Calabria e sulla Sicilia orientale;

ancora la fragilità delle strutture edilizie esistenti in Calabria a causa della storica arretratezza economica e la mancanza di adeguati funzionanti centri di servizio e di soccorso -:

se il Governo non ritenga di predisporre per la Calabria un programma stralcio da realizzare con urgenza sulla base del piano anti-emergenza già predisposto dal ministro per la protezione civile che avrebbe pure già approvato uno schema di disegno di legge contenente il citato programma. (4-12342)

RINALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso

l'ipotesi di perseguire la pur necessaria riduzione del passivo della finanza pubblica anche mediante un assurdo smantellamento della rete ferroviaria secondaria delle Marche ed in particolare delle tratte Ascoli-Porto D'Ascoli, Fabriano-Pergola, Fano-Urbino, dove fin dall'1 gennaio 1986 dovrebbe venir sospeso il servizio passeggeri;

che di fronte a tale ipotesi si sono manifestate reazioni vaste, autorevoli, motivate e documentate e da ultimo quella puntuale, decisa e votata a larghissima maggioranza del consiglio della regione Marche -:

se il ministro a seguito della attenta valutazione della discussione che si è sviluppata, nonché degli ulteriori approfondimenti che certamente avrà fatto sul-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

la predetta ipotesi, non abbia maturato la convinzione della inaccettabilità della stessa;

se non abbia riscontrato la incoerenza della stessa con le linee della programmazione generale e dei trasporti, maturata a livello regionale e statale;

se in particolare non abbia riscontrato la contraddittorietà della stessa con il piano integrativo delle F.S. (legge 17/1981 ed ancor più con la proposta del piano poliennale delle F.S. che prevedeva l'adozione del sistema CTC (comando centralizzato del traffico) di tipo semplificato sulle nominate tre tratte, nonché il collegamento tra la Fabriano-Pergola e la Urbino-Fano;

se non ritenga innanzitutto necessario rinviare la soppressione del servizio viaggiatori previsto per l'inizio del 1986, e procedere immediatamente ad un ulteriore approfondimento del problema anche e innanzitutto con la collaborazione della regione Marche, esaminando gli studi della regione stessa e dell'Università di Urbino per il piano regionale dei trasporti. (4-12343)

RINALDI E ZUECH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

presso qualche prefettura nei mesi scorsi venne sollevato il dubbio che a seguito della sentenza della Corte di cassazione (lavoro) n. 7220 del 2 dicembre 1983 fosse da ritenere illegittimo il pagamento degli emolumenti, di cui alla legge n. 118 del 30 marzo 1971 e successive modifiche, agli eredi degli invalidi civili deceduti prima che il comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica abbia loro riconosciuto formalmente il diritto agli emolumenti stessi;

il Ministero dell'interno, col telegramma n. 25287:73:1673 in data 6 giugno 1985 della Direzione generale servizi civili, dispose che tutte le prefetture sospendessero nei casi in questione la liquidazione delle spettanze arretrate;

a prescindere dal merito del provvedimento, forse dovuto a ragioni di cautela, si deve rilevare che esso:

muta una prassi consolidata creando una discriminazione inspiegabile per i colpiti nei confronti di altri che hanno già riscosso gli arretrati;

incide su una situazione in cui purtroppo le domande arrivano a liquidazione dopo un periodo (che si misura in lustri piuttosto che in anni o mesi) durante il quale i familiari sono magari costretti ad indebitarsi, contando però sulle leggi dello Stato e sulla continuità della prassi applicativa adottata dall'amministrazione;

farebbe dipendere il diritto degli eredi dalla diversa efficienza delle commissioni sanitarie delle varie zone del paese e dalla più banale delle ragioni di ritardo del competente comitato provinciale assistenza e beneficenza pubblica;

non si giustifica più come provvedimento cautelativo dopo ben sei mesi dall'emanazione;

ha provocato in tale periodo gravi preoccupazioni agli invalidi in attesa di liquidazione ed ai loro familiari;

causa gravi disagi alle prefetture sottoposte alle assillanti ed esasperate pressioni di coloro che giustamente temono che l'invalido, magari riconosciuto tale da anni, muoia prima del provvedimento di liquidazione delle spettanze pregresse -:

quali ragioni abbiano impedito l'adozione dei provvedimenti necessari per ristabilire una giusta interpretazione della norma in questione, sollecitati da più parti oltretutto da una precedente analogha interrogazione;

se non ritenga infine doveroso ripristinare frattanto e al più presto la prassi finora seguita disponendo che si dia corso ai pagamenti sospesi; la sentenza infatti fa stato solo per il caso e per le parti tra le quali è stata pronunciata e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

la stessa Corte di cassazione peraltro dovrebbe senz'altro, ad avviso di giuristi molto autorevoli, mutare orientamento.

(4-12344)

VITI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti iniziative intendano assumere, anche di ordine legislativo, in favore dei lavoratori delle aziende dell'area GEPI sui quali incombe, a fine dicembre 1985, la minaccia del licenziamento e quali verifiche intendano avviare per stabilire tempi e modalità di risoluzione di crisi che durano da tempo e che logorano il rapporto fra mondo del lavoro e istituzioni.

(4-12345)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, PEDRAZZI CIPOLLA, CASTAGNOLA, TORELLI, ANTONI, PASTORE E CHELLA. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che secondo i dati rilevati da un controllo medico nel carcere di La Spezia è emerso che la percentuale di detenuti risultati sieropositivi rispetto all'Aids sia molto alta (45 per cento: nove su venti) —:

se questa notizia risponda a verità;

quanti detenuti abbiano chiesto di essere sottoposti a controlli medici;

quali misure siano state adottate dal personale sanitario nei confronti dei soggetti per i quali gli accertamenti siano risultati positivi.

(4-12346)

FITTANTE, AMBROGIO, FANTO, PIERINO E SAMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non è da considerarsi discriminatorio e contrario alle norme sul collocamento il comportamento del signor Leuzzi Giuseppe, titolare dell'omonima azienda agricola con sede nel comune di Guardavalle (Catanzaro). Se-

condo quanto denuncia il sindacato, infatti, il signor Leuzzi, l'8 novembre 1985 avrebbe proceduto al licenziamento di cinque lavoratrici scegliendole fra quelle regolarmente avviate dal locale Ufficio del lavoro, giustificando tale decisione con il fatto che, essendo state introdotte alcune operazioni meccanizzate nel ciclo produttivo, si rendeva necessaria la riduzione del carico di manodopera;

per sapere:

se è vero che le cinque lavoratrici, già nell'annata agraria 1983-84, avevano prestato la loro opera come raccogliatrici di olive nella stessa azienda e che, successivamente, tre di esse hanno proposto vertenza sindacale contro il Leuzzi per il recupero di quote di salario non pagate. Che, quindi, molto più verosimilmente, la ragione del licenziamento è da ricercarsi in questa vicenda conclusasi favorevolmente per le ricorrenti grazie alla testimonianza delle altre due lavoratrici licenziate, piuttosto che nelle inesistenti innovazioni culturali;

se risulta che le lavoratrici impiegate nell'azienda, tutt'ora ricevono un salario notevolmente inferiore a quello fissato dalle tariffe sindacali (lire 18.000 giornaliere contro le 52.000 contrattuali) e che, per bloccare ogni possibile vertenza, il Leuzzi avrebbe estorto con pressioni e minacce una dichiarazione liberatoria a tutte le dipendenti;

se l'azienda negli ultimi anni ha usufruito delle integrazioni previste dalle direttive CEE per la produzione dell'olio e se da parte degli organi preposti sono stati eseguiti i controlli con il rigore necessario, tenuto conto, che secondo voci ricorrenti, il Leuzzi opererebbe al solo scopo di acquisire quote sempre più elevate di finanziamenti pubblici;

se, infine, non ritengono di dovere disporre una ispezione per accertare se l'azienda rispetta le norme sul collocamento, i contratti e le tabelle salariali e cosa intendono fare se dovessero risultare confermate le segnalazioni del Sindacato.

(4-12347)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

FITTANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che due ispettori dell'Ispettorato del lavoro di Catanzaro hanno eseguito sopralluoghi presso le sedi della CGIL e CISL di Lamezia Terme (Catanzaro) interrogando quanti si trovavano nei locali o per essere assistiti nel disbrigo delle pratiche o per avere informazioni dai funzionari sindacali;

che, particolarmente, l'interesse dei due ispettori è stato rivolto su alcuni lavoratori cassintegrati che normalmente frequentano le sedi dei sindacati per seguirne l'attività o per essere aggiornati sui problemi che più direttamente li riguardano;

se le attività ispettive sono da considerarsi finalizzate a scoprire e perseguire il lavoro nero. In tal caso come spiega il fatto che gli ispettori anziché compiere i doverosi sopralluoghi presso le imprese, indirizzano la loro attenzione sulle due organizzazioni sindacali;

se non ritiene di dovere intervenire perché venga messa fine a tale iniziativa che, da parte dei lavoratori, è valutata come atto intimidatorio e provocatorio nei confronti delle due organizzazioni sindacali. (4-12348)

FITTANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle cause delle continue interruzioni che si verificano nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Fabrizia (Catanzaro). Secondo il distretto ENEL di Vibo Valentia, il disservizio sarebbe determinato dallo stato della rete a bassa tensione per il ripristino della quale, già nel mese di gennaio 1985, erano in corso i lavori;

se sono stati completati i lavori di ricostruzione della rete di distribuzione per la realizzazione della quale sono state disposte le interruzioni, come sostiene l'ENEL in una lettera inviata al prefetto della provincia in data 21 gennaio 1985.

Nel caso negativo, quali sono i motivi e cosa si intende fare per accelerarne il completamento e nell'ipotesi positiva, quali sono le cause che continuano a determinare il disservizio;

se non ritiene di dovere disporre una rapida verifica dello stato degli impianti di fornitura e delle reti di distribuzione per provvedere conseguentemente, prima che le condizioni climatiche rendano difficile qualsiasi tipo di intervento.

(4-12349)

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

1) dall'interrogante è stato già presentato documento ispettivo per sollecitare il Ministro per « prendere le opportune iniziative per l'installazione di un altro ripetitore ad Ischitella (Foggia) in quanto il primo canale si vede poco, il secondo canale pochissimo e il terzo per niente per cui i cittadini di Ischitella pagano il canone senza avere il corrispettivo di utenza »;

2) un comitato cittadino ha inviato al sindaco di Ischitella una petizione popolare, sottoscritta dall'intera cittadinanza, per sollecitare la RAI-TV a intervenire in merito, minacciando il non pagamento del canone TV o il versamento del canone decurtato di 1/3 per mancata ricezione del terzo canale »;

3) il consiglio comunale in data 14 novembre 1985 ha deliberato:

« 1) di recepire la petizione dei cittadini di Ischitella intesa ad ottenere il miglioramento della ricezione dei programmi televisivi della prima e seconda rete TV, nonché della installazione di un ripetitore per la terza rete TV;

2) di fare voti alla RAI-TV - sede centrale Torino e Roma - RAI-TV regionale Bari - Ministero delle poste - Prefetto - Segreterie dei partiti, nazionali, regionali, provinciali e locali per l'ottenimento di quanto richiesto nella petizione »;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

se finalmente intende dare disposizione in merito per eliminare l'ingiusta discriminazione ai danni della cittadinanza di Ischitella. (4-12350)

TATARELLA. — *Ai Ministri dei trasporti e per gli interventi straordinari nel mezzogiorno.* — Per conoscere in base a quale cervelletica valutazione la Commissione di studio del Ministero dei trasporti è arrivata alla conclusione di proporre la soppressione della tratta ferroviaria Spinazzola-Barletta che è l'unico collegamento tra una grande area sottosviluppata murgiana e premurgiana e la fascia costiera pugliese e il resto del Paese.

In merito si fa presente che:

1) la soppressione danneggia tutto il Nord barese e la Murgia e specificatamente i comuni di Spinazzola, Minervino, Canosa e Barletta;

2) non esiste alcuna alternativa al trasporto ferroviario nella tratta Spinazzola-Barletta in quanto la strada è interamente da rifare e d'inverno è spesso inagibile per gelo e nevicate;

3) la soppressione è in contrasto con il progetto di valorizzazione e di itinerario a carattere turistico e archeologico di Canne, che è collocata sulla tratta ferroviaria. (4-12351)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere le iniziative che intende prendere per gli interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria sulla strada statale n. 91-bis, che collega molti paesi del subappennino Dauno (Deliceto, Anzano di Puglia, Accadia, Monteleone di Puglia) al capoluogo provinciale, anche in funzione del collegamento con la vicina Campania, e che versa in stato di abbandono, ridotta ad una gruviera per le numerose e vistose buche, che la rendono anche molto pericolosa, soprattutto nei mesi invernali. (4-12352)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

ai sensi della legge 28 febbraio 1983, n. 53 veniva introdotta al posto del vecchio « bollo di circolazione » la nuova « taxa di proprietà » per i veicoli a motore da corrisponderci a prescindere dalla effettiva circolazione del mezzo;

tale « taxa di proprietà » ha trovato applicazione con l'anno 1983 consentendosi peraltro la cancellazione dal pubblico registro automobilistico dei veicoli precedentemente demoliti in virtù del decreto ministeriale 26 aprile 1983 che stabiliva anche i tempi ed i modi per la relativa cancellazione in scaglioni per tutto il 1983;

è stato affidato all'Automobile Club d'Italia il controllo e quindi la predisposizione degli elenchi dei presunti evasori della detta « taxa di proprietà » per il 1983;

il centro informatico dell'ACI ha fornito alle locali sedi degli uffici del registro, per la notifica delle tasse evase con relative sovrattasse ed interessi di mora, un numero impressionante di posizioni, per la maggior parte errate;

da informazioni di stampa si può evincere come, ad esempio, a Milano siano in corso di notifica 220.000 accertamenti, a Roma 200.000, a Napoli 180.000, a Bologna 61.000 ecc. per un totale che è facile far ascendere ad alcuni milioni di posizioni ritenute irregolari;

presso il pubblico registro automobilistico di Bologna nel 1983 nei termini di legge sono state formalizzate richieste di cancellazione per demolizione di oltre trentamila veicoli non più circolanti;

a gran parte dei proprietari di questi veicoli demoliti stanno arrivando intimazioni di pagamento per evasione della suddetta « taxa » e pertanto è evidente che l'ACI stesso (nel caso specifico espleta il triplice ruolo di mandatario dell'ex proprietario del veicolo demolito per la cancellazione, di gestore del pubblico registro automobilistico per conto dello Stato e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

di rilevatore delle infrazioni di pagamento per la amministrazione finanziaria) ha errato nel fornire le suddette posizioni -:

a quale importo corrisponde la spesa affrontata dalla amministrazione finanziaria per il pessimo servizio svolto dall'ACI, sia come somma globale che unitaria per ogni singola posizione segnalata;

a quale importo presunto si esporrà l'amministrazione dello Stato per notificare milioni di accertamenti, in gran parte infondati, ed a quale mole di lavoro si sottoporranno gli uffici del registro distolti peraltro dalle loro normali attività istituzionali;

quali strumenti eccezionali, in uomini e mezzi tecnici ed informatici, si dovranno fornire agli uffici del registro e quale ne sarà presuntivamente il costo;

quali guarentigie l'amministrazione finanziaria assicurerà ai funzionari degli uffici del registro se nei termini di legge non saranno in grado di svolgere questa enorme massa di notifiche, circa la loro diretta responsabilità in « omissione di atti di ufficio »;

quali garanzie saranno fornite ai cittadini circa la possibilità di essere o non essere perseguitati da una notifica, a seconda che il loro nome si trovi in testa o in coda ad elenchi che molto probabilmente verranno utilizzati per notifiche e accertamenti solo parzialmente, stante la mole spropositata delle relative posizioni;

quale risarcimento si riterrà di richiedere all'ACI da parte della amministrazione finanziaria per i molti miliardi di lire spesi per errate procedure di notifica a cittadini in regola con i propri obblighi relativi alla «tassa di proprietà automobilistica »;

quali azioni intende intraprendere la amministrazione finanziaria per ovviare ai gravi disagi, alle spese per produrre documentazione, agli spostamenti, agli indebiti pagamenti che il cittadino deve sostenere per colpa di errate notifiche;

quali disposizioni la amministrazione finanziaria centrale dello Stato ha dato agli uffici del registro per condurre questa imponente operazione;

che cosa si intende fare per non sovraccaricare la amministrazione dello Stato di milioni di prevedibili ricorsi o di omissioni di pagamento, con un enorme contenzioso sia in sede ordinaria che esecutiva;

che cosa si prevede di fare circa l'esame delle posizioni di potenziale evasione della «tassa di proprietà automobilistica » per il 1984. (4-12353)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere le azioni che intendono svolgere, nell'ambito delle loro competenze, per far inserire il comune di Vico del Gargano tra i comuni riconosciuti, con delibera regionale, danneggiati dalle gelate e dai danni del maltempo di gennaio in quanto anche a Vico del Gargano coltivatori diretti e agricoltori sono stati notevolmente danneggiati dai citati danni del maltempo. (4-12354)

NICOTRA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui nei comparti di contrattazione collettiva individuati nel recente decreto del Presidente della Repubblica siano stati esclusi gli organi provinciali degli ordini professionali. Infatti all'articolo 3 del predetto decreto del Presidente della Repubblica nella specificazione dei comparti sono inclusi solamente gli ordini professionali e relative federazioni nazionali, non tenendo conto che le sezioni provinciali dei predetti ordini non sono altro che un'espressione periferica che li rappresenta a tutti gli effetti legali;

se non ritiene di dover integrare il precitato decreto del Presidente della Repubblica nei termini sopra esposti.

(4-12355)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

MANNA E PARLATO. — *Al Governo.*
Per sapere:

se e quali iniziative abbia deciso di assumere in seguito alle dichiarazioni dell'assessore regionale campano ai lavori pubblici Armando De Rosa il quale, nel corso di una conferenza-stampa convocata per fare il punto sulla ennesima ondata di disastri provocati dal maltempo in tutta la Campania, ha denunciato « la fragilità del sistema delle opere idrauliche che non reggono più al sovraccarico di abbondanti cadute di pioggia »; ha affermato che il « nostro dramma è quello di inseguire l'emergenza e ciò non per maledizione divina ma per imprevidenza nella gestione di opere già esistenti nel territorio »; ha ribadito che « il sistema di scorrimento delle acque al servizio dei maggiori bacini imbriferi della Campania e quello delle fognature nelle grandi aree urbane sono ancora quelli realizzati in epoca borbonica » (ed è per questo che resistono da due secoli e più);

se non rappresenti un duro colpo per la egemone « mentalità meridionalista » (e se dunque non sia il caso che la disastrosa impostazione dell'intervento straordinario nel Sud venga radicalmente riveduta) il *confiteor* dell'assessore democristiano De Rosa il quale, sempre nel corso della citata conferenza-stampa - dopo aver invitato i giornalisti a riflettere sull'assurda constatazione che la regione Campania ha un bilancio di 7 mila miliardi ma non è in grado di disporre dei 90 miliardi che occorrono a fronteggiare quest'ultima maledetta emergenza; e dopo aver ricordato che « è stata la nostra incuria a rendere inefficienti i Regi Lagni che furono costruiti dai Borboni come canali artificiali per la raccolta delle acque piovane ed ora sono divenuti invasi coperti da detriti se non addirittura fogne a cielo aperto » - ha denunciato che « ci siamo preoccupati più della progettazione di grandi opere e di grandi infrastrutture, tra l'altro non realizzate, perdendo di vista la manutenzione dei servizi che condizionano la nostra vita quotidiana »;

di quali positivi riscontri si vorrà degnare perché siano realizzati i più volte reclamati progetti di sistemazione idrogeologica;

quali risposte, in termini finanziari, vorrà dare perché superino la quasi secolare *impasse* le aree critiche della Campania: quelle della Piana del Sele, dell'Agro Nocerino-Sarnese, del Basso Volturno e degli stessi Regi Lagni che attraversano le campagne dell'Acerrano e del Nolano e per i quali il MSI-DN invoca da anni la trasformazione idroviaria, della zona vesuviana e di gran parte della provincia di Caserta. (4-12356)

ALBERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - in riferimento alle gravi mancanze e alle sistematiche irregolarità denunciate come avvenute all'Ufficio provinciale del lavoro di Brescia, e sulle quali ha ampiamente riferito la stampa e come si legge in lettere ed esposti inviati alle più diverse autorità civili, politiche e giudiziarie - quali iniziative concrete sono state prese o si intendano prendere e se non si ravvisi la necessità di provvedimenti nei confronti di coloro che hanno consentito o contribuito al verificarsi dei fatti e dei metodi denunciati e inoltre se non si ritenga necessario, al fine di evitare il ripetersi di tali comportamenti, procedere alla esposizione pubblica delle graduatorie per il collocamento obbligatorio e per il collocamento ordinario e dell'elenco dei posti di lavoro disponibili e di predisporre e di redigere una pubblicazione con tutte le assunzioni avvenute negli ultimi tre anni con l'indicazione nominativa delle stesse e delle aziende dove è avvenuto il collocamento. (4-12357)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per gli interventi straordinari nel*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Mezzogiorno e del bilancio e programmazione economica. — Per conoscere — premesso che:

in varie occasioni ed in numerosi atti parlamentari gli interroganti hanno, da lungo tempo, denunciato lo sfascio della scuola italiana e più particolarmente quello ben più grave della scuola nel Mezzogiorno;

che tra l'altro hanno posto in evidenza i ben differenti tassi di alfabetizzazione, di ripetenza, di abbandono scolastico, di faticenza logistica e di neo-analfabetismo tecnico, scientifico e soprattutto informatico;

una recente indagine condotta dal Ministero della pubblica istruzione ha posto in luce come nelle scuole italiane siano installati ben 5.929 *computers* (diffusi soprattutto nelle scuole secondarie superiori dove ne sono presenti 5.000, e in misura ben più ridotta in quelle inferiori dove ne sono a disposizione 500) con una percentuale di presenza nelle diverse aree geografiche che consolida il fondamento delle denunce e delle preoccupazioni dei deputati del MSI-destra nazionale eletti, nelle circoscrizioni meridionali per l'incedere della nuova subalternità culturale che si va determinando: infatti il *computer* è presente nel 41,3 per cento degli istituti scolastici del nord, nel 37,5 per cento degli istituti del centro e solo nel 24 per cento di quelli del sud e delle isole —

quali siano le ragioni di tale diversa diffusione dei *computers* nelle scuole italiane e se esse risiedano nella mancanza di una direttiva univoca da parte del Ministero, nella sua carenza di controllo in ordine alla esecuzione delle direttive stesse, in differenti flussi finanziari pervenuti agli istituti scolastici nelle varie aree italiane — come del resto potrebbe anche ritenersi visto che la più gran parte dei disagi delle scuole meridionali son dovuti ad inspiegabili carenze di risorse disponibili invece in altre regioni — od ad altri motivi che si chiede di sapere;

se intendano rimuovere le cause dell'ennesimo divario nord-sud in un comparto oltretutto molto delicato per il futuro dello sviluppo meridionale e per la economia e la cultura nazionale, intervenendo non solo per pareggiare la situazione delle apparecchiature necessarie ma anche per recuperare tempi e contenuti di formazione sino ad oggi andati perduti nella didattica, e ciò sia relativamente ai docenti che ai discenti. (4-12358)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle poste e telecomunicazioni e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

già con precedente atto di sindacato ispettivo gli interroganti, preoccupati che la delibera di approvazione da parte del CIPI del piano decennale delle telecomunicazioni non contenesse alcuna garanzia di distribuzione geografica degli investimenti (centomila miliardi a valuta corrente all'epoca degli investimenti, base 1985) nel Mezzogiorno e soprattutto in ordine alla localizzazione meridionale delle produzioni di componenti, macchine, attrezzature, apparecchi relativi al perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo del settore, hanno richiesto precisazioni in merito, ancora non pervenute;

in data 25 corrente, durante il dibattito parlamentare relativo all'esame del decreto-legge n. 547 relativo alla emissione di un prestito obbligazionario da parte dell'IRI, ENI ed EFIM, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha rinnovato la richiesta di precisazione delle aree e degli insediamenti produttivi ai quali verrà affidato, nel Mezzogiorno, il compito di produrre apparati ed accessori relativi allo sviluppo delle telecomunicazioni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

il Ministro delle partecipazioni statali ha testualmente risposto: « in ordine al problema delle telecomunicazioni, voglio solo ricordare che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, il progetto relativo agli investimenti prevede uno sviluppo massiccio della rete telefonica (come da parte dell'ENI nel campo della meccanizzazione) » e, rispondendo ad una interruzione del seguente tenore: « non vi è dubbio che si punta ad una diffusione della rete nel Mezzogiorno; il problema però è chi produrrà gli impianti e da quali aree industriali proverrà la componentistica », affermando: « gli impianti vengono fabbricati in larga parte dalle società delle partecipazioni statali, ubicate, naturalmente, ove sono ubicate »;

tale sibillina risposta non ha affatto chiarito l'interrogativo né dissipato le preoccupazioni -

quali sono le società delle partecipazioni statali alle quali sarà affidata la commessa relativa alla produzione industriale di apparecchiature e componenti volte a realizzare gli obiettivi del piano decennale delle telecomunicazioni, dove esse sono ubicate quanto agli impianti industriali che verranno investiti dalla commessa stessa, quale quota produttiva gli impianti meridionali dovranno coprire in ordine alla realizzazione degli obiettivi di cui al piano decennale delle telecomunicazioni, se siano previste nuove iniziative, nuovi investimenti o nuove aziende volte ad assicurare che almeno il 50 per cento della produzione industriale relativa al piano sia effettuata nel Mezzogiorno o se, per raggiungere tale quota, saranno sufficienti gli impianti meridionali delle società a partecipazione statale già esistenti nel Mezzogiorno. (4-12359)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

con decreto del Prefetto di Siracusa in data 21 marzo 1985 sono stati revocati il provvedimento di nomina a guardia particolare giurata e la licenza di porto

di pistola, rilasciati a Scauso Giovanni, nato a Lentini il 7 ottobre 1931, ivi residente in via San Francesco d'Assisi n. 40, in quanto lo stesso, in servizio di vigilanza presso una filiale del Banco di Sicilia in Lentini, si era allontanato e fatto disarmare, favorendo in tal modo la consumazione di una rapina in danno del predetto Istituto;

nella realtà era accaduto che lo Scauso, costretto da necessità fisiologica, era entrato in un bar di fronte alla sede dell'istituto per pochissimi minuti, e sulla soglia dello stesso era stato poi aggredito e disarmato dai rapinatori;

dopo la rapina l'istituto di vigilanza, da cui dipende lo Scauso, ha destinato alla sorveglianza della Banca stessa non più una, ma due guardie giurate, il che sta a dimostrare l'insufficienza di una sola unità in rapporto alla ubicazione della sede;

in uno Stato che non vuole in modo assoluto apparire repressivo né esser considerato Stato di polizia il cittadino va anche valutato attraverso i suoi trascorsi, le doti morali, l'attaccamento ai propri doveri, la dedizione al lavoro;

appare, pertanto, abnorme gettare sul lastrico un padre di famiglia con un provvedimento che sa di rigore napoleonico e che potrebbe produrre nel cittadino colpito squilibri di varia natura -

se non intenda avocare a sé il caso, rivedere la posizione dello Scauso e disporre, alla luce delle superiori considerazioni, la revoca del decreto prefettizio anzidetto o comunque dare direttive al Questore di Siracusa per accogliere una nuova istanza dello Scauso intesa *ex novo* ad ottenere il decreto di guardia giurata e il porto d'armi. (4-12360)

GUARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per porre fine allo stato di estremo degrado igienico-sanitario esistente nell'istituto tecnico industriale A.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

Pacinotti di Scafati (Salerno) ove manca assolutamente la manutenzione dei servizi igienici, ove l'impianto elettrico si presenta privo di interruttori tanto che il personale è costretto a provvedere alla accensione delle lampade mediante il collegamento manuale dei fili elettrici, ove fanno capolino finanche i ratti, ove scritte e disegni di contenuto osceno non vengono cancellati dalle mura nonostante le reiterate proteste di alunni e genitori, ove l'assenza di docenti non viene coperta neppure a titolo provvisorio. (4-12361)

BAGHINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponde al vero che nel padiglione 7 della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Genova-Sampierdarena (USL-XI), da tempo, vengono praticate diverse sperimentazioni come ad esempio una relativa al « prelievo di villi coriali » nel corso di interruzione volontaria di gravidanza; come sia possibile ciò, mancando le autorizzazioni imposte dalla legislazione vigente in materia e soprattutto in ordine a persone alle quali non sarebbe richiesto il previo consenso; infine, se, nel caso affermativo, sono stati assunti provvedimenti o si intenda assumerne, nei confronti dei responsabili di tali pratiche sperimentali ad elevato rischio, tanto che, recentemente, a Torino, hanno addirittura provocato il decesso di una paziente. (4-12362)

DEMITRY. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della vertenza in atto all'esattoria comunale di Napoli per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro, nonostante nel settore già siano concluse le vertenze dello stesso tipo;

se sono a conoscenza che l'esattoria (la più importante azienda di riscossione di tributi dell'Italia meridionale con 450 dipendenti) è gestita in contitolarità dal Banco di Santo Spirito, Banco di Roma

e Banca Nazionale del Lavoro a mezzo di un comitato la cui composizione ed il cui indirizzo non sono noti alle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

se sono a conoscenza che il consiglio comunale di Napoli, all'atto della espressione del proprio parere consultivo, espresse parere contrario alla conferma della gestione anche per la difficoltà di individuazione dell'interlocutore;

se non ritengano di intervenire, il ministro delle finanze, nella sua funzione di controllo e di vigilanza, per una corretta gestione del servizio, il ministro del lavoro al fine di sbloccare la vertenza che si basa sulla rivendicazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a tutela anche di quegli istituti tipici contrattuali che venivano riconosciuti dalla precedente gestione privata e che le tre banche esattori si sono sempre impegnate, per il passato, a conservare. (4-12363)

BERSELLI E TASSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

recentemente il ministro della sanità ha consegnato ai rappresentanti delle regioni italiane convenuti a Roma l'elenco delle fabbriche dotate di impianti ad elevato rischio chimico rientranti nelle norme di sicurezza dettate dalla direttiva CEE « post-Seveso »;

tra queste ve ne sono 40 che si trovano in Emilia-Romagna -:

quali intenzioni abbia in merito alla divulgazione dei nominativi delle aziende in oggetto. (4-12364)

FANTÒ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'intera giunta comunale di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) - formata da assessori della DC e del PSDI - e alcuni dipendenti comunali sarebbero inquisiti dalla magistra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

tura per il reato di interesse privato in atti d'ufficio, peculato e falso ideologico;

se rispondono al vero le notizie riportate da un quotidiano locale secondo cui la giunta di Bagnara avrebbe concesso contributi a congiunti degli stessi assessori; il consumo di carburante da parte dei mezzi comunali sarebbe stato spropositato (un'ambulanza avrebbe percorso con un litro di benzina solo 800 metri!); lavori in economia sarebbero stati liquidati dal comune senza né preventivi né fatture;

a che punto sono le indagini per accertare i fatti e punire i responsabili di tali gravissimi reati;

se esistono responsabilità anche di alcuni appaltatori locali. (4-12365)

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

da alcuni anni nelle campagne di Cittanova, Polistena, Taurianova, San Giorgio Morgato (nelle provincie di Reggio Calabria) circolano indisturbati molti capi di bestiame provocando danni ingenti alle colture di piccoli coltivatori che operano nella zona;

questi capi di bestiame — soprattutto nelle ore serali e notturne — invadono le diverse strade di quei comuni provocando spesso incidenti gravi in modo particolare nel tratto Polistena-Taurianova;

pare che i proprietari dei capi di bestiame siano alcune famiglie mafiose di Cittanova;

la tensione che questa situazione determina pare sia all'origine, anche, di alcuni omicidi mafiosi di contadini, che vi sono stati nella zona;

finora non vi è stato alcun intervento serio e risolutivo da parte delle autorità —;

se non ritiene di dover intervenire per stroncare questi assurdi e tracotanti abusi da parte di « mafiosi », che provo-

cano inquietudine e sfiducia nello Stato in molti onesti coltivatori e più in generale nell'opinione pubblica. (4-12366)

PAGANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Montà di Alba (provincia di Cuneo) in continua espansione ed a ridosso della cintura torinese ha da tempo richiesto l'istituzione di un Comando stazione carabinieri e che di recente ha rinnovato detta istanza;

la richiesta è pienamente legittimata come risulta dalla dettagliata relazione che il sindaco di Montà di Alba ha inviato al competente Ministro;

detto comune si dichiara pienamente disponibile a fornire locali idonei per la sistemazione dei necessari uffici —

se non ritenga opportuno e rispondente ad obiettive esigenze istituire la Stazione carabinieri a Montà d'Alba.

(4-12367)

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in regime italiano, attivata a domanda dell'interessato in data 2 ottobre 1981 ed intestata a Nicolino Iannantuono, nato il 18 ottobre 1918 a Pietra Montecorvino (FG) ed attualmente residente in Kamnerweg 25-04937 Lage (Repubblica Federale Tedesca). (4-12368)

GRIPPO, SCOTTI, CONTE CARMELO, BOSCO MANFREDI, CARIA, VISCARDI, ZARRO, DEMITRY, DI DONATO, MARTINO, RUSSO RAFFAELE E MENSORIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

ritenuto che le determinazioni del Ministero della difesa (Stato maggiore esercito) circa il trasferimento della Scuola militare Nunziatella dall'area di Pizzofalcone in Napoli, incontra la ferma op-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

posizione pubblicamente espressa delle autorità regionali e locali (provincia e comune), dell'Associazione nazionale Nunziatella, dell'opinione pubblica, per il significato che la collocazione del bicentenario Istituto nel centro storico di Napoli riveste per tutta la cittadinanza;

considerato che tali determinazioni assumono quale premessa l'assoluta indisponibilità di soluzioni alternative, ed in particolare, di quella relativa all'acquisizione della limitrofa Caserma Bixio (lettera Ministro della difesa 1° marzo 1985 n. 2/6218/3.5.9/85 al Presidente della regione Campania onorevole Fantini);

considerato che rappresentanti dello Stato maggiore esercito in una riunione del 2 agosto 1985 presso il Ministero della difesa hanno dichiarato di non poter consentire l'utilizzo della Caserma Marselli per il reparto celere di polizia di Stato, « in quanto destinata ad organismi dell'esercito non trasferibili in altre strutture »;

rilevato che tale dichiarazione si pone in contrasto con la destinazione della caserma proprio alla Scuola militare Nunziatella che potrebbe invece avvalersi previo intesa con il Ministro interessato e con il sindacato di polizia, della caserma Nino Bixio;

considerato altresì che lo Stato maggiore ha mostrato, anche di recente, disponibilità a riesaminare il problema (lettera 25 luglio 1985 del Capo di stato maggiore esercito e riunione con una rappresentanza dell'Associazione nazionale Nunziatella);

considerato soprattutto che il Ministero (Dipartimento della polizia di Stato) ha fatto conoscere non solo la sostanziale disponibilità a lasciare liberi gli immobili della caserma Nino Bixio, ma anche le iniziative intraprese per la concreta realizzazione di una nuova sede per il reparto celere (nota 3 ottobre 1985); che il comune di Napoli - proprietario dell'immobile - ha sempre dichiarato di volerlo mettere a disposizione della Scuola mi-

litare; che da ultimo il 18 novembre 1985 in occasione di un dibattito al quale hanno partecipato il Presidente della regione Campania, il Presidente della provincia ed il sindaco di Napoli nonché in rappresentanza del Ministero della difesa il generale Franco Angioni, è stata ribadita la disponibilità di tutti a considerare concretamente la soluzione « Nino Bixio »; che questa nuova situazione richiede una attenta valutazione della soluzione alternativa da tempo allo studio -

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per agevolare e rendere possibile nel tempo più rapido l'acquisizione della caserma Bixio per risolvere definitivamente il problema, rivedendo le proprie determinazioni circa il trasferimento della scuola;

quali ragioni, diverse da quelle prospettate, impediscono l'utilizzo della caserma Marselli da parte della polizia di Stato. (4-12369)

SANDIROCCO, JOVANNITTI E GIADRESCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

sul Monte Magnola in comune di Ovindoli opera da circa 20 anni un complesso di sports invernali che interessa sciatori e correnti turistiche di Roma, di tutta la Marsica e anche della fascia costiera pescarese;

tale attività, gestita finora dalla società Valturvema con sede in Roma via della Fonte di Fauno n. 23, ha rappresentato e rappresenta per il comune di Ovindoli e per i comuni circostanti una considerevole e determinante fonte di attività economica;

nel corso degli ultimi anni e segnatamente nei mesi più recenti è insorta una controversia fra la società in questione e l'amministrazione comunale di Ovindoli, a seguito della quale, nonostante una ordinanza del sindaco, la società medesima si rifiuta di provvedere alla messa in ope-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ra degli impianti e quindi di garantire il normale svolgimento della stagione sciistico-turistica;

tale controversia attiene all'ampliamento degli impianti, al mutamento di destinazione d'uso della zona, alle richieste di concessione avanzate da un'altra società, la SpA Valceraso con sede in Ovindoli e ad altre questioni che non appaiono molto chiare;

questa situazione di paralisi rischia di pregiudicare definitivamente l'apertura degli impianti;

in conseguenza di tutto quanto sopra rilevato cresce un profondo malcontento fra i cittadini di Ovindoli mentre la più larga opinione pubblica marsicana assiste stupefatta e costernata a questa incredibile vicenda -

quali misure di intervento anche politico, se non giuridico-amministrativo, intendano adottare al fine di richiamare i contendenti ad una più responsabile valutazione degli interessi economico sociali delle popolazioni locali e di garantire la regolare apertura e gestione degli impianti sciiviari del Monte Magnola per l'attuale stagione invernale. (4-12370)

GUARRA E MAZZONE. — *Al Ministro della sanità.* - Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine alla caotica situazione esistente in provincia di Salerno in ordine ai concorsi per sedi farmaceutiche dato che l'ultimo concorso bandito risale al 1976, di cui non ancora è stata resa nota la graduatoria, e nel frattempo si assegnano provvisoriamente numerose farmacie, particolarmente rurali ed in alcuni casi urbane, e si è anche assistito ad alcune « aperture provvisorie » non previste dalla vigente legislazione.

Si chiede di conoscere inoltre i motivi per i quali nella regione Campania manca ancora una disciplina del servizio farmaceutico di fronte ad una carenza assoluta degli organici del personale farmacista nelle USL. (4-12371)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare in riferimento alle voci riportate nell'ultimo numero de *La Voce della Campania* (n. 11 del novembre 1985) secondo le quali il consiglio comunale di Napoli sarebbe sopravvissuto, all'ultimo voto sul bilancio 1985, grazie all'acquisto di alcuni voti acquisiti con la « modica » spesa di 600 milioni;

se risultano probanti le voci di tangenti date ad una forza politica individuata;

se intenda aprire un'inchiesta su di una vicenda che penalizza Napoli, deteriora le istituzioni e compromette lo sviluppo di una città già così duramente colpita sul piano politico e sociale. (4-12372)

BERSELLI E RUBINACCI. — *Ai Ministri per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che al largo della costa marchigiana, e più esattamente del litorale pesarese ai confini con quello romagnolo, sta per essere installato un terminale boa per la raffinazione.

Se abbiano verificato la consistenza dei relativi pericoli per la costa marchigiano-romagnola e il turismo della zona.

Quali iniziative urgenti intendano intraprendere per bloccare la suddetta iniziativa. (4-12373)

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCIA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che il Ministro ha con apposito decreto ministeriale dichiarato chiusa la « sperimentazione a morfina » autorizzata per le terapie delle tossicodipendenze da oppiacei dal se-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

condo decreto Aniasi del 10 ottobre 1980 -:

1) sulla base di quali indagini, analisi e motivazioni scientifiche il Ministro è pervenuto a tale determinazione;

2) per quale ragione non si è valutato adeguatamente il bilancio tutt'altro che negativo delle sperimentazioni estere, e segnatamente di quelle inglesi, statunitensi ed olandesi, e di quelle italiane quali, tra le altre, quelle delle Cooperative romane « Bravetta 80 », del CMAS di Firenze dei dottori Corradeschi e Santi, dei Centri di Via De Amicis a Milano e Via Germanico a Roma;

3) secondo quanto hanno pubblicamente richiesto i promotori e sostenitori di dette iniziative in una « lettera aperta » alle autorità responsabili, su quale campione risulta esser stata condotta la sperimentazione; con quali modalità e da chi; sulla base di quali parametri se ne è giudicato l'esito; quali dati complessivi sono stati raccolti su questo consistente arco di esperienze ed a quali altri modelli di intervento essi sono stati comparati;

4) se si sono adeguatamente valutati i risultati conseguiti con dette esperienze quanto alla diminuzione dei decessi e delle malattie, alla riduzione dei tassi di criminalità connessi, alla compressione del mercato della droga, al risanamento e reinserimento dei soggetti interessati;

5) se non considera un grave errore la liquidazione di esperienze animate, tra mille difficoltà ed ostacoli, da serie motivazioni scientifiche, da un tenace volontariato, da un encomiabile spirito di servizio sociale;

6) se giudica invece si debba sancire il successo, presunto ed invece tutto da dimostrare, di esperienze terapeutiche di tipo comunitario-assistenziale - non di rado di ispirazione confessionale - sui cui risultati è invece legittimo esprimere forti dubbi e riserve, anche in ordine alla fruttuosità degli ingenti stanziamenti di sostegno da più parti deliberati;

7) se non ritiene necessario riesaminare a fondo l'intera materia e quindi sospendere i giudizi e le decisioni connesse al citato decreto ministeriale. (4-12374)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponde a verità che gli uffici e i relativi alloggi del commissariato di polizia di Sanremo (Imperia) sono in una situazione igienico-sanitaria assai pericolosa a causa, tra l'altro, della presenza di escrementi di topi, anche in cucina e in sala mensa; che l'edificio, in locazione da circa trenta anni, è fatiscente per l'assenza di manutenzione e che tale stato si manifesta con ampie infiltrazioni d'acqua, sia nei soffitti che nei muri perimetrali, con il dissesto di ampie porzioni di pavimentazione, con lo stato disastroso degli infissi, in particolare nei locali dei servizi igienici, nelle camerate, in cucina e nella mensa;

se è intervenuta la commissione salubrità e ambiente, istituita a seguito di accordi tra il sindacato e l'amministrazione e in caso affermativo quale valutazione ha espresso;

se sono state eseguite ispezioni igienico-sanitarie e le eventuali relazioni che cosa attestano in merito a quanto sopra esposto;

quali provvedimenti si è inteso prendere per creare le condizioni affinché il commissariato della polizia di Stato di Sanremo sia al più presto agibile, tutelando nel contempo la salute di tutti gli operatori. (4-12375)

RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

le motivazioni in base alle quali la Italia ha espresso voto favorevole sul bilancio della FAO per gli anni 1986 e 1987 alla conclusione della Conferenza plenaria, il 20 novembre scorso; un voto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

che l'ha vista - accanto alla Francia - pressoché sola di fronte alle « astensioni » espresse da tutti gli Stati membri della Comunità come dalla Spagna e perfino dalla Svizzera;

altresì quando, come e da chi, è stato deciso il voto favorevole, mentre nel dibattito tutti i paesi « astensionisti » avevano precisato che si trattava non di critica o sfiducia verso l'azione della FAO ma di sottolineare la tendenza negativa rappresentata - secondo il bilancio in discussione - dall'aumento delle spese amministrative. (4-12376)

RAUTI E FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza di un singolare, sconcertante « risvolto » verificatosi nel corso delle ricerche relative alla localizzazione di un sito nucleare in provincia di Mantova. I sondaggi cominciarono circa 30 mesi fa a cura dell'ENEL nelle due zone ritenute possibili e cioè San Benedetto Po e Viadana; e adesso si è appreso che il primo territorio è stato scartato dai tecnici dell'ENEL in quanto gravato da troppe servitù militari. Senza entrare nel merito del problema, il punto è che tali servitù esistono da molti anni, sono a conoscenza di tutti, dovevano essere conosciute soprattutto dai tecnici dell'ENEL e quindi rendevano inutili a priori i sondaggi che invece sono stati effettuati e che hanno comportato una spesa di ben 30 miliardi. Come se fosse necessaria una ricerca costosissima per appurare che, fra l'altro, in quella zona sono ubicate numerose polveriere, alcune basi militari e addirittura i siti con i missili HAWK del IV reggimento missili contraerei.

Si chiede di conoscere, dunque, ciò premesso: a) da chi e perché è stato deciso di effettuare ricerche in una zona notoriamente gravata da servitù militari; b) quanto sono costati all'ENEL i sondaggi, quale ditta è stata per essi retribuita e quali procedure sono state seguite per la sua « scelta ». (4-12377)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sono a conoscenza - e quindi se non intendono intervenire ciascuno per la propria competenza, - dei rilievi fatti in consiglio comunale a Genova in merito allo svolgimento, al finanziamento ed al bilancio presentato, riguardanti le manifestazioni svoltesi col titolo « In un parco d'estate. I luoghi della seduzione ». Va rilevato che per il programma previsto, inizialmente erano stati erogati all'Archi cento milioni, senza peraltro che fosse definito chiaramente il programma stesso, dopo di che con altre generiche delibere venivano erogati dai beni culturali sempre in riferimento a dette manifestazioni settanta milioni; per aggiungere poi altri 62 milioni 318 mila 700 lire, per maggiori spese sostenute; rincarando poi la dose col fare pagare all'assessorato alle attività culturali ben 87.681.300 per servizi prestati dall'Archi; se si calcola che per gli spettacoli teatrali e cinematografici sono stati incassati 189.700.000, è facile constatare che la manifestazione è costata al comune ben 529.732.500 il che è veramente esagerato rispetto alla previsione di cento milioni. Ma ciò che appare scandaloso ancor più sono le seguenti situazioni venute a verificarsi:

1) l'ARCI non ha consegnato le fatture per l'avvenuta spesa dei primi 100 milioni di stanziamento destinati alla realizzazione e gestione del programma in questione;

2) mancano le fatture presentate al servizio beni culturali relative ai primi 70 milioni di stanziamento;

3) non esistono le fatture dell'ARCI a fronte dei 20 milioni di contributo da parte dell'Ente decentramento culturale;

4) va rilevato che l'ARCI ha amministrato 189.700.000 lire dovuti ad incassi per gli spettacoli. Somma che risulta spesa e della quale non esistono fatture e non si sa neppure se il comune vi abbia esercitato una qualche forma di controllo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

5) mancano, in modo particolare, le fatture, relative ai compensi delle diverse compagnie;

6) la manifestazione è venuta a costare complessivamente lire 529.732.500, ma a fronte di questa somma, esistono fatture per soli 150 milioni. (4-12378)

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui — malgrado sia stato sollevato precedentemente dall'interrogante il problema in questione tramite interrogazione rimasta senza alcuna risposta — non si è provveduto a tutt'oggi a nominare il provveditore agli studi di Reggio Calabria con la conseguenza che attualmente la funzione di provveditore nella città dello stretto viene svolta dal provveditore agli studi di Catanzaro, il quale, essendo spesso nell'impossibilità di raggiungere la città di Reggio Calabria per la molteplicità dei suoi impegni, è costretto ad adempiere alla sua funzione mediante l'esame, nella sua sede di titolarità, delle pratiche relative al Provveditorato di Reggio, le quali vengono portate, *brevi manu*, a Catanzaro dai funzionari dell'ufficio scolastico provinciale reggino.

Si chiede di sapere:

se non ritenga che siffatta situazione sia oltremodo assurda ed insostenibile, cosa che è stata fatta rilevare ripetutamente da varie forze politiche, culturali e sindacali della città e nella provincia di Reggio Calabria, le quali hanno anche esse sollecitato la soluzione del problema, evitando così che il perdurare della situazione continui a produrre disagi a livello di servizio scolastico;

se non ritenga infine di dover intervenire disponendo tempestivamente la nomina del provveditore agli studi di Reggio, al fine di impedire che, attraverso l'azione ostruzionistica di forze politiche di potere e di individui legati alle stesse, si venga, per motivi d'ordine clientelare, a procurare guasti irreparabili alla realtà scolastica della provincia di Reggio Calabria. (4-12379)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è al corrente che, essendosi giustamente dotate di porte « antirapina » la Cassa di Risparmio e il Banco di Napoli di Vibo Valentia (Catanzaro), le porte stesse costituiscono, per la loro dimensione oltremodo angusta, un pericolo per gli utenti delle banche in caso di eventuali calamità (incendio, terremoto, ecc.) dal momento che, in tali circostanze, l'evacuazione immediata dei locali sarebbe difficile, se non impossibile con le drammatiche conseguenze del caso;

se non ritenga di dover verificare che le dimensioni delle porte in questione rispondano a quanto previsto dalle norme di legge e, in caso negativo, se non ritenga di dover intervenire per evitare che il permanere dell'attuale situazione costituisca motivo di preoccupazione per coloro che fruiscono del servizio bancario nella città di Vibo Valentia. (4-12380)

SERVELLO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa su taluni organi di stampa secondo la quale il direttore artistico dell'orchestra della Rai, Giorgio Vidusso, avrebbe inviato alla sua direzione generale una lettera di dimissioni.

Premesso che:

alla base di questa decisione sarebbe la situazione incerta in cui vive il complesso sinfonico e corale;

esiste uno stato di agitazione in quanto da due anni si è in attesa del nuovo contratto di lavoro;

è sempre attuale la questione relativa ad una nuova sede dell'auditorium mentre il conservatorio è sempre intasato di concerti;

è stata minacciata la riduzione da quattro a due delle orchestre Rai;

contro lo scioglimento delle orchestre sono intervenuti il comune e la pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

vincia di Milano dopo una massiccia mobilitazione dell'opinione pubblica, con raccolta di firme;

l'orchestra lavora con stipendi inferiori alla media;

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interrogati sono a conoscenza di questa situazione e quali provvedimenti intendono urgentemente adottare per ovviare a questo stato di cose tenendo conto, anche, delle esigenze culturali di una grande città come Milano.

L'interrogante chiede, inoltre, se è ancora attuale, o è stato accantonato, il progetto di trasformare il Cinema-Teatro

« Dal Verme », nel centro cittadino, in una multisala da concerti, dove l'orchestra Rai potrebbe svolgere attività in condizioni, anche tecnologiche, più avanzate.

(4-12381)

TATARELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende sopprimere dalla decisione, prospettata dalla Commissione di studio del Ministero, di eliminare la tratta ferroviaria Margherita di Savoia - Margherita Ofantino che verrebbe a penalizzare la città di Margherita di Savoia, sede termale e turistica di importanza nazionale.

(4-12382)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale lavoro ha finora svolto la Commissione su Roma capitale costituitasi a seguito dell'approvazione di una mozione da parte della Camera dei deputati, nei primi mesi dell'anno in corso;

se corrisponde al vero la notizia che le uniche sedute avvenute siano state quelle della commissione tecnica;

se non ritiene opportuno, in base anche al principio della trasparenza sugli atti delle pubbliche istituzioni, rendere noti i verbali e le risultanze delle riunioni finora svoltesi, onde fornire una tempestiva informazione che scongiuri il pericolo che il futuro di Roma venga deciso tenendo cittadini e rappresentanti da loro eletti all'oscuro di tutto e nell'impossibilità di esprimere e vedere realizzati i propri orientamenti. (3-02301)

PATUELLI E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo italiano è al corrente e condivide la denuncia del Presidente Mubarak e quali iniziative comuni di prevenzione il Governo italiano (anche in collaborazione con gli altri paesi della CEE e gli alleati) intenda assumere di fronte alla recrudescenza del terrorismo nel Mediterraneo e dinanzi alle gravi accuse rivolte alla Libia, paese col quale negli scorsi anni l'Italia ha ricercato un dialogo di pace non riuscendo, però, ad interrompere le periodiche minacce verso l'Italia. (3-02302)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

il pensiero del Governo sull'incretinoso, gravissimo infortunio verificatosi a Palermo ad opera di un'auto blindata dei carabinieri che ha provocato la morte del giovane liceale Biagio Siciliano nonché gravissime lesioni ad altri ragazzi che tranquillamente si avviavano a scuola;

se ritiene di dare precise disposizioni per il corretto e limitato uso delle auto blindate, nonché regolamentare l'uso assordante di sirene che non serve ad altro che a creare un clima psicologico di panico e criminalizza spesso un'intera città;

se ritiene anche di disciplinare l'assegnazione delle macchine evitando l'attuale inflazione che diventa solo l'ostentazione di uno *status symbol* che nulla a che vedere con l'esigenza della tutela dell'integrità fisica dei pubblici funzionari. (3-02303)

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la Società Tirrenica Ferroviaria Milano-Roma spa, espressione delle camere di commercio di Milano, Como, Bergamo, Brescia, Verona, Cremona, Mantova, Parma, La Spezia, Massa, Lucca, Pisa, Livorno, Grosseto, del Comune di Mantova e del Comitato per i traffici per il Brennero, nella riunione del consiglio di amministrazione tenutosi in Roma il 9 ottobre 1985, ha esaminato i problemi relativi al potenziamento dell'asse ferroviario ed autostradale tirrenico ed ha elaborato un documento che pone in evidenza la necessità di dare priorità assoluta alla realizzazione della nuova galleria di valico dell'appennino sulla linea pontremolese, ultimo tratto di pochi chilometri dell'itinerario Nord-Sud tirrenico-pontremolese-padano-europeo, e di provvedere alla sollecita realizzazione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

la galleria di valico non richiede grandi investimenti, ma soltanto uno stan-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

ziamento iniziale per l'anno 1986 di 50 miliardi; che il costo complessivo, distribuito in sette-otto anni, è stimato in 400 miliardi; che la galleria in questione è l'ultimo diaframma esistente per disporre di una linea ferroviaria che colleghi la Sicilia con il nord Europa ed assicuri, pertanto, il rilancio del trasporto merci per ferrovia in rapporto alla portualità tirrenica ed agevoli il nuovo servizio passeggeri *intercity* per 15 milioni di abitanti residenti a nord ed a sud dell'appennino;

le camere di commercio hanno rilevato lo « sconcertante » parallelismo tra autostrada Livorno-Civitavecchia e linea ferroviaria tirrenico-pontremolese per non essere state realizzate dopo anni di inclusioni in programmi ed in leggi, nonostante che entrambe richiedano investimenti molto più ridotti rispetto ad altri progetti; che si è maturata la fondata convinzione che la soddisfacente e tempestiva soluzione incontri delle resistenze in sede politica, amministrativa e regionale da forze ed ambienti interessati ad un disegno di concentrazione degli investimenti infrastrutturali sulla direttrice Bologna-Firenze -:

quali siano i motivi che hanno cagionato o cagionano i lamentati ritardi nella realizzazione della nuova galleria di valico della linea ferroviaria pontremolese e dell'autostrada Livorno-Civitavecchia;

quali provvedimenti intende adottare per addivenire ad una sollecita soluzione di entrambi i problemi. (3-02304)

SERVELLO, BERSELLI E TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'avviso del Governo sui recenti fatti che hanno visto nel mirino della magistratura giornalisti de *L'Espresso* e della emittente televisiva *Telegabbiano*. A proposito di quest'ultimo episodio - che s'inserisce nelle sconcertanti iniziative giudiziarie poste in essere contro la comunità terapeutica di San Patrignano, nella persona del dottor Muccioli - si chiede di sapere quale è l'opinione del Governo in ordine alla persecuzione di un'emittente e di un giornalista, con provvedimento di sequestro conservativo, prima che si sia giunti ad una definizione della vertenza penale per diffamazione, tanto da compromettere non solo la libertà d'informazione ma la stessa sopravvivenza di *Telegabbiano*, provvedimento che pare non conforme ai principi costituzionali.

Si chiede di sapere, infine, se atti come questo, che a parere degli interroganti configurano gli estremi di una vera e propria prevaricazione giudiziaria, non siano per altro perseguibili, attivando una procedura disciplinare presso il Consiglio superiore della magistratura. (3-02305)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere -

premesso che a partire da domani 28 novembre e fino al 30 si svolgerà a Caserta un pubblicizzatissimo convegno organizzato dall'IASM (in collaborazione con il FORMEZ, le INSUD, l'ITALTRADE e l'ex CASMEZ) che, come è scritto nell'elegante programma, « vuole essere una occasione di incontro e di riflessione della cultura meridionale - e della cultura nazionale che guarda con attenzione al sud - sul proprio ruolo per la salvaguardia e la valorizzazione della civiltà del Mezzogiorno d'Italia »;

premesso altresì che, sempre a detta del presentatore, che è anonimo, sono stati chiamati dall'organizzazione « artisti, scrittori, poeti, storici, architetti, urbanisti, filosofi ed economisti, a fornirci spunti e provocazioni sul futuro del sud, ad iniziare dal suo straordinario patrimonio storico, artistico e ambientale: un patrimonio tuttora vivo e vitale (ancora per poco) - sebbene non manchino ferite e attentati alla sua integrità - e che continua ad arricchirsi di testimonianze delle generazioni contemporanee, in un flusso ininterrotto di alte manifestazioni dell'arte e del pensiero »;

premesso infine che la tiritera dell'anonimo imbonitore conclude che « proprio muovendo da questo versante possono venire forse risposte utili anche per rilanciare l'attenzione sui grandi problemi del Sud in un momento di preoccupante calo della tensione meridionalista nel nostro paese —:

se ieri o l'altro ieri, e all'insaputa degli interpellanti, i ministri della Repubblica abbiano proceduto per chiari segni a riconoscere al sud, su due piedi, tanta libertà di autogestione e di autopropulsione da legittimare il cullamento e la nu-

trizione della speranza che la cultura del Sud - schiacciata da un secolo e un quarto da quella, straniera, dei colonizzatori nordisti - potrà per davvero, magari domani o al massimo domenica sera, essere recuperata e rilanciata;

se abbiano deciso, i ministri della Repubblica, nell'ultimissima riunione di Gabinetto e magari di nascosto, di consentire alle assoggettate regioni meridionali di potersi finalmente mettere alla ricerca della perduta, mortificata e finanche rinnegata identità;

se dunque non sia più vero (miracolo!...) che certi convegni servano soltanto a certi livreati lacché del regime (che li protegge a dovere) per dimostrare con il solito forbito eloquio che suona e non crea (mai!) una propensione « nuova » della setta egemone nei confronti di una cultura meridionale che giace morta uccisa nei libri di storia scritti dai vinti con il proprio sangue succhiato a tradimento e con la propria dignità oltraggiata da barbari usurpatori: una propensione che resterà sempre impossibile fin tanto che il sud continuerà ad essere colonia, mercato di consumo di prodotti non suoi, destinatario di investimenti con la retro-marcia, conservatore impotente della sua agricoltura devastata da industrializzatori selvaggi e parassiti, spettatore malinconico di panorami scempiati (da speculatori protetti) e di mari e di cieli inquinati, vittima rassegnata di manovre finanziarie che penalizzano la sua stentata esistenza, testimone passivo dei dati statistici che in ogni settore della « vita nazionale » lo vedono sempre più soccombente;

con quale « disponibilità nuova » si prenderà atto dei risultati della grande parata casertana (sempre che questa sia capace di interpretare a dovere tutti i misteri dolorosi del sud, e cioè con l'impegno rivoluzionario e il rivendicazionismo che il « caso Dus » impone, e non da adesso); insomma quali provvedimenti - tutt'affatto diversi da quel marchingegno ottuso subdolamente proteso a far rientrare dalla finestra la disastrosa CASMEZ

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

cacciata dal portone principale del Parlamento - sarà disposto ad adottare con la dovuta premura, a che certi esiti di certe superconconi montate con danaro pubblico e sbandieranti sui loro pennoni le giallonere bandiere del sud (sempre che siano per davvero esiti positivi: del che ci si onora, da sempre, di dubitare assai...), non si traducano - per l'appunto! - in fatue passerelle di divi irreggimentati, sperperi di danaro dei contribuenti, fumi alti e densi negli occhi di chi non ha più occhi per piangere;

con quale criterio lo IASM - gestore di danaro pubblico-abbia scelto gli artisti, i poeti e gli altri bei cervelloni pieni di sud, se la più fugace delle scorse al loro nutritissimo elenco sta ad indicare senza tema di smentite l'assenza totale dei rappresentanti della cultura meridionalista di destra, e cioè di quella cultura che altro che al ristagno, incita al recupero delle radici culturali del sud come al compimento del primo atto del suo autentico affrancamento, predica un tradizionalismo che non è reazione, non è conservazione, non è progressismo ateo, è semplicemente l'unica e sola filosofia immateriale che considera punto di partenza del riscatto

di un popolo assoggettato il recupero della sua identità, il punto di arrivo, la civiltà più consona alla sua memoria storica, nella consapevolezza che sarà sempre impossibile ad esso popolo rispondere all'interrogativo esistenziale « *quid sumus et quid erimus?* » se prima non sarà stato in grado di rispondere al « *quid fuimus?* »;

quale dei tanti ministri che si professano meridionalisti abbia suggerito allo IASM di invitare al suo convegno anche i morti (oh, fossero ancora vivi i Giuseppe Marotta e i Roberto Pane!...) e - giusto perché potesse mostrarsi degno della sua etichetta e degli alti propositi meridionalisti (IASM è la sigla dell'Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno, tutto in maiuscole...) - quale dei suoi tanti consiglieri, sempre meridionalisti, gli abbia consigliato di affidare la grafica, il disegno e la stampa dell'elegante programma del suo convegno ad una « multigrafica editrice » che i suoi grafici, i suoi disegni e le sue stampe se le fa a Roma. Che con il sud non ha nulla da spartire: trattiene tutto per sé.

(2-00764)

« MANNA, PARLATO ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

MOZIONE

La Camera,

premessò:

che la situazione in Alto Adige/*Südtirol* sul piano della reale convivenza; della vita democratica, sociale e culturale; dell'esercizio dei diritti civili, si è aggravata e caricata di una crescente e pericolosa tensione nazionalistica dovuta alla sistematica costruzione di una società basata sulla separazione etnica;

che è dovere primario della Repubblica italiana (Parlamento, Governo) e della regione Trentino-Alto Adige e della provincia autonoma di Bolzano garantire pienamente la pacifica e attiva convivenza tra i gruppi linguistici in Alto Adige quale condizione ineludibile del loro stesso progresso nel rispetto delle identità, storia, lingua, cultura e tradizioni di ogni gruppo;

che la tutela delle minoranze per essere una tutela positiva deve essere anche tutela di gruppo, prevedendo il riconoscimento di situazioni giuridiche collettive accanto ai diritti differenziati dei singoli;

che è necessario definire con cognizione storica e teorico-giuridica il concetto di minoranza, poiché si è largamente diffuso tra la popolazione residente il concetto del non-senso di minoranza italiana, convinzione secondo la quale i gruppi linguistici tedesco e ladino sono minoranza rispetto al territorio nazionale ed il gruppo linguistico italiano una minoranza rispetto al territorio provinciale; chiarezza necessaria per evitare i problemi laceranti aperti con l'ultimo censimento;

che il censimento linguistico, in questa fase, è lo strumento per l'applicazione della proporzionale come previsto dall'articolo 89 e dall'articolo 15 dello statuto di autonomia per una tutela giuridica delle minoranze per il periodo necessario a

porre rimedio ai guasti causati dal fascismo e non lo strumento finalizzato alla costruzione di società separate e controllate in evidente contrasto con i diritti dell'uomo, pertanto la proporzionale sul P.I. non può essere applicata in modo rigido, ma occorrono aggiustamenti che, senza ledere i diritti di gruppi etnici, non cancellino bisogni presenti;

impegna il Governo:

1) a trarre le debite conseguenze dalla sentenza 439/1984 della sezione IV del Consiglio di Stato, provvedendo a modificare la norma, in sede di censimento, relativa alla dichiarazione di appartenenza linguistica affinché, per quanto nella premessa sia effettuata da coloro che per propria libera determinazione si considerano appartenenti alle minoranze tedesca e ladina, non sussistendo per tutti gli altri l'obbligatorietà di dichiararsi scegliendo tra un blocco tassativo di tre gruppi linguistici. Essi infatti sono semplicemente cittadini italiani residenti per i quali sono previsti i diritti costituzionali. In questo quadro la tutela di gruppo e i diritti individuali di ogni singolo cittadino vengono garantiti nella pienezza della libertà, la quale può essere mantenuta solo in un sistema aperto in alternativa alla tassatività della scelta obbligatoria con le conseguenti forme di coercizione violenta nei confronti di singole persone (allogliotti, nati da matrimoni misti o persone che liberamente non desiderano riconoscersi e quindi garantirsi dall'ordinamento giuridico collettivo);

2) ad emanare le norme di attuazione mancanti, in particolare quelle riguardanti l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari per cui vanno salvaguardati i diritti costituzionali dell'uso in giudizio della lingua madre e della libertà di scelta del difensore da parte di ogni cittadino;

3) ad applicare correttamente l'articolo 15 dello statuto nella ripartizione della spesa sociale, in particolare per l'edilizia agevolata, con preciso riferimento al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1985

criterio del bisogno in modo da giungere alla piena armonizzazione tra proporzionale e bisogni reali della popolazione;

4) a garantire la facoltà di un apprendimento precoce della seconda lingua e la possibilità dello studio della stessa da parte dei cittadini in scuole bilingui facoltative, considerato che la introduzione e diffusione del bilinguismo nella scuo-

la favorisce scambi e comunicazioni, comprensione e collaborazione tra i diversi gruppi linguistici;

5) a rapportare la proporzionale nel pubblico impiego locale (provincia, comuni, USL) ai dati del censimento.

(1-00139) « RUSSO FRANCO, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, POLLICE, RONCHI, TAMINO ».